

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

430.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-63

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	(Dichiarazioni di voto — Doc. IV-ter, n. 52/A) .....	2
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	1	Presidente .....	2
<b>Documento in materia di insindacabilità</b> (Discussione) .....	1	Bielli Valter (DS-U) .....	2
Presidente .....	1	Vito Elio (FI) .....	3
(La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,15) .....	1	(La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,30) .....	3
(Discussione — Doc. IV-ter, n. 52/A) .....	2	(Votazione — Doc. IV-ter, n. 52/A) .....	3
Presidente .....	2	Presidente .....	3
Saponara Michele (FI), Relatore .....	2	(La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10,35) .....	3

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 324 del 1998: Personale FS (approvato dal Senato) (A.C. 5315)</b> (Seguito della discussione) .....	4	Presidente .....	32
<i>(Ripresa esame articoli - A.C. 5315)</i> .....	4	Becchetti Paolo (FI) .....	38
Presidente .....	4	Boghetta Ugo (misto-RC-PRO) ...	32, 34, 36, 37
<b>Per un richiamo al regolamento e sull'ordine dei lavori</b> .....	4	Bruno Eduardo (comunista) .....	37
Presidente .....	4, 5	Buontempo Teodoro (AN) .....	33, 42
Armaroli Paolo (AN) .....	4	Colombini Edro (FI) .....	32, 42
Benedetti Valentini Domenico (AN) .....	5	Colucci Gaetano (AN) .....	35, 37
Malavenda Mara (misto) .....	5	Duca Eugenio (DS-U) .....	36
<b>Ripresa discussione - A.C. 5315</b> .....	6	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	40
<i>(Ripresa esame articoli - A.C. 5315)</i> .....	6	Mussi Fabio (DS-U) .....	41
Presidente .....	6, 18, 19, 24, 25, 29	Savarese Enzo (AN) .....	40
Acierno Alberto (UDR) .....	8	Stajano Ernesto (RI) .....	39
Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i> .....	6, 14, 16, 30	Vito Elio (FI) .....	41
Armaroli Paolo (AN) .....	22	<b>Disegno di legge: Delega per la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale</b> (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 4230-B) (Seguito della discussione) .....	43
Bartolich Adria (DS-U) .....	23	<i>(Contingentamento tempi esame articoli - A.C. 4230-B)</i> .....	43
Boghetta Ugo (misto-RC-PRO) ....	6, 10, 14, 19, 30	Presidente .....	43
Buontempo Teodoro (AN) .....	26	<i>(Esame articoli - A.C. 4230-B)</i> .....	43
Burani Procaccini Maria (FI) .....	23	Presidente .....	43
Colombini Edro (FI) .....	7, 11, 30	<i>(Esame articolo 1 - A.C. 4230-B)</i> .....	44
Colucci Gaetano (AN) .....	15	Presidente .....	44
Duca Eugenio (DS-U) .....	11, 15	Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i> .....	44
Fragalà Vincenzo (AN) .....	22	Bolognesi Marida (DS-U), <i>Relatore</i> .....	44
Gasperoni Pietro (DS-U), <i>Relatore</i> .....	6	<i>(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15)</i> .....	44
Gazzara Antonino (FI) .....	17	<b>Interrogazioni a risposta immediata</b> (Svolgimento) .....	44
Giardiello Michele (DS-U) .....	12	<i>(Vendita della società Elsag Bailey da parte della Finmeccanica)</i> .....	44
Giordano Francesco (misto-RC-PRO) ....	28	Ciampi Carlo Azeglio, <i>Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica</i> .....	45, 46
Giovanardi Carlo (misto-CCD) .....	18	Giovine Umberto (FI) .....	45
Guerra Mauro (DS-U) .....	20	Nesi Nerio (comunista) .....	46, 47
Maiolo Tiziana (FI) .....	20, 27	<i>(Sviluppo e occupazione nel Mezzogiorno)</i> ..	47
Malavenda Mara (misto) .....	28	Boccia Antonio (PD-U) .....	47, 48
Michielon Mauro (LNIP) .....	10	Ciampi Carlo Azeglio, <i>Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica</i> .....	47
Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	30		
Moroni Rosanna (comunista) .....	21		
Pace Carlo (AN) .....	7		
Pisanu Beppe (FI) .....	15, 19, 21		
Rizzi Cesare (LNIP) .....	25		
Stelluti Carlo (DS-U) .....	6		
Tassone Mario (UDR) .....	25		
Vito Elio (FI) .....	17, 30		
<i>(La seduta, sospesa alle 12,35, è ripresa alle 12,45)</i> .....	32		

	PAG.		PAG.
<i>(Riforma della legge elettorale)</i> .....	48	Diliberto Oliviero, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> .....	56
Amato Giuliano, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i> .....	48, 49	Miraglia Del Giudice Nicola (UDR) .....	56, 57
Armaroli Paolo (AN) .....	48, 49	<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05)</i> .....	57
<i>(Passaggio alle regioni Valle d'Aosta e Piemonte della linea ferroviaria Chivasso-Aosta)</i> .....	50	<b>Interpellanze e interrogazione</b> (Svolgimento) .....	57
Caveri Luciano (misto Min. linguist.) .....	50, 51	Presidente .....	57, 58
Treu Tiziano, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i> .....	50	Aloi Fortunato (AN) .....	58
<i>(Tutela della sicurezza dei minori vittime di atti di pedofilia)</i> .....	51	Napoli Angela (AN) .....	58
Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i> .....	52	<i>(La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,30)</i> .....	58
Sbarbati Luciana (RI) .....	51, 52	Presidente .....	58, 59, 60
<i>(Incidenti tra manifestanti e polizia accaduti a San Donà di Piave)</i> .....	53	Aloi Fortunato (AN) .....	58, 60
Cavaliere Enrico (LNIP) .....	53, 54	Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i> .....	59
Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i> .....	53	Napoli Angela (AN) .....	58, 59
<i>(Sicurezza sul lavoro nello stabilimento ILVA di Taranto)</i> .....	54	Soriero Giuseppe (DS-U) .....	60
Bassolino Antonio, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> .....	55	<i>(Distribuzione sui treni Eurostar dei giornali « La Padania » e « Il sole delle Alpi »)</i> .....	61
Malagnino Ugo (DS-U) .....	54, 55	Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i> .....	61
<i>(Iniziativa a seguito della sentenza della Corte costituzionale relativa all'articolo 513 del codice di procedura penale)</i> .....	56	Cavaliere Enrico (LNIP) .....	61
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	62
		<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	63
		<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) <i>Votazioni</i> -	I-XX

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9,05.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentacinque.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-ter, n. 52-A, relativo all'onorevole Rocchetta, deputato all'epoca dei fatti.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Rocchetta nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE, constatata l'assenza del deputato Saponara, relatore, e del presi-

dente della Giunta delle autorizzazioni a procedere, sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,15.**

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, rileva che il caso in esame trae origine da un procedimento penale avviato presso la pretura di Treviso nei confronti dell'onorevole Rocchetta, deputato all'epoca dei fatti, per il reato di diffamazione col mezzo della stampa, pluriaggravata, a seguito di affermazioni rese nel corso di un comizio; la Giunta si è espressa, a maggioranza, nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

VALTER BIELLI, ricordato che il gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo vota generalmente a favore delle proposte della Giunta, sottolinea l'esigenza che, di fronte a casi come quello in esame, sia in qualche modo delimitato l'ambito delle prerogative parlamentari; non voterà pertanto nel senso indicato dalla relazione.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,30.**

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sulla proposta della Giunta.

Dispone che i deputati segretari procedano al ritiro delle schede di votazione i cui titolari non siano presenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10,35.**

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la proposta della Giunta.*

**Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 324 del 1998: Personale FS (approvato dal Senato) (5315).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è passati all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Comunica il parere della Commissione bilancio (*Vedi resoconto stenografico pag. 4*).

#### **Per un richiamo al regolamento e sull'ordine dei lavori.**

PAOLO ARMAROLI rileva l'opportunità che i parlamentari che siano anche membri del Governo si astengono dalle votazioni su atti che attengono ad *interna corporis* della Camera.

PRESIDENTE prende atto delle considerazioni svolte dal deputato Armaroli, ancorché « bizantine ».

MARA MALAVENDA chiede di parlare per denunciare fatti « gravi » che si stanno verificando in Commissione bilancio.

PRESIDENTE non può consentirlo, non attenendo il rilievo all'ordine dei lavori della seduta odierna (*Proteste del deputato Malavenda, che il Presidente richiama all'ordine per la prima volta — Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI fa presente che il gruppo di alleanza nazionale ritiene che, particolarmente in sessione di bilancio, la Presidenza debba fornire tempestivamente risposte anche su questioni che attengano al corretto andamento dei lavori delle Commissioni; invita pertanto il Presidente a dare la parola al deputato Malavenda.

PRESIDENTE assicura che darà la parola al deputato Malavenda al termine dell'esame del punto dell'ordine del giorno.

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 531.**

PIETRO GASPERONI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, si associa.

UGO BOGHETTA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 1.

CARLO STELLUTI, giudicando « infondate » le critiche rivolte al provvedimento, ne auspica la rapida approvazione.

CARLO PACE sottolinea l'esigenza di assicurare la funzionalità del sistema ferroviario, che in realtà non viene garantita dal provvedimento in esame.

EDRO COLOMBINI ribadisce la contrarietà del gruppo di forza Italia al provvedimento e per questo dichiara voto favorevole sull'emendamento Boghetta 1. 1.

ALBERTO ACIERNO, preso atto della singolare posizione del gruppo di forza Italia (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Il Presidente richiama all'ordine per la prima volta i deputati Malgieri, Cardello, Alboni e Storace*), dichiara voto contrario sull'emendamento Boghetta 1. 1.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boghetta 1. 1.*

MAURO MICHIELON raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 120.

UGO BOGHETTA, nel dichiarare voto favorevole sull'emendamento Michielon 1. 120, chiede la votazione della parte comune contenuta negli emendamenti Boghetta 1. 2, Duca 1. 4 e 1. 8, nonché sull'emendamento Boghetta 1. 9.

PRESIDENTE avverte che non può accedere alla richiesta del deputato Boghetta.

EDRO COLOMBINI dichiarato voto favorevole sull'emendamento Michielon 1. 120, rivendica la coerenza del gruppo di forza Italia, da sempre contrario a qualsiasi forma di pensionamento anticipato.

EUGENIO DUCA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 4.

MICHELE GIARDIELLO, nel dichiarare il voto contrario del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo sull'emendamento Michielon 1. 120 e sugli altri di

analogo contenuto, denuncia la politica condotta in passato nei confronti delle Ferrovie dello Stato, che devono essere poste in condizione di sostenere la concorrenza.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Michielon 1. 120.*

UGO BOGHETTA invita il Governo a prendere atto della precedente votazione ad a ritirare il disegno di legge di conversione n. 5315.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, avverte che, ad avviso del Governo, si può proseguire nella discussione del provvedimento.

UGO BOGHETTA ritiene sia inutile proseguire nell'esame di un decreto-legge destinato probabilmente a decadere.

BEPPE PISANU, pur comprendendo le ragioni che inducono il Governo ad insistere nell'esame del provvedimento, invita l'Esecutivo a prendere atto della sconfitta politica subita con la precedente votazione.

EUGENIO DUCA, premesso che l'emendamento testé approvato ha migliorato il testo del provvedimento, auspica che sia approvato anche il suo emendamento 1. 8, che introduce un'opportuna specificazione.

GAETANO COLUCCI, ribadita la contrarietà del gruppo di alleanza nazionale al provvedimento, sollecita nuovamente il Governo a ritirarlo.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, rilevato che il provvedimento in esame recepisce un accordo sottoscritto dalle Ferrovie dello Stato con le organizzazioni sindacali, in parte modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento Mi-

chielon 1. 120, ritiene che si debba procedere comunque nell'esame del disegno di legge di conversione.

ANTONINO GAZZARA, sottolineato che l'approvazione dell'emendamento Michielon 1. 120 ha stravolto l'impostazione del provvedimento, ribadisce la contrarietà del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE invita i deputati segretari ad effettuare una verifica delle schede di votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boghetta 1. 2.*

ELIO VITO denuncia che i controlli delle schede di votazione disposti dalla Presidenza sono stati eseguiti quasi esclusivamente nei settori occupati dai deputati dell'opposizione.

PRESIDENTE precisa di aver disposto la verifica delle schede di votazione in tutti i settori dell'emiciclo.

CARLO GIOVANARDI si associa alla richiesta rivolta alla Presidenza di garantire il regolare svolgimento delle operazioni di voto, anche in considerazione della particolare delicatezza di talune deliberazioni.

BEPPE PISANU, preso atto della precisazione del Presidente, chiede ai deputati segretari di restituire le schede di votazione ritirate nei banchi dell'opposizione oppure di effettuare un rigoroso controllo anche nei banchi della maggioranza.

PRESIDENTE dispone che i deputati segretari effettuino il controllo delle schede in tutti i settori dell'emiciclo. (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

BEPPE PISANU chiede quante schede di votazione siano state ritirate sui banchi della maggioranza.

PRESIDENTE invita il deputato Pisanu a constatare personalmente, presso il banco della Presidenza, l'esito della verifica effettuata.

UGO BOGHETTA ribadisce la richiesta al Governo di ritirare il provvedimento in esame, inutile e non condiviso (*Il deputato Mussi si avvicina al banco della Presidenza — Proteste del deputato Vito, che il Presidente richiama all'ordine per la prima volta, e dei deputati di gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

TIZIANA MAIOLO, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea la necessità di superare l'anomalia rappresentata dal fatto che quattro componenti l'Ufficio di Presidenza non sono più esponenti dell'opposizione e che i segretari di turno presenti in aula al momento della verifica delle schede di votazione appartengono a gruppi di maggioranza.

PRESIDENTE informerà il Presidente della Camera.

MAURO GUERRA considera gravissimo che si distingua, sul piano delle garanzie e delle funzioni, il ruolo dei segretari di presidenza, a seconda che questi appartengono alla maggioranza o all'opposizione (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

BEPPE PISANU precisa che il deputato Maiolo, senza mettere in discussione la correttezza dei segretari di Presidenza, ha inteso far rilevare che, contrariamente a quanto previsto da una direttiva del Presidente della Camera, non siedono al banco della Presidenza deputati segretari appartenenti a gruppi delle opposizioni; chiede pertanto la sospensione dei lavori.

MARIA BURANI PROCACCINI si associa alle considerazioni svolte dal deputato Pisanu.

ROSANNA MORONI precisa che i segretari di Presidenza presenti in aula hanno effettuato i controlli con assoluta imparzialità; auspica inoltre che i segretari di Presidenza rappresentanti dell'opposizione attendono al loro ufficio con maggiore disponibilità.

PAOLO ARMAROLI giudica grave la decisione della Conferenza dei presidenti di gruppo di rinviare l'elezione di un Vicepresidente in sostituzione del deputato Mastella, dimissionario, rilevando che attualmente un solo Vicepresidente appartiene all'opposizione.

PRESIDENTE precisa che la turnazione in aula tra i Vicepresidenti è stata disposta da quattro mesi: la vicenda delle dimissioni del deputato Mastella da Vicepresidente della Camera non inficia pertanto il buon andamento dei lavori.

VINCENZO FRAGALÀ ritiene necessario garantire un'equilibrata rappresentanza della maggioranza e dell'opposizione in seno all'ufficio di Presidenza, come dimostra la vicenda relativa al diniego dell'autorizzazione alla costituzione del gruppo parlamentare di rifondazione comunista-progressisti.

MARIA BURANI PROCACCINI contesta le « indegne » affermazioni del deputato Moroni sulla presunta indisponibilità dei deputati segretari di opposizione ad attendere con regolarità al loro ufficio.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

ADRIA BARTOLICH, stigmatizzate le gravi affermazioni rese in riferimento al comportamento dei deputati segretari, fa presente che la rappresentanza dei gruppi di maggioranza e di opposizione nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza soggiace a canoni di opportunità.

PRESIDENTE osserva che considerare « di maggioranza » o « di opposizione » i

membri dell'Ufficio di Presidenza rende estremamente difficoltoso procedere nei lavori.

CESARE RIZZI lamenta le difficili condizioni in cui si sono svolti i lavori della Camera prima che il Presidente Violante assumesse la Presidenza dell'assemblea.

PRESIDENTE dichiara di condividere la conduzione dei lavori del vicepresidente di turno.

MARIO TASSONE, rivendicata l'imparzialità alla quale si sono sempre ispirati tutti i segretari di Presidenza, osserva che la regolarità delle operazioni di voto è rimessa non soltanto ai membri dell'ufficio di Presidenza ma anche a ciascun deputato, nella sua specifica responsabilità.

TEODORO BUONTEMPO, parlando per un richiamo all'articolo 14, comma 2, del regolamento, ritiene legittima la richiesta di costituzione del gruppo di rifondazione comunista-progressisti; sottolinea altresì la necessità di garantire sempre una rappresentanza equilibrata della maggioranza e delle opposizioni nell'ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE, richiamate le norme regolamentari che disciplinano la composizione dell'Ufficio di Presidenza, ribadisce che la decisione relativa alla mancata autorizzazione alla costituzione del gruppo di rifondazione comunista-progressisti è stata assunta in conformità a quanto deliberato in casi analoghi ed in assenza di specifiche proposte di modifica del regolamento (*Proteste dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

TIZIANA MAIOLO, osservato che la norma regolamentare che disciplina l'elezione dell'Ufficio di Presidenza garantisce una rappresentanza proporzionale dei gruppi, contesta le affermazioni rese del

deputato Moroni in merito alla presunta indisponibilità dei deputati segretari dell'opposizione.

FRANCESCO GIORDANO ribadisce che la decisione, peraltro controversa, di non costituire il gruppo di rifondazione comunista-progressisti appare « arbitraria » e di natura politica, come risulta anche alla luce delle argomentazioni giuridiche, svolte da personalità di indubbio valore, a favore della costituzione del predetto gruppo.

MARA MALAVENDA denuncia le gravi irregolarità formali nelle quali è incorsa la Commissione bilancio in sede di valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti riferiti ai documenti di bilancio e considera inaccettabile la proposta di ridurre il numero di quelli da lei sottoscritti; chiede pertanto che i lavori della Commissione siano sospesi.

PRESIDENTE, nel dichiarare di condividere le scelte operate dal Presidente Solaroli, sottolinea che il deputato Malavenda, pur non rappresentando un gruppo, è stata invitata, ai sensi dell'articolo 79 del regolamento, ad indicare gli emendamenti che ritiene debbano essere votati, stante il numero cospicuo di proposte di modifica da lei presentate.

EDRO COLOMBINI chiede di sospendere a questo punto l'esame del disegno di legge di conversione n. 5315 e di passare al punto successivo dell'ordine del giorno.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, chiede, a nome del Governo, di proseguire nell'esame del provvedimento.

*La Camera, dopo interventi dei deputati Boghetta e Vito e del sottosegretario di Stato Montecchi, che ribadisce la posizione espressa dal sottosegretario Angelini, respinge la richiesta di passare al punto successivo dell'ordine del giorno.*

MARA MALAVENDA chiede di parlare sul giudizio di inammissibilità degli emendamenti da lei presentati ai documenti di bilancio.

PRESIDENTE non può consentirlo, non ottenendo la questione all'ordine dei lavori (*Il deputato Malavenda richiama l'attenzione della Presidenza mediante l'uso di un fischietto — il Presidente la richiama all'ordine per la seconda e la terza volta e quindi la esclude dall'aula per il resto della seduta*).

Sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,35, è ripresa alle 12,45.**

UGO BOGHETTA, rilevato che l'intendimento di rifondazione comunista era quello di modificare sostanzialmente il decreto-legge oppure lasciarlo decadere, ribadisce la richiesta al Governo affinché il disegno di legge di conversione sia ritirato.

EDRO COLOMBINI, nel ribadire la contrarietà del gruppo di forza Italia a qualsiasi forma di prepensionamento, dichiara il voto favorevole all'emendamento Polizzi 1. 38.

TEODORO BUONTEMPO lamenta che, per porre rimedio ad una fallimentare gestione delle Ferrovie dello Stato, venga perpetrata una « rapina » a danno dei lavoratori.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Polizzi 1. 38.*

UGO BOGHETTA nel raccomandare l'approvazione del suo emendamento 1. 7, invita il Governo a modificare la propria politica in tema di trasporto.

GAETANO COLUCCI dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Boghetta 1. 7.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Boghetta 1. 7 e 1. 5.*

EUGENIO DUCA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 8.

UGO BOGHETTA dichiara voto favorevole sull'emendamento Duca 1. 8.

EDUARDO BRUNO dichiara, anche a nome del deputato Strambi, di ritirare l'adesione all'emendamento Duca 1. 8.

GAETANO COLUCCI dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Duca 1. 8.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Duca 1.8.*

UGO BOGHETTA, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.9.

PAOLO BECCHETTI, con riferimento ai problemi evocati dal deputato Boghetta, sottolinea le responsabilità del Governo, che ha rifiutato di predisporre un serio piano di impresa per le Ferrovie dello Stato.

ERNESTO STAJANO, auspicato un effettivo « salto di qualità » che consenta al settore ferroviario uno sviluppo reale, dichiara di essere favorevole al provvedimento, pur esprimendo perplessità sulla sua effettiva adeguatezza.

ENZO SAVARESE ritiene che non si debba continuare a far gravare sui lavoratori responsabilità politiche relative alla pessima gestione delle Ferrovie dello stato.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boghetta 1. 9.*

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, fa presente che, considerato l'andamento della discussione, in cui è emersa una

opposizione ostruzionistica e tenendo conto dell'imminente scadenza del decreto-legge, non sussistono, ad avviso del Governo, la condizione per giungere alle votazioni definitiva del provvedimento da parte del Senato.

PRESIDENTE prende atto che il Governo non insiste per la votazione del provvedimento.

ELIO VITO precisa che il Governo ha assunto tale decisione non a causa dell'ostruzionismo dell'opposizione, bensì in conseguenza di una vera e propria sconfitta politica consumatosi con l'approvazione di un importante emendamento.

FABIO MUSSI, auspicando per il futuro una maggiore coesione della maggioranza, si dichiara favorevole ad interrompere l'esame del provvedimento.

TEODORO BUONTEMPO ricorda che l'Assemblea ha già deliberato in senso negativo sulla proposta di rinviare l'esame del provvedimento e rivendica all'opposizione una vittoria politica.

EDRO COLOMBINI si compiace per il fatto che il deputato Mussi abbia fatto riferimento ai prepensionamenti, considerato che proprio su tale questione si è incentrato il dibattito.

PRESIDENTE, preso atto delle osservazioni del rappresentante del Governo, passa al successivo punto dell'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 3299: Delega per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4230-B).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 2 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alle repliche. Comunica l'orga-

nizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 43*).

Comunica altresì il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 44*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1, esprimendo altrimenti parere contrario; preannunzia inoltre la presentazione di un ordine del giorno finalizzato a recepire opportune sollecitazioni del Comitato per la legislazione.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, si associa.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.**

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

UMBERTO GIOVINE illustra la sua interrogazione n. 3-03003, concernente la vendita della società Elsig Bailey da parte della Finmeccanica.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*, , premesso che l'alienazione decisa dalla Finmeccanica rappresenta un ulteriore passo per l'attuazione del piano di riassetto del gruppo, assicura che il Governo intende continuare a svolgere un'attività di vigilanza sulla stessa operazione attraverso l'IRI, nel rispetto dell'autonomia di soggetti che operano in forma societaria ed in regime di diritto privato.

UMBERTO GIOVINE, nel dichiararsi insoddisfatto e stupefatto della risposta, conferma le preoccupazioni già espresse

dal gruppo di forza Italia in ordine ad un'alienazione che priva la società italiana di un patrimonio di grande rilievo.

NERIO NESI rinuncia ad illustrare la sua interrogazione n. 3-03007, vertente sullo stesso argomento della precedente.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*, nel dare conto delle ragioni della vendita della società Elsig Bailey e dell'introito derivante da tale operazione, fa presente che non si è presa in considerazione l'offerta di un gruppo di banche italiane in quanto scarsamente competitiva.

NERIO NESI, nell'esprimere viva preoccupazione per la vendita della società Elsig Bailey, osserva che per conseguire un guadagno, peraltro lievemente superiore all'offerta del gruppo di banche italiane, non si è tenuto conto dell'interesse nazionale.

ANTONIO BOCCIA illustra la sua interrogazione n. 3-03004, sullo sviluppo ed occupazione nel Mezzogiorno.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*, confermato che all'andamento incerto del quadro congiunturale ha corrisposto un incremento delle esportazioni e del livello occupazionale nel Mezzogiorno, ribadisce l'impegno del Governo per favorire nelle regioni meridionali un'accelerazione dei processi infrastrutturali ed il rilancio dell'imprenditorialità anche prevedendo sgravi fiscali.

ANTONIO BOCCIA sottolinea l'esigenza di affiancare l'azione di risanamento del Mezzogiorno ad iniziative finalizzate all'affermazione di una coscienza civile che confermi la rinascita di uno « spirito pubblico ».

PAOLO ARMAROLI illustra la sua interrogazione n. 3-02999, concernente la riforma della legge elettorale.

GIULIANO AMATO, *Ministro per le riforme istituzionali*, rileva di aver ravvisato una larga convergenza tra i gruppi politici sugli obiettivi rappresentati dal rafforzamento del bipolarismo, attualmente imperfetto, dalla trasformazione, nella misura maggiore possibile, del voto degli elettori in maggioranza di Governo, e dalla conseguente stabilità degli esecutivi.

PAOLO ARMAROLI rileva che il Governo, a dispetto degli intenti dichiarati, ha indebolito il bipolarismo ed ha esaltato manovre trasformistiche di antica memoria.

LUCIANO CAVERI illustra la sua interrogazione n. 3-03000, vertente sul passaggio alle regioni Valle d'Aosta e Piemonte della linea ferroviaria Chivasso-Aosta.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*, fa presente che è in atto il previsto ammodernamento della linea, anche se non si procederà all'elettificazione della tratta ferroviaria, ed assicura che saranno rispettati i tempi, previsti dal decreto legislativo sul trasporto locale, per la cessione della linea Chivasso-Aosta alle autorità regionali.

LUCIANO CAVERI, nell'evidenziare alcune contraddizioni contenute nella risposta, osserva che la mancata elettrificazione della linea potrebbe compromettere il futuro utilizzo della tratta Chivasso-Aosta; sollecita infine il Governo ad impegnarsi per la smilitarizzazione e l'ammodernamento della stessa linea.

LUCIANA SBARBATI illustra la sua interrogazione n. 3-03001, sulla tutela della sicurezza dei minori vittime di atti di pedofilia.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, dà conto della recentissima emanazione di un decreto che, nello spirito della legge n. 269 del 1998 prevede, tra l'altro, l'istituzione di sezioni speciali

della squadra mobile specificatamente preposte al perseguimento di reati attinenti alla sfera sessuale; quanto alla vicenda specifica, assicura l'impegno delle forze dell'ordine affinché non si ripetano episodi analoghi.

LUCIANA SBARBATI prende atto con soddisfazione delle iniziative promosse dal Ministero ed esprime apprezzamento per l'impegno a perseguire con determinazione i fenomeni denunciati.

ENRICO CAVALIERE illustra la sua interrogazione n. 3-03002, sugli incidenti tra manifestanti e polizia accaduti a San Donà di Piave.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, osserva che, in occasione dell'episodio segnalato nell'interrogazione, i manifestanti non hanno rispettato le disposizioni concordate circa lo svolgimento della manifestazione, rendendo così necessario l'intervento delle forze dell'ordine, alle quali sono state comunque impartite direttive volte ad improntare la loro azione al doveroso rispetto dei diritti dei cittadini; il Ministero dell'interno vigilerà sul rispetto di tali direttive.

ENRICO CAVALIERE rileva che la polizia ha assunto l'abitudine di usare metodi violenti nei confronti dei cittadini del nord che manifestano il loro giustificato disagio, mentre lo stesso rigore non viene usato nelle regioni meridionali.

UGO MALAGNINO illustra l'interrogazione Campatelli n. 3-03005, concernente la sicurezza sul lavoro nello stabilimento Ilva di Taranto.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, nell'assicurare che la grave situazione dell'Ilva è costantemente all'attenzione dei competenti organi di Governo, fa presente che è intenzione del Ministero accentuare l'impegno affinché si ponga fine al mancato rispetto della normativa a tutela dei la-

voratori e dei diritti sindacali; manifesta infine l'intenzione di recarsi personalmente a Taranto.

UGO MALAGNINO, nel ringraziare il ministro anche per l'impegno di recarsi a Taranto, auspica che il Governo assuma una posizione « netta » nei confronti dell'Ilva.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE illustra la sua interrogazione n. 3-03006, sulle iniziative a seguito della sentenza della Corte costituzionale relativa all'articolo 513 del codice di procedura penale.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*, osserva che la Corte costituzionale ha esercitato legittimamente una sua prerogativa, pervenendo ad una pronuncia che deve essere rispettata dal Parlamento, al quale è comunque consentito intervenire per introdurre adeguamenti legislativi; il Governo assicura fin d'ora la propria disponibilità al confronto, invitando ad abbandonare una concezione « agonistica » della giustizia.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, nel ribadire che la riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale ha rappresentato un atto di civiltà giuridica, auspica che in futuro non abbiano a ripetersi invasioni di campi rientranti nella competenza di altri organi.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

**Svolgimento di interpellanze  
e di una interrogazione.**

PRESIDENTE, constatata l'assenza del rappresentante del Governo, ritiene

di dover sospendere brevemente la seduta.

ANGELA NAPOLI, parlando sull'ordine dei lavori, stigmatizza l'assenza del rappresentante del Governo, attesa la rilevanza della materia oggetto della sua interpellanza.

PRESIDENTE avverte che, se sarà possibile assicurare tra breve la presenza in aula del rappresentante del Governo competente, si procederà allo svolgimento degli atti di sindacato ispettivo all'ordine del giorno.

FORTUNATO ALOI ribadisce il disappunto manifestato dal deputato Napoli per l'assenza del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,10 è ripresa alle 16,30.**

ANGELA NAPOLI, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea la superficialità del comportamento dei rappresentanti del Governo in riferimento ad una tematica rilevante per la Calabria.

FORTUNATO ALOI, parlando sull'ordine dei lavori, esprime indignazione nei confronti di un Governo che mostra di non tenere nella giusta considerazione una questione di indubbia rilevanza come quella relativa a Gioia Tauro.

PRESIDENTE, nel sottolineare l'esigenza di rispettare la rigorosa puntualità che contraddistingue i lavori dell'Assemblea, prende atto che il ritardo con cui sono intervenuti in aula i rappresentanti del Ministero dei trasporti è dovuto a concomitanti impegni parlamentari.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*,

pur scusandosi con gli interpellanti, fa presente di essere stato impegnato, così come il sottosegretario Danese, in altre sedi parlamentari e chiede il rinvio dello svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno, impegnandosi a rispondere al più presto a tali strumenti di sindacato ispettivo.

ANGELA NAPOLI, preso atto delle argomentazioni addotte dal sottosegretario Angelini per giustificare il ritardo con il quale i rappresentanti del Ministero dei trasporti sono giunti in aula, giudica immotivata la richiesta di rinviare ad altra seduta lo svolgimento delle interpellanze sul porto di Gioia Tauro.

PRESIDENTE fa presente che il sottosegretario Angelini ha chiesto un rinvio oggettivamente breve.

GIUSEPPE SORIERO, parlando ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del regolamento, ricorda di essere stato Sottosegretario per i trasporti nel precedente Governo, del quale ricorda l'impegno sulla questione di Gioia Tauro; riterrebbe quindi opportuna la richiesta di rinvio, al fine di non disperdere il patrimonio di iniziative finora acquisito.

FORTUNATO ALOI, pur prendendo atto delle motivazioni che hanno indotto il Governo a chiedere il rinvio dello svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno, ribadisce le preoccupazioni relative al porto di Gioia Tauro.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta lo svolgimento delle interpellanze Napoli nn. 2-00918 e 2-00964 ed Aloi n. 3-02171, vertenti sul *masterplan* del porto di Gioia Tauro.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, rispondendo all'interrogazione Comino n. 3-02171, relativa alla distribuzione sui treni Eurostar dei giornali *La Padania* ed *Il sole della Alpi*, fa presente che la società preposta al servizio decide autonomamente in ordine alle testate da distribuire, tenendo conto della loro diffusione e dell'andamento del mercato. Quanto alla rassegna stampa del Ministero, sottolinea che le risorse attualmente disponibili consentono solo l'acquisizione delle testate più diffuse.

ENRICO CAVALIERE rinuncia a replicare per l'interrogazione Comino n. 3-02171.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 5 novembre 1998, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 62).

**La seduta termina alle 16,50.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9,05.**

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Bressa, Brunetti, Calzolaio, D'Alema, Danese, Diliberto, Evangelisti, Fabris, Fassino, Jervolino Russo, Leoni, Masi, Mattioli, Melandri, Morgando, Olivo, Pennacchi, Rivera, Turco, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 9,08).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,08).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Franco Rocchetta, deputato all'epoca dei fatti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo, terzo e quarto comma del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa, pluriaggravata) (Doc. IV-ter, n. 52/A).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti. A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Rocchetta nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Colleghi, constatata l'assenza del relatore, onorevole Saponara, e del presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, sospendo la seduta per cinque minuti.

**La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,15.**

**(Discussione - Doc. IV-ter, n. 52/A)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-ter, n. 52/A.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata nei confronti dell'onorevole Rocchetta, deputato all'epoca dei fatti. Le affermazioni a cui si riferisce il procedimento consistono in alcune frasi pronunciate dall'onorevole Rocchetta nell'ambito di un comizio svoltosi a Conegliano Veneto il 23 maggio 1993 e riprese dai quotidiani *La Tribuna* di Treviso e *Il Gazzettino* (edizione di Treviso) il giorno successivo: «i film di regime ci hanno mostrato la mafia col volto pittoresco del siciliano. Ma la mafia ha il volto del sindaco di Conegliano e di Codogné» (frasi pubblicate sul quotidiano *La Tribuna* del 24 maggio 1993) e «la mafia non è come ce la dipingono con il volto dei picciotti siciliani, ma ha il volto dei sindaci locali come Gardenal e Silvestrin, ed è più potente perché ha pure l'incoraggiamento del Parlamento dove ci sono i mandanti delle stragi. Inutile che gli stessi si uniscano ora nelle fantomatiche liste per il rinnovamento, per combattere la lega alle elezioni. La gente sa che sono sempre loro i mentitori e i ladri».

Per i fatti sopra riportati pende un procedimento penale presso la pretura di Treviso per il reato di diffamazione col mezzo della stampa, iniziato su querela del signor Silvestrin.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 7 maggio 1997, nella quale, sebbene ritualmente invitato, il collega Rocchetta non ha ritenuto di intervenire. A dispetto dell'apparente carattere individuale delle accuse mosse dal deputato in questione, la Giunta ha ritenuto prevalente l'opinione secondo cui le affermazioni del deputato Rocchetta vanno collocate nel contesto della tempe-rie politica particolarmente « calda » e

intensa quale quella di quegli anni, nei quali, attraverso l'inchiesta su Tangentopoli, era in discussione l'asserita responsabilità di un'intera classe dirigente ed in particolare quella dei partiti tradizionali, cui si contrapponeva programmaticamente il partito dell'onorevole Rocchetta.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha ritenuto di proporre all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto -  
Doc. IV-ter, n. 52/A)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Presidente, colleghi, in queste ultime settimane come gruppo dei democratici di sinistra abbiamo sempre votato le indicazioni che ci provenivano dalla Giunta, la quale si era espressa con proprie autonome valutazioni. Questo atteggiamento aveva un significato preciso, quello di tutelare e valorizzare il lavoro della Giunta stessa, che in troppe occasioni era stata, credo, ingiustamente attaccata con valutazioni che poco avevano a che fare con il merito delle decisioni assunte.

Credo che l'atteggiamento che ho poc'anzi annunciato sarà anche quello che terremo in tante altre occasioni. Voglio tuttavia far rilevare come questo atteggiamento responsabile, questo atteggiamento improntato anche alla prudenza si stia scontrando con un dato sul quale richiamo l'attenzione di tutti i colleghi dell'aula. Il dato riguarda il fatto che è stata approvata dall'Assemblea, con un voto che come tale è sovrano, e che ovviamente non intendo discutere, la pos-

sibilità per un parlamentare di inveire, attaccare un giudice, in qualche modo insinuando che sia un omosessuale; e l'aula ha considerato questo un fatto ascrivibile alle prerogative del parlamentare.

In questa occasione, siamo di fronte alla circostanza che due sindaci sono attaccati ed in qualche modo sono indicati come due mafiosi. Si dice che tutto questo è possibile perché si ascrive alle prerogative del parlamentare e nella relazione si arriva ad affermare che è frutto del fatto che è rinata una discussione su Tangentopoli, cosa che non risulta in alcun modo dagli atti in nostro possesso. Qualora si pensi che le prerogative del parlamentare possono continuamente essere estese, mi sembra evidente che non esiste più un limite a tali prerogative. Ritengo a questo punto che sia opportuno porre qualche limite. Per queste ragioni, per quanto mi riguarda, non voterò nel senso indicato dalla relazione presentata dall'onorevole Saponara.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di forza Italia chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,30.**

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

*(Votazione — Doc. IV-ter n. 52/A)*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso

il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 52/A, concernono opinioni espresse dall'onorevole Rocchetta nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

ELIO VITO. Massa, non votare per tre!

PRESIDENTE. Onorevole Massa!

SERGIO COLA. È un voto che riguarda la persona!

ELIO VITO. Presidente, controlliamo le schede!

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari ritirino le schede di votazione i cui titolari non siano presenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale, per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10,35.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

PRESIDENTE. Procediamo nuovamente alla votazione del Doc. IV-ter, n. 52/A, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 52/A, concernono opinioni espresse dall'onorevole Rocchetta nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	437
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	216
<i>Hanno votato no</i> .....	221).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 52/A non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3508 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1998, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di interventi previdenziali per il personale dipendente dalla Ferrovie dello Stato Spa (approvato dal Senato) (5315) (ore 10,39).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 1998, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di interventi previdenziali per il personale dipendente dalla Ferrovie dello Stato Spa.

**(Ripresa esame degli articoli – A.C. 5315)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri si è passati all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, dal decreto-legge 10 settembre 1998, n. 324 (*vedi l'allegato A – A.C. 5315 sezione 1*) e degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge (*vedi l'allegato A – A.C. 5315 sezione 2*).

Do lettura del parere della V Commissione (Bilancio):

« PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Boghetta 1.12 e 1.13 e Michielon 1.03 in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 ».

**Per un richiamo al regolamento e sull'ordine dei lavori (ore 10,40).**

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, neppure le forme ormai sono rispettate e credo che dovremo rimpiangere i tempi della prima Repubblica, ammesso e non concesso che essa sia finita. Di che cosa si tratta, signor Presidente? Proprio della votazione testé effettuata. Io ieri sera avevo, credo correttamente, posto un problema ai membri del Governo: visto e considerato, e lo ha detto autorevolmente il ministro Diliberto, che il Governo si rimetteva all'Assemblea, ritenevo corretto, ed ella mi può essere buon testimone, che chiaramente i deputati ministri avessero diritto a votare, ma non dai banchi del Governo, perché questo testimonia che votano non come deputati, ma come ministri. Stamattina, signor Presidente, è successa la stessa cosa perché alcuni...

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Nessun ministro ha votato poco fa!

PAOLO ARMAROLI. Benissimo, il Vicepresidente, onorevole Mattarella, dice che stamattina nessun ministro ha votato, allora la questione vale soltanto per ieri sera. Però vorrei che sugli *acta interna corporis* il Governo non avesse voce in capitolo.

PRESIDENTE. A me pare francamente un'opinione un po' « bizantina », anche perché molto spesso vedo dei deputati che votano dai banchi del Governo.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, vorrei denunciare alcuni fatti molto gravi che stanno accadendo in Commissione bilancio, nella quale è in discussione...

PRESIDENTE. Mi rincresce, ma non attiene al punto all'ordine del giorno di cui ci stiamo occupando (*Proteste del deputato Malavenda*). Potrà intervenire su questo argomento alla fine della seduta.

MARA MALAVENDA. Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, dobbiamo riprendere l'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge di conversione n. 5315.

MARA MALAVENDA. Vergogna! Vergogna! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, le darò la parola al termine della seduta. Prego l'onorevole relatore...

MARA MALAVENDA. Vergogna! Vergogna!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Vergogna! Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, la richiamo all'ordine per la prima volta (*Proteste di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Prego, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, il nostro gruppo ritiene...

MARA MALAVENDA. Vergogna! Vergognatevi!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Scusami, ti prego. Se puoi tacere un istante, credo che quanto sto per dire non ti dispiacerà.

Dicevo, Presidente, che secondo il nostro gruppo quando vi sono problemi sulla correttezza del procedimento — anche in Commissione — in particolare durante la sessione di bilancio, è giusto e doveroso che questi problemi siano portati all'esame dell'Assemblea, sia pure con la necessaria sobrietà e stringatezza, e che la Presidenza possa essere chiamata ad assumere una decisione seduta stante (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

Se la collega Malavenda ritiene di dover segnalare un fatto di oggettiva gravità, almeno nella sua percezione, con riferimento ai lavori della Commissione bilancio, il nostro gruppo ritiene che la si debba ascoltare e che il Presidente debba essere chiamato a decidere, sia pure con tempi ristretti, in modo da non intralciare i lavori dell'aula.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, lei ha esposto con molta pacatezza il suo pensiero. Di ciò la ringrazio.

Il discorso è il seguente: devo far rispettare il regolamento. Abbiamo iniziato l'esame degli articoli del provvedimento, che non si prevede molto lungo. Potrò dare la parola all'onorevole Malavenda al termine di questa fase procedurale, cioè prima che l'Assemblea passi ad esaminare il successivo punto all'ordine del giorno. Si tratta comunque di una deroga, perché ciò dovrebbe avvenire alla fine della seduta. Non posso stracciare il regolamento al punto da interrompere la discussione di un provvedimento in esame. Non appena avremo terminato questa fase, potrò dare la parola all'onorevole Malavenda sul problema che è stato sollevato.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 5315** (ore 10,44).

**(Ripresa esame degli articoli — A.C. 5315)**

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO GASPERONI, *Relatore*. Signor Presidente, in base alle motivazioni già esposte in Commissione ed alla relazione svolta in quest'aula esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Anche il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò necessariamente stringato in considerazione del ridotto tempo a disposizione.

Raccomando all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento soppressivo perché con questo decreto si continua sostanzialmente la politica dei prepensionamenti nelle ferrovie. Rischia così di continuare quello sfascio — prodotto da tale politica — di cui tutti sono informati. Come dimostra l'incidente di qualche giorno fa, inoltre, si tende a perpetuare anche un basso livello di sicurezza; anzi, la vicenda a cui mi riferisco dimostra che certo questa situazione non era colpa del

ministro Burlando: gli incidenti ferroviari vanno addebitati alle politiche dell'azienda.

Con il decreto in esame rischiamo inoltre un aumento degli straordinari. Nei primi sei dell'anno in corso lo straordinario è aumentato del 18 per cento, ma già l'anno precedente avevamo denunciato la gravità dei livelli raggiunti nelle ferrovie.

Vorrei rassicurare i colleghi che, qualora questo decreto decadde, non succedrebbe nulla di negativo, bensì qualcosa di positivo. Intendo dire che il personale che andrebbe a casa e che attualmente presta servizio sui treni, nelle stazioni o è addetto alla manutenzione continuerebbe a lavorare come, tra l'altro, per lo più desidera.

Quindi, vi chiedo di non convertire in legge il decreto: non si tratterebbe di un atto negativo, ma di un atto positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stelluti. Ne ha facoltà.

CARLO STELLUTI. Signor Presidente, vorrei ripetere i ragionamenti che sono stati già svolti in Commissione, ricordando come il problema delle Ferrovie dello Stato sia particolarmente difficile dal punto di vista dell'efficienza e della gestione dell'azienda.

Vi è la necessità urgente di interventi di ristrutturazione per liberare risorse ed investirle in nuove tecnologie al fine di aumentare il livello di efficienza dell'intero sistema ferroviario.

Le argomentazioni che sono state portate contro questo decreto sembrano essere infondate per le seguenti ragioni. Innanzitutto, non si tratta di un intervento di prepensionamento del personale, tant'è vero che i lavoratori interessati hanno più di 62 anni di età ed hanno quindi raggiunto anche il limite per la pensione di anzianità; verrebbe pertanto richiesto loro di dimettersi dall'azienda per lasciare spazio al processo di ristrutturazione.

La seconda parte del provvedimento riguarda il cumulo dei periodi di contri-

buzione effettuati presso le Ferrovie dello Stato e, nel caso di uscita dal settore, la possibilità di cumularli con periodi contributivi versati all'INPS. Questa credo sia una disposizione importante che consentirebbe una concreta e realistica mobilità del personale.

Facciamo inoltre presente al Governo che non si può partire dalle specificità di ogni singolo settore per costruire ammortizzatori sociali *ad hoc*. È difficile pensare che il Parlamento possa condurre a coerenza l'insieme degli ammortizzatori sociali che partono da realtà molto diverse. Si ravvisa, quindi, la necessità di costruire un sistema di ammortizzatori sociali universali coerente ed equo, che consenta di procedere alle ristrutturazioni senza che i lavoratori meno fortunati ne paghino i costi, come avviene, ad esempio, nel settore delle piccole imprese, e senza che vi siano lavoratori protetti come, ad esempio, quelli della grande impresa e lavoratori iperprotetti come, per esempio, quelli dei settori pubblico e parapubblico, i quali, anzi, ne trarrebbero un vantaggio.

Ritengo che questo spirito ci debba animare nel votare a favore di questo provvedimento e nel respingere gli emendamenti che sono stati presentati.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

**CARLO PACE.** Signor Presidente, vorrei rilevare che questo provvedimento ha due facce: da una parte, risponde sostanzialmente ad esigenze finanziarie delle Ferrovie dello Stato ma, dall'altra, finisce con l'attendere ulteriormente all'efficienza del sistema delle ferrovie stesse.

Credo che il principio di continuità tra il Governo precedente e l'attuale non possa spingersi fino al punto di continuare i disastri che si sono verificati sotto la gestione del ministro Burlando.

Sarebbe, pertanto, opportuno che l'attuale ministro, dopo essersi ambientato, facesse una riflessione anche sugli aspetti di carattere funzionale del sistema delle ferrovie, al fine di predisporre un decreto

che assicuri che la funzionalità delle ferrovie non sia ulteriormente compromessa e che non si scenda al di sotto del livello delle ferrovie da canna da zucchero (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

**EDRO COLOMBINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di forza Italia ha già dimostrato in Commissione la sua forte avversione all'approvazione di questo provvedimento.

Innanzitutto, come abbiamo già sottolineato, non ne cogliamo il requisito dell'urgenza e siamo perplessi per alcune conseguenze che esso produrrebbe, prima fra tutte il fatto che da una contrattazione tra le parti sociali derivi un ulteriore aggravio di spese per lo Stato.

Infatti, alla fine dei conti duemila dipendenti, duemila lavoratori verrebbero spostati dalle casse delle ferrovie dello Stato a quelle dell'INPS.

Le casse dell'INPS sono già sufficientemente gravate in questo periodo per cui non ci sembra opportuno che questo venga deciso soprattutto dalle parti sociali; inoltre abbiamo delle problematiche relative alla scarsa conoscenza del piano di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato e vorremmo riuscire ad avere delle risposte precise in ordine alla mobilità, allo spostamento e al destino del personale delle Ferrovie dello Stato. Infatti, già precedentemente, all'inizio degli anni novanta decine di migliaia di lavoratori vennero licenziate ma al loro licenziamento non corrispose assolutamente alcuna diminuzione del costo del lavoro nell'ambito delle Ferrovie dello Stato.

Sappiamo che nei primi sei mesi di quest'anno le ore di straordinario sono aumentate del 18 per cento in questo comparto e, quindi, non comprendiamo esattamente in che modo possa migliorare la situazione allontanando dei lavoratori da alcuni settori, in particolare da quello della sicurezza e della manutenzione, che

sono vitali per un servizio che ha dimostrato, nell'ultimo anno, di essere largamente pericoloso per i dipendenti e per coloro che hanno cercato di utilizzare le strutture.

Crediamo, quindi, che la soppressione del primo comma dell'articolo 1 sia fondamentale perché si tratta, nonostante tutto, di un processo di prepensionamento. Infatti, che questi lavoratori abbiano usufruito di una forma di *benefit* che nel passato permetteva loro di andare avanti per alcuni anni nel lavoro, è anche un fatto che rispondeva alla necessità dello Stato di diminuire la pressione sulle casse dell'INPS e di fare in modo che più persone avessero un lavoro.

Un altro problema, secondo noi, abbastanza grave è quello che riguarda le professionalità e le esperienze che con questi licenziamenti (o prepensionamenti che dir si voglia), si potrebbe venire a creare. Infatti non è stato predisposto un piano di snellimento che protegga alcuni settori né un piano di snellimento che protegga alcune professionalità ma, più praticamente, ci sembra che ci si sia voluti basare esclusivamente sull'età e sul periodo di contribuzione. Voglio sottolineare che non tutti i lavoratori di cui si tratta hanno raggiunto i 62 anni di età. Molti di questi hanno raggiunto infatti i 58, 59 o 60 anni di età in condizioni diverse.

Il nostro parere, quindi, su questo primo emendamento sarà favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, desidero anzitutto esprimere parere contrario sull'emendamento Boghetta 1.1 e poi sottolineare una nuova posizione che ho appena ascoltato dalle parole del collega di forza Italia. Mi sembra di capire — non mi vorrei sbagliare — che forza Italia propone oggi che le aziende blocchino il pensionamento dei propri dipendenti per non aggravare le casse dell'INPS.

Quella che è stata annunciata è una teoria economica molto interessante (*Pro-*

*teste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)..... Io sto zitto quando deciderò di smettere di parlare, collega Vito!

ELIO VITO. Non l'ho detto io!

ALBERTO ACIERNO. Se tu invece intendi fermarmi tirando monetine, come ormai è tuo costume, allora aspetto il lancio di monetine per riprendere il mio intervento (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ELIO VITO. Io non ti ho interrotto!

ALBERTO ACIERNO. Credo che l'educazione sia una cosa che va oltre le posizioni politiche.

ELIO VITO. Ma che dici?

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Acierno ha diritto di svolgere il suo intervento.

ALBERTO ACIERNO. Presidente, se questa è la parte politica che deve difendere la democrazia in questo paese (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*)... Bene, bene!

GENNARO MALGIERI. La difendi tu, traditore di merda!

ALBERTO ACIERNO. Benissimo!

PRESIDENTE. Onorevole Malgieri, la richiamo all'ordine per la prima volta!

GENNARO MALGIERI. Ladro di voti!

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, prosegua pure!

ALBERTO ACIERNO. Io vorrei intervenire, quando l'aula me lo consente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Acierno, prosegua.

ALBERTO ACIERNO. Stavo dicendo che si può scegliere la strada della demagogia continuando a parlare di prepensionamenti in questo provvedimento (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*), ma basta leggere il provvedimento per capire che qui non si prevedono prepensionamenti. Il problema è un altro, cioè che bisognerebbe riconoscere gli errori fatti nel passato, quando nelle aziende di Stato venivano immessi migliaia di lavoratori che, troppo spesso, servivano solo ad aggravare e ad appesantire i loro bilanci, con la conseguenza della crescita del debito pubblico e, quindi, dell'aumento della pressione fiscale: temi, credo, cari alla parte politica che continua a urlare in quest'aula (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*)...

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, la prego. Cerchi anche lei, nei limiti del possibile... (*Proteste del deputato Cardiello*).

Onorevole Cardiello, devo richiamarla all'ordine! Per piacere!

Onorevole Acierno, prosegua.

ALBERTO ACIERNO. Credo che noi abbiamo un dovere nei confronti dei cittadini italiani e dei contribuenti (*Commenti dei deputati Cardiello e Alboni*), cioè...

PRESIDENTE. Onorevole Alboni, si sieda, per cortesia.

FRANCESCO STORACE. Bandiera rossa!

ALBERTO ACIERNO. ...quello di evitare che ancora oggi si persegua, nelle aziende dello Stato, una politica di tipo clientelare (*Dai banchi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale si grida: « Oooh ! Oooh » !*) ...

PRESIDENTE. Onorevole Donato Bruno, stia calmo, per piacere.

Prego, onorevole Acierno, prosegua.

ALBERTO ACIERNO. Non riuscire a comprendere che le tecnologie applicate al trasporto... (*Dai banchi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale si scandisce: « Scemo ! Scemo ! » — Proteste dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

FRANCESCO STORACE. In piedi, indignatevi! Alzatevi tutti!

PRESIDENTE. Per piacere, onorevoli colleghi!

Prego, onorevole Acierno.

ALBERTO ACIERNO. La democrazia prevede che quando parla il Polo bisogna stare in silenzio. Gli altri non hanno titolo a parlare (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Alboni, la richiamo all'ordine.

ALBERTO ACIERNO. Stavo dicendo che far finta di non sapere che la tecnologia applicata al sistema di trasporto su rotaie è cambiata negli ultimi anni...

GIOVANNI PACE. Non vali nulla!

ALBERTO ACIERNO. ...e, quindi, che le Ferrovie dello Stato devono adeguare il personale rispetto alle nuove tecnologie. E certamente è complicato spiegare a un lavoratore che da oltre 30 anni è abituato a movimentare uno scambio con una leva, rispetto ad un sistema computerizzato...

UGO BOGHETTA. Parli di cose che non conosci. Ma che dici!

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, per cortesia.

GIOVANNI PACE. Parlaci dei tuoi scambi!

FRANCESCO STORACE. Boghetta è un compagno pure lui, è un compagno che sbaglia!

PRESIDENTE. Onorevole Storace, per cortesia la richiamo all'ordine!

GIOVANNI PACE. Dimettiti!

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, forse per evitare che si continui è giusto che io ricordi che non ho lasciato forza Italia per l'UDR (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*): ho lasciato forza Italia nel 1996, e per un anno sono stato al gruppo misto. Quindi, i problemi dei colleghi del Polo sono diversi dai miei.

ROBERTO ALBONI. Ma smettila! Presidente, è un provocatore!

ALBERTO ACIERNO. Stavo dicendo che noi abbiamo il dovere, nei confronti dei contribuenti, di far sì che l'azienda Ferrovie dello Stato possa cambiare e ammodernare anche il personale umano rispetto a quelle che sono le nuove tecnologie, ma rispetto anche ad un altro problema gravissimo (*I deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD gridano: «venduto»!*). Il fatto che aziende estere utilizzeranno nel breve periodo la rete ferroviaria italiana creando un elemento di competizione dovrebbe spingerci anche in questo caso a far sì che le Ferrovie dello Stato siano un'azienda competitiva. Non si può competere nel mercato quando il costo del personale incide per oltre il 70 per cento sul bilancio.

Per questi motivi voteremo contro l'emendamento Boghetta 1.1 (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR — Vive proteste*).

PRESIDENTE. Vorrei richiamare all'ordine il collega che si è appena espresso in questo modo ma non riesco ad individuarlo... (*Commenti*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	448
Votanti .....	446
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	224
Hanno votato sì .....	216
Hanno votato no .....	230

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.120.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Poiché di fatto l'articolo 1 del decreto-legge serve a snellire l'organico delle ferrovie di circa 2 mila dipendenti in esubero — lo dico al collega Stelluti poiché è stato firmato un accordo il 2 dicembre 1997 tra sindacato e ferrovie proprio su questi esuberi — il sottoscritto ha ritenuto opportuno specificare, con questo emendamento, che l'articolo 1 dovrà valere appunto solo per il personale in esubero.

Il vero rischio, infatti, è che, applicando questa norma, non se ne vada solo il personale già previsto in esubero, ma tutti coloro che rivestano le condizioni da essa previste.

Sarebbe bene, in verità, che nell'articolo 1 fosse contenuta esplicitamente la parola «esubero», al fine di evitare che, oltre ai 2 mila dipendenti effettivamente in esubero, siano allontanati anche altre migliaia di dipendenti che in realtà sono essenziali per le ferrovie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Presidente, vorrei preliminarmente chiedere un voto cumulativo dell'Assemblea sul mantenimento o meno della parola «esubero» o «eccedentari», alla prima equivalente, cui fanno

riferimento i miei emendamenti 1.2 e 1.9 e gli emendamenti Duca 1.4 e 1.8, che hanno lo stesso significato.

Detto questo, vorrei preannunciare il mio voto favorevole sull'emendamento Michielon 1.120 affinché, onorevole Acierno, si rispetti almeno quanto lei ha detto, vale a dire che si mandino via dalle ferrovie solo i lavoratori realmente eccedentari, mentre questo provvedimento manda via tutti, siano essi eccedentari o meno.

In secondo luogo, stiamo parlando, di fatto, di un prepensionamento. Queste persone avevano il diritto di continuare a lavorare; se opereranno per la pensione, si graverà sul relativo fondo, tanto è vero che la legge finanziaria prevede 200 miliardi di aumento del fondo pensione ferroviari ed un taglio di 550 miliardi sulla parte corrente dell'esercizio.

Questa è la politica: più pensioni e meno servizi. Chiedo quindi un voto cumulativo sui quattro emendamenti che ho ricordato, mentre ribadisco il mio voto favorevole sull'emendamento Michielon 1.120.

**PRESIDENTE.** Non è possibile votare nel senso che lei ha chiesto, onorevole Boghetta: gli emendamenti si votano uno alla volta!

**UGO BOGHETTA.** L'ho fatto in Commissione, non vedo perché non si potrebbe fare qui!

**PRESIDENTE.** In questa sede non è possibile, onorevole Boghetta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

**EDRO COLOMBINI.** Signor Presidente, anche noi siamo favorevoli all'emendamento Michielon 1.120.

È sicuramente importante sottolineare che il provvedimento in esame deve riguardare solo il personale in esubero; allo stesso tempo, colgo l'occasione per rispondere alle affermazioni del collega Acierno. Forza Italia non ha mai cambiato idea: è sempre stata contraria alla pratica del

prepensionamento e comunque a qualsiasi forma di pensionamento anticipato. Riteniamo infatti che al giorno d'oggi nel ciclo produttivo — quando Glenn va in orbita a 77 anni — ci sia ancora spazio per uomini di 60 o 62 anni e che continuare a gravare sulle casse dell'INPS non rappresenti sicuramente la soluzione dei problemi.

Caro onorevole Acierno, noi rimaniamo fedeli a quello in cui crediamo: anche tu una volta pensavi le stesse cose; ci sembra che tu abbia cambiato troppo spesso parere (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

**EUGENIO DUCA.** Vorrei parlare sul mio emendamento 1.4.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Duca, perché, in caso di approvazione dell'emendamento Michielon 1.120, il suo emendamento 1.4 si intenderebbe concluso.

**EUGENIO DUCA.** La ringrazio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di esame della legge finanziaria per l'anno 1998 il Parlamento ha discusso della grave situazione in cui si trovano le Ferrovie dello Stato e ha indicato un'altra strada da seguire per cercare di risolverne i problemi e nello stesso tempo per studiare meccanismi di ammortizzazione sociale diversi dai precedenti. Infatti i numerosi prepensionamenti e gli incentivi erano solo serviti a scaricare i costi sulla collettività ma non avevano prodotto risultati, perché erano stati utilizzati senza tener conto di alcun criterio di produttività.

Il decreto in esame indica uno dei modi per ridurre il personale ma, ancora una volta, lo fa senza alcun criterio. L'obiettivo del programma di riduzione è stato già avviato, senza che il Parlamento ne sia stato messo a conoscenza, il 12 settembre 1998 quando le ferrovie hanno

risolto i rapporti di lavoro con i dipendenti con più di 37 anni di contribuzione comunque maturati; è un programma che prevede successivamente la fuoriuscita del personale con 36, 35, 34 e 33 anni di contribuzione, ma ancora una volta senza alcun criterio di produttività.

Mi rendo conto che il decreto asseconda la via più facile scelta dall'impresa e concordata con tutte le organizzazioni sindacali, quella cioè di ridurre il numero del personale indipendentemente dalla collocazione nel processo produttivo, però esso comporta, sul piano economico, minori entrate al fondo pensioni nella misura di 4 milioni all'anno per ciascuno dei duemila dipendenti per quattro anni, con un totale di circa 30 miliardi di minore introito. Tutto ciò comporta un maggior esborso per pensioni erogate a favore di lavoratori in servizio (30 milioni all'anno per ciascuno dei duemila lavoratori interessati, per quattro anni, con un esborso pari a 240 miliardi di lire). Ciò che appare ancora più grave è che il riferimento al processo produttivo è inesistente. Per esempio, se uno dei sei capistazione previsti nella pianta organica della stazione di Foligno, avendo raggiunto il sessantesimo anno di età e i trent'anni di servizio, chiede di rimanere in servizio avendo ancora i requisiti fisici ed attitudinali, in base a quanto previsto dal decreto in esame è costretto al pensionamento mentre al suo posto dovrà essere collocato un altro dipendente.

Vorrei ora citare il caso di un macchinista di Venezia che, avendo raggiunto i 58 anni di età e i 25 di servizio e avendo chiesto di rimanere in servizio, è stato mandato a casa il 12 di settembre; egli, però, il giorno precedente aveva fatto il doppio turno, vale a dire la tratta Venezia-Bologna-Firenze e Firenze-Venezia-Trieste e ritorno! Egli ha quindi fatto due turni in un turno solo! Al posto di quel macchinista bisognerà comunque mettere un altro o sopprimere i treni!

Per non parlare poi del settore della manutenzione dei mezzi, della questione della sede ferroviaria e di quella delle linee aeree di contatto, nonché di quelle

relative agli impianti tecnologici ed alla sicurezza: sottolineo che tali settori scontano già oggi forti carenze manutentive. È quindi un provvedimento che riduce provvisoriamente il numero dei dipendenti, anche nei posti in cui lavorano in modo produttivo; quindi, non si producono risparmi o forme di efficienza.

PRESIDENTE. La pregherei di concludere, onorevole Duca, poiché il tempo a sua disposizione è scaduto.

EUGENIO DUCA. Ancora due minuti, Presidente.

Il provvedimento, potrebbe essere utile se fosse invece rivolto verso i lavoratori in esubero: ad esempio, quando vengono soppressi passaggi a livello ed il personale risulta essere eccedentario; o quando gli impianti ACEI sostituiscono i deviatori e i manovratori. Si tratta, cioè, di casi in cui si individuano eccedenze vere, sulle quali agiscono degli ammortizzatori sociali. La decisione non può però essere presa soltanto sulla base di un criterio di anzianità!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, concluda!

EUGENIO DUCA. È per questo motivo che ho presentato l'emendamento 1.4, assieme ai colleghi Eduardo Bruno e Strambi, che non «distrugge» i contenuti del decreto, ma lo migliora rendendolo compatibile alla politica economica che il Parlamento ed il Governo hanno seguito riguardo alle pensioni: quella di rendere giusto il trattamento anche rispetto agli altri lavoratori non ferroviari, ai quali questo Parlamento ha chiesto, da qui al 2008, di aumentare l'età anagrafica e il periodo di lavoro per avere diritto alla pensione.

Per queste ragioni, raccomando all'Assemblea l'approvazione del nostro emendamento 1.4.

MICHELE GIARDIELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Giardiello, lei sa che può intervenire solo in dissenso, essendo già intervenuto l'onorevole Duca, del suo stesso gruppo.

Ha pertanto facoltà di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, per due minuti.

MICHELE GIARDIELLO. No, Presidente, sono io ad intervenire a nome del gruppo sull'emendamento Michielon 1.120, perché l'onorevole Duca ha illustrato soltanto i contenuti del suo emendamento 1.4. Io, invece, vorrei parlare a nome del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giardiello.

Ha pertanto facoltà di parlare per dichiarazione di voto, per cinque minuti.

MICHELE GIARDIELLO. Ho chiesto la parola per annunciare il voto contrario dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo su questo e su altri emendamenti. Ci esprimeremo in tal senso per le ragioni di merito e politiche che il relatore e gli altri colleghi hanno esposto ieri nel corso della discussione sulle linee generali e questa mattina.

Con questo provvedimento si prevede di fare in modo che non vengano applicate ai lavoratori dipendenti delle Ferrovie dello Stato, fino al 1° gennaio del 2002, le disposizioni che attualmente regolano la materia pensionistica.

In questa sede è stato affermato con chiarezza e con autorevolezza che non stiamo ripetendo la fase dei prepensionamenti. Alcuni colleghi hanno ricordato la discussione sull'articolo 59 della legge finanziaria dello scorso anno; nel corso di quella discussione venne chiarito quali fossero gli ambiti nei quali si muovevano questi pensionamenti anticipati: si trattava, cioè, di lavoratori che avevano raggiunto limiti di contribuzione e di anzianità anagrafica.

Vi era un'altra strada da seguire? Era possibile fare diversamente? Certo! Si poteva intanto seguire la strada di man-

dare a casa forse i più giovani o quella di costringere migliaia di lavoratori, soprattutto del Mezzogiorno, a spostarsi per centinaia di chilometri per trasferirsi verso il centro o il nord del paese. Questo però non è possibile perché tutti i sindacati hanno firmato un accordo che limita lo spostamento e la mobilità dei lavoratori entro un'ora di percorrenza del treno.

Signor Presidente, su queste basi vi è l'accordo tra tutti i sindacati (non solo quelli confederali, ma tutte le organizzazioni sindacali) che hanno sottoscritto l'accordo con le parti; ma in questo caso interviene quello che definirei un elemento di cultura politica. In una impresa chi decide come organizzare il lavoro, la produzione? Il Parlamento ed il Governo devono dare l'indirizzo, gli strumenti, ma poi devono decidere le parti. Così è stato fatto: hanno deciso le parti anche perché il problema delle ferrovie è serio, complesso e richiede maggiore attenzione da parte di tutti i colleghi. Certo, riguarda la politica che in questi anni è stata condotta nei confronti delle Ferrovie; vorrei ricordare ai colleghi che dal 1980 al 1995 lo Stato ha trasferito alle Ferrovie 230 mila miliardi. Il risultato è che abbiamo una linea vecchia ed obsoleta, materiale rotabile non all'altezza, poca sicurezza e poca tecnologia. In questo paese vi sono 6.400 passaggi a livello ed ogni secondo se ne aprono quattro, poi ci meravigliamo quando succedono i disastri! Vi è stata una politica scellerata nei confronti delle ferrovie. Queste ultime non erano un'impresa, non avevano contabilità industriale: sono state realizzate 132 imprese che non c'entravano nulla con il trasporto delle persone e delle merci. Avevamo un'azienda che finanziava, su richiesta delle varie *lobby*, idee che non sono mai diventate progetti e opere realizzate. Questo avevamo!

Ora si presenta una opportunità, perché in Europa, cari colleghi, ci andremo anche con le ferrovie. Nelle nostre stazioni, nei prossimi mesi vedremo altri ferrovieri, con altre divise e dovremo

mettere le ferrovie in condizione di competere in questa sfida. In questo modo possiamo salvaguardare i lavoratori.

Voteremo quindi contro l'emendamento Michielon 1.120 per ragioni di merito ed anche per un motivo squisitamente politico: è come se dovessi spiegare a mio figlio perché è importante che vada a scuola (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania e misto-CCD - Commenti*) (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	451
Votanti .....	446
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	224
Hanno votato sì ....	233
Hanno votato no .	213).

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, chiedo al Governo cosa intenda fare a questo punto, considerata l'approvazione, sacrosanta, dell'emendamento precedente, che ristabilisce il criterio di utilizzare questo decreto-legge solo per gli esuberanti. Credo che il Governo a questo punto dovrebbe ritirare il decreto-legge ed il sottosegretario dovrebbe esprimersi al riguardo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale - Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. La sovranità è del Parlamento. Per quanto riguarda il Governo si può proseguire nell'esame del disegno di legge di conversione (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ELIO VITO. Si dovrebbe dimettere!

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia inutile infliggere all'Assemblea l'inutile supplizio di discutere un decreto che probabilmente decadrà, considerati i tempi. D'altra parte, come dicevo all'inizio, si avrebbero conseguenze positive perché gran parte dei duemila lavoratori che dovevano uscire dalle Ferrovie con questo decreto è utile che vi restino: lavorano nella manutenzione, nelle stazioni, dove servono. Invece le ferrovie continuano ad assumere dirigenti dove non servono (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), con costi enormi, per cui il costo di un dirigente va bene, mentre quello di un lavoratore normale, che lavora di notte, di giorno, di domenica, a Natale e a Pasqua è un costo per le ferrovie. Non è possibile, onorevole Angelini, che questo Governo cominci così male il suo mandato (*Applausi*).

Vorrei ricordare all'onorevole Angelini e al presidente della Commissione trasporti, Stajano, che ora qui non vedo, che la Corte dei conti quest'anno ha osservato che il problema del mal servizio nelle ferrovie è dovuto anche agli esodi senza nessuna regola, senza nessun piano industriale, senza nessuna logica. La Corte dei conti ha detto questo! Vuole il Governo tenere conto di quanto dice la Corte dei conti a proposito delle ferrovie?

Inoltre, lei, onorevole Angelini, sa che questo decreto toglie il tappo ad altri 24

mila esodi senza regole. Nel centro-nord le ferrovie saranno al disastro: con questa politica, invece di migliorare le ferrovie del sud, noi rendiamo uguali al sud le ferrovie del nord. Non è possibile (*Commenti*)! Tanto ci sono altri emendamenti, quindi non c'è problema.

Venerdì partirà un altro sciopero contro la politica degli esuberanti, contro la politica della riduzione del servizio delle ferrovie, a cominciare dal trasporto merci e dal trasporto pendolari. Altro che entra in Europa! Noi stiamo chiudendo le nostre ferrovie! Credo che questo Governo oggi possa prendere atto di un voto parlamentare e ricominciare un'altra politica per le ferrovie (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Comprendo, signor Presidente e onorevoli colleghi, che il Governo insista, nonostante questa bocciatura, per l'ulteriore esame del decreto, perché teoricamente, ma solo teoricamente, ci sono ancora i tempi perché esso possa arrivare alla conversione. Esiste tuttavia un dato politico che va registrato, cioè che il decreto viene colpito, anzi affondato, da un voto dell'Assemblea su un punto molto delicato, cruciale, come potrebbe ben spiegare l'ex ministro Burlando che lo ha predisposto.

Allora il Governo proceda pure, perda, se vuole, tempo, perché non è affatto scontato che il Senato faccia in tempo ad esaminarlo, ma registri questa sconfitta politica, prenda atto che il provvedimento è stato ferito gravemente e che corre il rischio di morire dissanguato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Come avevo annunciato nella dichiarazione di voto, il Parlamento non ha ferito gravemente, ma ha migliorato questo decreto. Basterebbe ora approvare l'emendamento 1.8, che specifica cosa si intenda per «eccedentari», ed il provvedimento potrebbe essere tranquillamente trasferito al Senato ed approvato; avremmo reso così un buon servizio alle ferrovie, ai lavoratori ed allo sviluppo del sistema ferroviario nel nostro paese ed avremmo assunto un atteggiamento più rigoroso per il futuro nella gestione degli ammortizzatori sociali. Se questa strada, più volte suggerita al relatore durante il dibattito, fosse stata accolta, avremmo già approvato in Commissione il testo ed oggi quest'ultimo sarebbe già all'approvazione del Senato.

GAETANO COLUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esito della votazione svoltasi poc'anzi non può passare certamente sotto silenzio e il Governo non può far finta di niente. È vero: è condivisibile in parte l'intervento del collega Duca allorquando suggerisce l'approvazione del suo successivo emendamento 1.8 per riportare chiarezza, ma con una diversa formulazione, nel decreto-legge al nostro esame per la conversione. Ma questo decreto-legge, ad avviso di alleanza nazionale, non può essere solo emendato, anche se taluni emendamenti possono migliorare il testo: esso deve essere assolutamente respinto perché non condivisibile sia nell'impianto sia nella filosofia.

Alcuni colleghi hanno parlato di prepensionamenti e altri hanno parlato viceversa di soluzioni diverse dai prepensionamenti. Ebbene, debbo ritenere che effettivamente hanno ragione i colleghi che sostengono che questo provvedimento non dispone affatto dei prepensionamenti. Peggio ancora: il provvedimento in esame dispone dei licenziamenti in tronco attraverso la sospensione temporale di una

serie di norme che consentivano al personale ferroviario, una volta raggiunta l'età pensionabile (che varia a seconda delle funzioni svolte all'interno dell'azienda), di prolungare a domanda il rapporto di lavoro (come ad esempio il famoso macchinista di Venezia cui faceva riferimento il collega Duca, che pur avendo raggiunto il cinquantottesimo anno di età aveva maturato soltanto venticinque anni di contributi utili ai fini pensionistici). La filosofia inaccettabile di questo provvedimento consiste nel cambiamento delle regole del gioco nel momento in cui si sta giocando.

Vorrei ricordare ai colleghi che sostengono il provvedimento al nostro esame, che essi sono stati i primi sostenitori della deroga prevista in sede di riforma pensionistica per riconoscere ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato (per i quali è prevista un'età anagrafica e pensionabile più bassa rispetto a quella di tutti gli altri dipendenti pubblici) la possibilità di esercitare questa facoltà. Ma c'è ancora di peggio. Poiché questo provvedimento dispone una sospensione fino al 2001 di questa facoltà, esso va a provocare certamente ulteriori disparità di trattamento nel tempo. Molti dipendenti delle Ferrovie dello Stato hanno infatti già usufruito di questo beneficio; da qui al 2001 una fascia di dipendenti non potrà invece usufruirne, mentre a partire dal 2001 il beneficio in questione, almeno nelle previsioni di questo provvedimento, sarà riattivato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Questo per quanto riguarda la filosofia del provvedimento. Ma il gruppo di alleanza nazionale chiede al Governo di ritirare il provvedimento anche perché non ne è assolutamente condivisibile l'impostazione. Ad avviso di alleanza nazionale, infatti, la ristrutturazione e la riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato non passano certamente o comunque non passano prevalentemente attraverso l'eliminazione dei cosiddetti esuberanti, disposti oltretutto, in questo provvedimento, in maniera indiscriminata senza far riferimento alcuno a professionalità, capacità

ed esperienze che costituiscono per l'azienda non un deficit ma una ricchezza. Attraverso l'eliminazione indiscriminata degli esuberanti l'azienda perderà ricchezza e risorse umane utilizzabili ancora nel tempo e certamente non conseguirà un utile a livello aziendale.

Ecco perché alleanza nazionale insiste affinché il Governo mediti sulla proposta, avanzata da più parti di quest'aula, di ritirare il provvedimento in discussione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, onorevole Angelini. Ne ha facoltà.

**GIORDANO ANGELINI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.** Il provvedimento che l'Assemblea sta esaminando traduce in norma una parte di un accordo che le organizzazioni sindacali hanno stretto con l'azienda delle Ferrovie dello Stato ed è condizione fondamentale per quanto riguarda le organizzazioni sindacali stesse per procedere nell'individuazione degli esuberanti sui vari tavoli aperti a livello regionale.

Come sapete — e come credo sia capitato ad ognuno di noi nel corso della propria vita politica — ci siamo spesso trovati di fronte a casi di aziende in ristrutturazione e penso che ognuno di noi in quelle occasioni abbia auspicato che vi fosse un accordo tra i sindacati e l'azienda come via migliore per attuare un determinato processo.

Questo provvedimento è parte di un accordo: le organizzazioni sindacali avevano chiesto al Governo, prima di procedere ai successivi esuberanti di coloro che raggiungevano le condizioni massime per la pensione di anzianità, di prevedere la sospensione del diritto, consentito una volta raggiunta l'età per la pensione di anzianità, di prolungare fino ai sessantacinque anni la permanenza in servizio.

L'emendamento approvato modifica una parte di questo percorso e naturalmente ci rimanda ad un accordo tra i sindacati e l'azienda che viene messo in discussione per una parte. L'Assemblea è

sovrana, in questo campo, trattandosi di norma di legge. Spetterà all'azienda Ferrovie dello Stato, nell'incontro con le organizzazioni sindacali, riorganizzare il sistema degli accordi per la parte che il Parlamento riterrà di modificare, sapendo che le organizzazioni sindacali stesse saranno, nella loro autonomia, sovrane nello stabilire se quegli accordi saranno ancora validi o meno.

Dato che la riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato è una questione decisiva per il nostro paese, anche in quegli aspetti che il Parlamento ha ritenuto di modificare nella sua autonomia e nella sua sovranità, noi riteniamo che si debba andare avanti perché sarebbe estremamente pericoloso riaprire un tavolo quando invece abbiamo bisogno di lavorare e di operare per cambiare le condizioni delle Ferrovie dello Stato.

ANTONINO GAZZARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Vorrei svolgere solo una riflessione su un aspetto accennato dal Governo. Il provvedimento al nostro esame converte in legge un decreto-legge che, come tale, risponde a situazioni eccezionali. Il Governo aveva individuato un percorso per risolvere le situazioni legate all'azienda Ferrovie dello Stato: quel percorso risulta modificato notevolmente, se non stravolto, dall'approvazione di quell'emendamento di cui si discute da qualche tempo. Ci sembra che la questione non possa essere risolta come sostiene il sottosegretario, che si rimette al Parlamento: non siamo di fronte ad una proposta di legge che nasce dal Parlamento. Stiamo intervenendo su un percorso già stabilito, con licenziamenti già decisi, con persone che non lavorano perché il decreto-legge è esecutivo dal 10 settembre scorso. Credo che, a seguito di questo emendamento approvato, alcune persone dovranno rientrare ed altre probabilmente dovranno uscire. Il percorso è stravolto, è stravolta la ragione, è stravolto l'effetto.

Non vedo come si possa continuare a discutere — noi lo possiamo e lo dobbiamo fare —, non vedo come il Governo possa pensare di portare in stazione (visto che parliamo di ferrovie) il provvedimento quando il binario è stato cambiato. (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MAURO GUERRA. Berruti...!

ELIO VITO. Le schede!

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di effettuare una verifica delle schede (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

ELIO VITO. Sospenda la seduta!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	404
Votanti .....	401
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	201
Hanno votato sì .....	151
Hanno votato no .	250).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, io credo che la seduta e questa fase dei lavori siano già sufficientemente tese per non dover aggiungere a elementi di tensione altri elementi di tensione. Allora, Presidente, io dico una volta per tutte che allorché, legittimamente, viene predisposta una ve-

rifica delle schede per porre rimedio a deprecabili fenomeni di accensione del pulsante di votazione senza la presenza del deputato, per quanto ci riguarda, non accetteremo più che vengano disposti ed eseguiti dei controlli fra le schede esclusivamente nei banchi dell'opposizione.

Presidente, io le dico che personalmente ho visto almeno tre banchi della maggioranza nei quali era presente un numero di schede, alle quali ha corrisposto un voto, in eccedenza rispetto ai deputati presenti, che questo è stato segnalato e che non sono accorsi i segretari di Presidenza in quel luogo, mentre invece i segretari di Presidenza, giustamente, legittimamente, fanno solertemente il loro lavoro nei banchi dell'opposizione. Allora, Presidente, quando si dispongono queste verifiche, è bene che la votazione sia sospesa, che ci si accerti che i segretari di Presidenza svolgano in maniera *super partes* il loro lavoro...

PRESIDENTE. Ha ragione, ha ragione.

ELIO VITO. ...per cui, anche se in quel momento non è di turno un deputato dell'opposizione, comunque il segretario di Presidenza di maggioranza, che rappresenta la Camera, ha il dovere di andare anche nei banchi dei gruppi della maggioranza a togliere le schede.

Presidente, che lei mi dia ragione dopo che abbiamo già subito il torto, come comprenderà, suona un pochino come aggiungere la beffa al danno. Ma io lo dico, Presidente, non per avere la sua « postuma » ragione, ma soprattutto per segnalare che, ripeto, questi fenomeni sono ormai diffusi in quest'aula e noi richiamiamo la Presidenza e tutti i segretari di Presidenza a svolgere le loro funzioni con quella imparzialità che è loro propria, che ci è dovuta e che sappiamo poi, tra l'altro, appartenere anche singolarmente a ciascun componente dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Le dirò una cosa, onorevole Vito, che io ho pregato di fare la verifica nei confronti di tutti. Avevo anche

invitato l'onorevole Boato, il quale mi ha risposto che stava già provvedendo l'onorevole Moroni.

ELIO VITO. La Moroni era qui!

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, intervengo su questo argomento, perché, vedete, io ritengo, senza dare nessuna colpa al Presidente di turno, perché è difficile dirigere i lavori dell'Assemblea, che però ci siano alcuni momenti qualificanti. Per esempio, prima un nostro collega è stato, con un voto della Camera, mandato incontro ad un procedimento penale o civile, che sicuramente...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, sarebbe il caso che ne parlassimo dopo.

CARLO GIOVANARDI. No, no, ne parlo, perché l'onorevole Cimadoro prima ha votato non solo per sé, ma anche per un collega assente ed il suo è stato uno dei quattro voti determinanti per mandare sotto processo un collega.

Non ne faccio una questione giuridica, ne faccio una questione morale. Ne faccio una questione morale! Dico che ci sono votazioni in questa Camera, specialmente quando si decide della sorte personale di un collega, in cui è veramente inammissibile che qualcuno, quando è giudice, voti anche per un altro collega. Credo che questa sia una questione che riguardi tutti, che sia una questione delicata, che ripropone il problema (*Commenti del deputato Repetto*)... Scusa, ma sto parlando a tutta l'Assemblea; sto ponendo un problema generale, delicatissimo. Perché quando si svolgono votazioni importanti, che riguardano la libertà o la situazione personale di un collega dal punto di vista giudiziario, i deputati devono votare ciascuno per se stesso; e mi riferisco specialmente a chi vota per mandare il collega sotto processo. Non si ha il diritto

di votare per colleghi che magari la pensano diversamente (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, prendo atto della sua precisazione. Ma perché ora si possa procedere con le votazioni ed, anzi, affinché noi possiamo partecipare ancora alle votazioni, è necessario fare una di queste due cose: o disporre che il deputato segretario passato fra i nostri banchi restituisca le tessere ritirate oppure disporre che altri deputati segretari ritirino le tessere in soprannumero nei banchi della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Mi pare più seria la seconda soluzione. Invito pertanto i deputati segretari a ritirare in tutta l'aula le tessere dei deputati assenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

ELIO VITO. Saia, tu non c'eri!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, può essere così cortese da aiutare la Presidenza?

VASSILI CAMPATELLI. Guardi, Presidente! Chi autorizza quel deputato a togliere le tessere?

PRESIDENTE. Onorevole Baiamonte, adoperi le mani per usare il bisturi, che è meglio!

Onorevole Pisanu, è tutto a posto?

BEPPE PISANU. Signor Presidente, chiedo ora di sapere quante siano le tessere che sono state ritirate dai banchi della maggioranza.

ANTONIO SAIA. Chiedilo a Baiamonte!

GABRIELLA PISTONE. Guarda Baiamonte!

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, può soddisfare la sua curiosità circa le tessere ritirate venendo qui al banco della Presidenza.

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, veramente continuo a non capire perché il Governo insista a voler discutere su questo provvedimento. È noto che gran parte dei lavoratori interessati dalla disciplina in esame non sono eccedentari: al contrario, sono utili alle ferrovie. Quindi stiamo facendo uno sforzo inutile.

Vorrei ricordare che la finanziaria per il 1998 prevedeva un altro indirizzo: che si parlasse solo di esodi e non di licenziamenti e di prepensionamenti, come sta accadendo ora. Il decreto-legge, quindi, è in contraddizione con quanto è stato previsto dalla finanziaria.

L'onorevole Angelini ha fatto riferimento ad un accordo sindacale. Ma nei prossimi giorni alcuni sindacati entreranno in sciopero proprio sulla questione degli esuberanti e della disorganizzazione delle ferrovie. Lei sa benissimo che il risultato del referendum — autogestito da CGIL, CISL e UIL — sul contratto è stato, per essere buoni, 50 e 50 per cento.

Allora di quali sindacati si parla? Di quei sindacati, di quei sindacalisti che nelle ferrovie da dieci anni non trattano altro che esuberanti, licenziamenti e prepensionamenti! Non hanno avuto il coraggio di dire una sola parola per chiarire cosa si debba fare nelle ferrovie per riformarle e rilanciarle (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi misto-rifondazione comunista-progressisti, di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

Sono sindacati che non hanno neanche il buon gusto di chiedere all'azienda il rispetto del contratto che, nelle ferrovie, ormai è saltato. Non solo: probabilmente l'ente si sta accingendo a licenziare altri quattro ferrovieri per un incidente che è in gran parte conseguenza delle politiche del personale. Chi paga, però, non sono i dirigenti, sono i lavoratori (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-rifondazione comunista progressisti, di forza Italia e di alleanza nazionale — Il deputato Mussi si avvicina al banco della Presidenza*)!

ELIO VITO. Presidente, Presidente, perché fa vedere le schede a Mussi? Mussi, torna al tuo posto, lascia stare la Presidenza (*Commenti del deputato Mussi — Vivi commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*)!

LUIGI OLIVIERI. Buffone!

ANGELO FREDDA. Mascalzone!

FABIO MUSSI. Cerco la mia scheda per votare, Vito!

PRESIDENTE. L'onorevole Mussi è venuto (*Proteste del deputato Vito*)...

Onorevole Vito, la richiamo all'ordine (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*)!

TIZIANA MAIOLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Signor Presidente, vorrei intervenire in ordine all'episodio che si è verificato poco fa sul controllo delle tessere.

Ovviamente parlo come segretario di Presidenza. Desidero che questa Assemblea sia informata del fatto che al momento attuale l'Ufficio di Presidenza presenta una grave anomalia: quattro membri dello stesso sono stati eletti come membri dell'opposizione — e voi sapete

che gli organi della Camera sono formati secondo un criterio proporzionale — ma ora sono membri della maggioranza. Conseguentemente la composizione di quest'organo di garanzia va rivista.

Oggi si è verificata una anomalia: erano infatti di turno due deputati segretari, gli onorevoli Servodio e Tassone, entrambi membri della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). A quel tavolo, Presidente, non era seduto alcun rappresentante dell'opposizione! Dunque, secondo me, tutta la seduta è anomala ed illegittima (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

GENNARO MALGIERI. Brava! Cacciamo Tassone!

TIZIANA MAIOLO. Presidente, la invito pertanto a voler provvedere al riguardo e, naturalmente, a far presente al Presidente Violante che al più presto occorrerà rimediare alla grave anomalia che ho segnalato.

PRESIDENTE. Lo farò senz'altro, onorevole Maiolo.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, non intendo alimentare polemiche e partecipare al gioco alla provocazione (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Intervengo soltanto perché mi pare gravissimo quanto ha detto poco fa l'onorevole Maiolo.

ANNA MARIA DE LUCA. È la verità!

MAURO GUERRA. È gravissimo che si distinguano sul piano delle garanzie che devono offrire nell'esercizio delle loro funzioni i segretari a seconda che appartengano alla maggioranza o all'opposizione (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PAOLO MAMMOLA. Buffone!

MAURO GUERRA. Non ci siamo mai permessi e non ci permetteremo mai di sindacare l'obiettività e la correttezza con la quale i rappresentanti dei gruppi dell'opposizione che fanno parte dell'Ufficio di Presidenza in qualità di segretari svolgono le loro funzioni.

Il mio, Presidente, è un intervento preoccupato.

FRANCESCO MARIA AMORUSO. Siamo noi preoccupati per i vostri comportamenti!

MAURO GUERRA. Se viene meno questo senso di rispetto per le funzioni che vengono svolte dai membri degli organi di garanzia, indipendentemente dal fatto che essi appartengano all'uno o all'altro gruppo; se viene meno questo, allora vengono messe in discussione norme di convivenza fondamentali ed essenziali per il funzionamento di questa Camera.

Segnalo a lei e alla Presidenza questa gravissima scorrettezza. Noi rispettiamo tutti i segretari di Presidenza, ne riconosciamo la correttezza, la funzione ed il ruolo. Vorrei che ciò, passato questo momento nel quale ci si esalta e si «alzano» i cuori perché è passato un emendamento, fosse un elemento di riflessione se ne sono ancora capaci i gruppi dell'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, dell'UDR e di rinnovamento italiano*).

TIZIANA MAIOLO. Avete impedito a Bertinotti di fare il gruppo proprio con i vostri trucchi!

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. L'onorevole Maiolo non ha inteso minimamente mettere in discussione la correttezza dei segretari

che attualmente sono al banco del Presidenza, ha semplicemente fatto rilevare che, in contrasto con una esplicita direttiva del Presidente della Camera, al banco della Presidenza non siedono rappresentanti dell'opposizione e questo mentre il Presidente della Camera ha sempre raccomandato che, senza mai mettere in discussione — lo ripeto — la correttezza dei colleghi che siedono a quei banchi, vi fossero i rappresentanti dell'opposizione.

Onorevole Guerra, la garanzia è costituita nel regolamento dal fatto che viene stabilita rappresentanza equilibrata in seno all'Ufficio di Presidenza tra maggioranza e opposizione; se questo equilibrio non viene realizzato nel momento in cui la Presidenza esercita le sue funzioni, allora anche la norma sarebbe letteralmente priva di senso (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

Poiché questa condizione allo stato non si verifica, chiedo la sospensione dei lavori affinché si possa procedere con un Ufficio di Presidenza regolarmente costituito (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Bravissimo!

PRESIDENTE. Quando avete finito di applaudire l'onorevole Pisanu potrò dare la mia risposta (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*). Allora la rinvio alla prossima volta.

Dato che non è riuscito a parlare il Presidente, chiedo all'onorevole Burani Procaccini, che aveva chiesto di parlare, se intenda intervenire.

MARIA BURANI PROCACCINI. Il presidente Pisanu è appena intervenuto e ha detto le stesse cose che avrei voluto dire io.

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Presidente, desidero anzitutto fare una precisazione: non risulta a me, membro dell'Ufficio di Presidenza in qualità di segretario, che siano quattro i segretari che hanno cambiato collocazione politica, ma solo uno ed esattamente l'onorevole Tassone.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Dicci perché?

ROSANNA MORONI. In secondo luogo, vorrei far notare a tutti i colleghi che sia io che la collega Servodio, di turno insieme a me, abbiamo tolto le tessere indistintamente in tutti i settori dell'aula.

In terzo luogo, invito i colleghi del Polo a fare in modo che i loro rappresentanti nell'ufficio di Presidenza, anziché rifiutare il proprio turno e chiedere di essere sostituiti da altri, cerchino di essere presenti quando tocca a loro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, dell'UDR, di rinnovamento italiano e misto-verdi-l'Ulivo*).

LUIGI OLIVIERI. Assenteisti (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, il collega Guerra ha posto un problema di garanzie e di imparzialità nella conduzione dei lavori. Mi permetto allora di ricordare, con molto rispetto per la persona dell'onorevole Guerra, che proprio ieri sera la Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso a maggioranza di procrastinare l'elezione di un Vicepresidente (in sostituzione dell'onorevole Mastella dimissionario) di una settimana, per cui ancora per alcuni giorni avremo, oltre che segretari di Presidenza in più per la maggioranza rispetto a quelli dell'opposizione, anche un solo Vicepresidente della Camera per l'opposizione.

Mi domando se le garanzie alle quali si richiama l'onorevole Guerra siano in aderenza con la deliberazione di ieri sera della Conferenza dei capigruppo, che ritengo una cosa grave, onorevole Guerra, anche perché sappiamo che questo rinvio è stato avanzato, pretestuosamente, perché le caselle delle presidenze di Commissione possano quadrare nell'ambito della variopinta maggioranza. Questo è quanto, onorevole Guerra.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, o ella è male informato o, mi rincresce, ha detto cose che non stanno né in cielo né in terra, perché i turni dei Vicepresidenti sono stabiliti...

PAOLO ARMAROLI. Non parlo di turni!

PRESIDENTE. ...da quattro mesi. Quindi, il turno di Presidenza dell'onorevole Mastella verrà dopo l'elezione del nuovo Vicepresidente.

ANTONIO MAZZOCCHI. Ma in questo momento sono tre della maggioranza.

VINCENZO FRAGALÀ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, signori deputati, devo dissentire, con estrema pacatezza, da quanto ha sostenuto il collega Guerra, perché in questa Camera a mio avviso è avvenuto, proprio all'interno dell'Ufficio di Presidenza, un fatto gravissimo per quanto riguarda la lesione dei diritti dei diversi gruppi. E parlo di un gruppo che è certamente assai distante dalle mie posizioni politiche: rifondazione comunista non ha potuto costituire il suo gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*), utilizzando una possibilità prevista dal regolamento di questa Camera, perché i due segretari di rifondazione comunista erano passati, dalla sera alla mattina, a un altro

partito e a un altro gruppo e hanno votato per impedire a rifondazione comunista di formare il proprio gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Allora, onorevole Guerra, il fatto che la minoranza e l'opposizione...

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Vogliamo la libertà!

VINCENZO FRAGALÀ. ...non siano rappresentate, così come prevede il regolamento, in modo paritario in Ufficio di Presidenza e al banco della Presidenza durante le sedute, rappresenta una grave lesione della democrazia e soprattutto impedisce al Parlamento di lavorare e deliberare secondo principi di legittimità (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, io sono una persona tendenzialmente pacifica e rispetto sempre gli altri, però non ammetto — dico « non ammetto » — le menzogne: il fatto che l'onorevole Moroni abbia detto che noi chiediamo di essere sostituiti in occasione di votazioni è una cosa indegna (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*), perché il Presidente Violante è stato chiarissimo a volere e pretendere — e trovo che sia una cosa giusta — che, quando vi sono votazioni, vi siano due segretari, sicuramente uno di maggioranza e uno di minoranza. Nessuno — tanto meno io — si è mai sognato di chiedere un giorno di sostituzione a loro. Quindi, questa è una cosa menzognera. Mentre si dovrebbe veramente vergognare del fatto che nella votazione in Presidenza per la costituzione del gruppo parlamentare di rifondazione comunista i due deputati dell'ex gruppo di rifondazione comunista non abbiano avuto il pudore di astenersi dal voto, votando contro i loro ex compagni per la costituzione del gruppo parlamen-

tare di rifondazione comunista. Questa è una cosa indegna, perché è una questione di civiltà, di libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

Noi siamo liberali, e come tali difendiamo fino in fondo chiunque ha desiderio di esprimere liberamente le proprie posizioni. Troviamo immorale l'atteggiamento assunto dalla collega Moroni e dal questore ex rifondazione comunista in quelle votazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD — Congratulazioni*).

ADRIA BARTOLICH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIA BARTOLICH. Onorevole Presidente, intervengo solo per portare alcuni chiarimenti in questa discussione che rischia di diventare un po' incoerente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (*ore 12*)

GENNARO MALGIERI. L'assistente se ne è andato. Ora c'è il « preside »!

ADRIA BARTOLICH. Trovo particolarmente gravi alcune affermazioni fatte in quest'aula.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bartolich.

Colleghi, per cortesia; onorevole Foleni, la prego. Mi scusi, onorevole Boghetta, le dispiace accomodarsi? Dietro di lei sta parlando l'onorevole Bartolich (*Commenti del deputato Boghetta*). Le darò la parola, ma si accomodi; onorevole Boghetta, si accomodi per piacere (*Commenti del deputato Boghetta*).

Prego, onorevole Bartolich.

ADRIA BARTOLICH. Stavo dicendo che ho trovato particolarmente gravi alcune affermazioni fatte in quest'aula. Naturalmente nessuno di noi discute le

modalità con cui l'opposizione svolge il suo ruolo ed è legittimo che scelga le forme più opportune e più convenienti rispetto alla funzione che esercita; credo però che, quando si fanno richiami al regolamento o su organi di tipo istituzionale, come l'Ufficio di Presidenza, e sulla loro composizione, bisognerebbe aver letto il regolamento stesso.

Nel regolamento — che tra l'altro abbiamo modificato molto recentemente con il voto favorevole di tutta l'Assemblea — non c'è scritto che i segretari che fanno parte dell'Ufficio di Presidenza debbano in qualche modo rispettare un criterio di maggioranza o di opposizione. È una questione di opportunità politica che certamente è stata valutata: infatti il regolamento prevede che ci sia il consenso dei gruppi. Tuttavia l'Ufficio di Presidenza può legittimamente funzionare in questo modo perché i suoi componenti sono stati regolarmente votati dai gruppi di appartenenza.

Trovo particolarmente inelegante che, nel corso delle votazioni, si metta in discussione il ruolo dei colleghi che stanno compiendo valutazioni opportune sulla presenza o meno delle tessere solo perché essi appartengono all'opposizione o alla maggioranza. Sappiate che quando presiede il Presidente Biondi non mi sento in qualche modo svilita perché egli è un vicepresidente di minoranza: mi ritengo da lui tutelata esattamente come dai vicepresidenti di maggioranza o dall'onorevole Violante (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo — Commenti del deputato Conti*).

Credo che una regola che tutti dovremmo metterci in testa per far funzionare bene non le proprie convenienze personali o di gruppo ma le istituzioni che siamo tenuti a governare è quella per cui ognuno di noi rappresenta comunque qualcuno e deve avere la fiducia della Camera. Le garanzie istituzionali sono qualcosa che non riguarda la maggioranza.

GIULIO CONTI. Ma come no! È una regola!

ADRIA BARTOLICH. Riguardano molto di più l'opposizione ed è soprattutto convenienza vostra che le garanzie siano rispettate e che questa fiducia reciproca non venga meno.

GIULIO CONTI. Ma allora datecele!

PRESIDENTE. Vi sono ancora alcuni colleghi che hanno chiesto di parlare su questo argomento...

TIZIANA MAIOLO. Posso replicare?

PRESIDENTE. Mi pare di aver ascoltato il suo intervento: lei ha già parlato, onorevole Maiolo.

Vorrei comunque sottolineare che stiamo affrontando un tema la cui importanza non disconosco; dobbiamo però anche fissare una regola per capire quando ne concluderemo la trattazione: altrimenti si dovrebbe cambiare l'ordine del giorno.

Come dicevo, vi sono alcuni colleghi che hanno chiesto di parlare: gli onorevoli Rizzi, Tassone e Buontempo. Tuttavia, ad un certo momento dovremo definire la questione. Voglio solo informarvi che per una fortunata coincidenza, diciamo così, da domani in poi è prevista la presenza di segretari della maggioranza e di opposizione.

Vorrei sottolineare un aspetto (e lo dico anche *pro domo mea*): se i componenti dell'Ufficio di Presidenza vengono « etichettati » — mi riferisco a tutti, dal Presidente ai segretari — come appartenenti alla maggioranza o all'opposizione, vi assicuro che diventa difficile lavorare.

ELIO VITO. Ma devono andare in tutti i banchi, però!

PRESIDENTE. È chiaro che vale per tutti.

Vi prego quindi — tutti abbiamo una sufficiente esperienza qui dentro, anche i colleghi nuovi, avendo già vissuto alla Camera per due anni e mezzo — di considerare questo aspetto per non rendere più difficile il lavoro di chi sta da

questa parte. Naturalmente, è compito di chi sta da questa parte fare in modo che il lavoro sia svolto con piena oggettività.

FRANCESCO STORACE. Vale per tutti!

PRESIDENTE. Certo, vale per tutti.

Fatta questa precisazione, darò la parola ai colleghi che l'hanno chiesta per poi passare ad altro argomento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, saggiamente qualcuno ha pensato di chiamarla perché, sarà un caso, ma tutte le volte che l'Assemblea è presieduta dal suo predecessore...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, vada al punto.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, non si può perdere tempo così! Sembrava di essere al mercato del pesce non nell'aula di Montecitorio!

PRESIDENTE. Se il pesce è fresco...

CESARE RIZZI. Mi tolga la curiosità perché — sarà un caso — è impossibile che ogni volta che presiede un certo personaggio scoppia la rivoluzione. Mi tolga la curiosità, ma è la realtà (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ho condiviso e condiviso il comportamento tenuto dal collega che mi ha preceduto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ritengo che lei abbia già dato qualche indicazione...

ALBERTO DI LUCA. Dimettiti!

MARIO TASSONE. ...e non credo che questo argomento avrebbe dovuto essere portato con tanta virulenza in quest'aula (*Commenti del deputato Saia*). I segretari sono stati eletti nell'Ufficio di Presidenza come espressione di tutta la Camera dei deputati (*Commenti di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Colleghi! Onorevole Tassone, non si faccia intimidire (*Commenti del deputato Landolfi*)!

MARIO TASSONE. I primi otto segretari dell'Ufficio di Presidenza, sono stati eletti, come dicevo, in rappresentanza di tutta la Camera. Quando poi si costituisce un gruppo parlamentare che non è rappresentato nell'Ufficio di Presidenza, si procede ad una votazione successiva per dare ad esso la possibilità di essere rappresentato (*Commenti del deputato Storace*). Questo è quanto prescrive il regolamento, su cui si può essere d'accordo o meno.

A questo punto interviene una difficile interpretazione del giusto rapporto fiduciario tra una parte dell'Assemblea di Montecitorio e alcuni rappresentanti dell'Ufficio di Presidenza. Vorrei precisare che quando siamo di turno non abbiamo mai fatto differenza tra l'appartenere all'opposizione o alla maggioranza.

FRANCESCO STORACE. Voi siete di tutte e due!

MARIO TASSONE. I rapporti fra i colleghi segretari sono sempre stati improntati a questa grande correttezza. Se sorgono difficoltà, o da parte di un segretario di Presidenza vi è il tentativo di violare norme di correttezza, allora sì che scatta la denuncia. Se un presupposto di questo genere non esiste, certamente non può essere evidenziato. Voglio dire ai colleghi che, come sa già il Presidente Violante, mi sono sentito sempre in difficoltà nel momento in cui sono stato chiamato a verificare le tessere, perché per carattere lo ritengo un fatto mortificante. So che è un mio limite, ma è una

difficoltà che ho incontrato nei confronti dei colleghi sia della maggioranza sia dell'opposizione. Lo ripeto, è una difficoltà caratteriale.

Giudico opportuna la decisione del Presidente Violante di prevedere fin dalla prossima seduta la presenza di un segretario di maggioranza e uno di minoranza. Per quanto riguarda la correttezza delle votazioni, essa deve essere coordinata e garantita dal Presidente e dai segretari di Presidenza ma soprattutto dai colleghi presenti in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Alla collega moralista della penultima fila del primo settore, raccomanderei di evitare, la prossima volta, che, mentre fa la moralizzatrice, voti per il collega assente al suo fianco, come ha fatto nell'ultima votazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*), l'esito della quale si può controllare. Per la verità, sia lei sia il suo penultimo collega della penultima fila del primo settore hanno votato per i colleghi assenti. Mi assumo la responsabilità di ciò che dico e comunque si può controllare. Onorevole Barbieri, lei era assente dall'aula (*Commenti del deputato Barbieri*)!

Detto questo, onorevole Presidente, vorrei dire come richiamo al regolamento che l'Ufficio di Presidenza regola molte questioni della Camera, a cominciare dalla formazione dei gruppi. Il comma 2 dell'articolo 14 del regolamento poteva essere attuato per la costituzione del partito di rifondazione comunista, perché si è presentato con il proprio simbolo su tutto il territorio nazionale. Quindi, alla luce del dettato del comma 2 dell'articolo 14, a mio avviso aveva diritto alla costituzione del gruppo parlamentare.

In questa Camera abbiamo visto l'onorevole Mastella che, come un « monarca », indicava chi avrebbe dovuto ereditare l'incarico di Vicepresidente. Credo che vi sarebbero dovuti essere un richiamo ed una censura perché, se è vero quello che

dice l'onorevole Tassone, non può che essere censurato l'onorevole Mastella che ritiene di regalare, egli e in nome di una maggioranza, la Vicepresidenza della Camera a chi crede opportuno per convenienza politica.

Credo che l'equilibrio dell'Ufficio di Presidenza, a prescindere dalla onestà, dalla dignità e dalla capacità di ogni singolo esponente, debba essere comunque e sempre assicurato perché dall'Ufficio di Presidenza vengono stabiliti la formazione dei gruppi, l'approvazione del bilancio, le delibere che vengono proposte dai deputati questori; e quindi il pluralismo di rappresentanza e i provvedimenti di censura hanno bisogno di una rappresentanza equilibrata, che prescinda dalla onestà dei singoli componenti.

Ribadisco di aver visto personalmente che in quel settore si è votato per dei deputati assenti. Questo, tuttavia, non è un grande scandalo perché ciò purtroppo avviene quotidianamente. In quel caso, però, si continuava a votare — come ho indicato con nome e cognome — mentre dai banchi della Presidenza si guardava verso il settore destro dell'aula, come se qui vi fossero malfattori abituati a votare per altri colleghi!

Onorevole Presidente, è stato sollevato un problema serio che non consiste nel ping pong « tu hai votato, io non ho votato, è colpa mia o è colpa tua », ma nel fatto che un gruppo si è costituito passando dalla opposizione alla maggioranza! Le chiedo quindi l'urgente convocazione della Giunta per il regolamento, che dovrà dire la sua opinione su questo perché quei posti spettanti all'opposizione — non per lottizzazione, ma per diritto di equilibrio — vengano riassegnati ai gruppi di opposizione. Altrimenti, si rischierebbe di garantire che chi è ladro di voti possa esserlo anche di posti nell'Ufficio di Presidenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei chiarire due aspetti delle questioni che ha sollevato il collega Buontempo.

Vorrei precisare innanzitutto che il regolamento non distingue tra componenti di maggioranza e componenti di opposizione, ma dice che tutti i gruppi costituiti debbono avere un componente (quindi, non fa quella distinzione) all'interno dell'ufficio di Presidenza.

Per quanto riguarda l'aspetto relativo alla costituzione del gruppo dei colleghi di rifondazione comunista, come lei sa, la Camera ha assunto nei confronti di altre componenti una decisione analoga.

FRANCESCO GIORDANO. È la stessa cosa! Insiste sempre sulla stessa cosa!

PRESIDENTE. Perché la verità non è cambiata; appena cambia la verità, sarà un'altra cosa!

FRANCESCO GIORDANO. È falso!

PRESIDENTE. I colleghi non ne hanno diritto, come non lo hanno avuto altri in precedenza, perché abbiamo votato un documento in relazione alla vicenda del gruppo di rinnovamento italiano nel quale si afferma che il comma 2 dell'articolo 14 non è applicabile essendo cambiata la legge elettorale. Abbiamo affermato questo prima che si ponesse tale questione.

Comunque, poiché il problema che hanno posto i colleghi di rifondazione comunista può non essere infondato, al riguardo si può presentare una proposta di modifica del regolamento volta a sopprimere il comma 2 dell'articolo 14; a quel punto saremo legittimati a costituire i gruppi come la Camera riterrà.

TIZIANA MAIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Forse ha ragione chi ha detto che qui non tutti conoscono bene il regolamento. Infatti, se è vero quello che lei ha sostenuto ora, Presidente, cioè che il regolamento stabilisce che ogni gruppo deve essere rappresentato nell'Ufficio di Presidenza, vorrei ricordare ai colleghi, e in particolare all'onorevole

Tassone che evidentemente non lo ricorda, che proprio la legge elettorale garantisce le minoranze. Non è un caso, infatti, che quando siamo chiamati a votare per i membri dell'Ufficio di Presidenza, possiamo esprimere due preferenze e ciò ne garantisce la composizione. Non si tratta, quindi, di una questione di lottizzazione ed era a questo che mi riferivo prima parlando di criterio proporzionale. È questa la garanzia. Poi, Presidente, poiché viviamo in un « regime » si può anche cambiare il regolamento e decidere che è indifferente se tutto l'Ufficio di Presidenza sia composto da membri della maggioranza; per carità, siamo abituati a tutto!

In secondo luogo, per quanto concerne la questione posta dai colleghi di rifondazione comunista, non intendo fare una *captatio* e non sono assolutamente sospettabile di simpatie politiche nei confronti di quel gruppo (*Commenti di deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista*)...

ANTONIO SAIA. Ci sei stata, ricordatelo!

TIZIANA MAIOLO. Esattamente, è proprio quello il motivo!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Ci sono provvedimenti che aspettano il voto!

TIZIANA MAIOLO. Concludo rapidamente, Presidente.

Ho fatto osservare in sede di Ufficio di Presidenza — e lei Presidente me ne ha dato atto quando ha detto che nessuno di noi è Biancaneve — che non sospettavo della correttezza di alcuno nel voto, ma che questo fa parte del gioco tra maggioranza e opposizione e non è un caso che i due ex esponenti di rifondazione nel frattempo avessero fatto un'altra scelta politica e quindi era evidente che avrebbero votato in un modo anziché in un altro.

Infine, Presidente, mi sono sentita chiamata in causa dall'onorevole Moroni; devo dire che è stato preso un facile

applauso quando si è detto che noi non facciamo i nostri turni. Ripeto: oggi era di turno l'onorevole Tassone, che nel frattempo è passato alla maggioranza, quindi non c'è alcuna sostituzione in atto.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, non avremmo voluto prendere la parola in una discussione di questo tipo, perché stiamo affrontando l'esame di un provvedimento sul quale abbiamo le nostre posizioni; mi sono tuttavia sentito chiamato in causa dalle sue parole, lo dico con estrema franchezza e sincerità.

Capisco il personale imbarazzo a fronte di personalità politiche che si sono espresse a favore della costituzione del nostro gruppo non solo per ragioni politiche, ma anche per ragioni giuridiche. Penso a personalità come Pietro Ingrao, che si è seduto sullo stesso scranno sul quale lei siede ora; a personalità come Martinazzoli; a sindaci significativi ed importanti di città italiane, tutte personalità di indubbia fede democratica, ed anche al conforto giuridico che abbiamo avuto da noti e bravi costituzionalisti dei quali non intendo recitare ora il lungo elenco.

Voglio semplicemente dire, signor Presidente, che non è per nulla ovvia la cassazione del nostro gruppo. Pertanto, quando lei riferisce deve dire che l'Ufficio di Presidenza si è diviso su questo tema e su questioni rilevanti. Le faccio notare che l'articolo del regolamento in questione prevede due requisiti e non è stato per nulla modificato; nonostante siano state apportate tante modifiche al regolamento quei due requisiti sono rimasti inalterati. Noi rispondiamo esattamente a quei due requisiti e i precedenti sono tutti diversi dal nostro.

Secondo noi anche nei casi precedenti poteva essere deliberata la costituzione del gruppo, come ebbe modo di esplicitare, nelle sue funzioni di Presidente della

Camera e dell'allora Ufficio di Presidenza, il Presidente Ingrao, che diede ai radicali, rappresentati da quattro deputati, la titolarità del gruppo. I due requisiti sono i seguenti: un partito strutturato su tutto il territorio nazionale (pensiamo di esserlo, signor Presidente) e una legge elettorale (che certo non è più in vigore, ma non capisco perché non si sia modificato esattamente quel punto, nonostante le tante modifiche), una legge elettorale che avremmo di gran lunga approvato traslando alle stesse condizioni l'attuale norma. Quindi — diciamo la verità — per noi quella rimane una grave ingiustizia ed una decisione politica ed arbitraria (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Vorrei sottolineare, Presidente, che questa mattina all'inizio dei lavori avevo chiesto la parola sull'ordine dei lavori per denunciare le gravi irregolarità che si stanno verificando in Commissione bilancio e che interessano tutta l'Assemblea. Mi è stato risposto che non era quello il momento, perché si stavano trattando altri argomenti. Mi pare che ora si stia discutendo un po' di tutto, di altri argomenti certamente, per cui ritengo che sia giunto il momento di denunciare quanto è successo ieri sera in Commissione bilancio, che certamente non si è esaurito con la seduta di ieri sera.

Alle 21,30 sono iniziati in Commissione i lavori relativi all'ammissibilità o inammissibilità degli emendamenti presentati alla legge finanziaria ed al provvedimento collegato. Mi sono resa immediatamente conto che mancavano tutti i miei emendamenti, sui quali non era stato quindi espresso il giudizio di ammissibilità. Ho bisogno assolutamente di controllare, anche perché è stato fatto un lavoro approfondito. Ovviamente si tratta anche, ma

non solo, di emendamenti ostruzionistici, per cui attendevo questo giudizio per valutare ed eventualmente esprimermi anche sugli emendamenti presentati dal Governo.

Questa mattina ho saputo che alle 10 era fissato il termine per presentare ricorso sull'inammissibilità e alle 12 scadeva il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti del Governo. La mia domanda è la seguente: se non ho ancora potuto conoscere il responso sui miei emendamenti, quindi la loro ammissibilità o meno, come posso lavorare e quindi esprimermi su altri emendamenti, per la cui presentazione il termine scadeva alle 12? Mi viene detto che i miei emendamenti sono troppi, come conferma in una lettera il presidente della Commissione bilancio. Certo, 117.584 emendamenti probabilmente sono troppi, però mi pare che non sia scritto da nessuna parte il numero massimo di emendamenti da esaminare. I miei emendamenti, Presidente, non sono carta straccia, anche perché qui rappresento un movimento politico, quello dei Cobas. Tantissimi lavoratori, disoccupati e pensionati hanno lavorato insieme a me in questa stesura, in una vera e propria riscrittura della finanziaria da parte della povera gente, dei disoccupati e dei licenziati che vengono buttati fuori dalle fabbriche, come poc'anzi ricordava il collega Boghetta, anche con il pieno consenso di CGIL, CISL e UIL. A questo proposito vorrei chiedere a rifondazione comunista perché le stesse posizioni non si assumono in Commissione lavoro, dove si discute della legge sulla rappresentanza, che regala ancora una volta il pieno monopolio a CGIL, CISL e UIL. Ovviamente tutto ciò non può essere accettato. I miei emendamenti sono stati tutti perfettamente redatti secondo lo schema del vostro regolamento. E di questo grosso lavoro di massa che — ripeto — non è carta straccia, si deve pur rendere conto: in primo luogo io, ma soprattutto la Commissione bilancio esprimendo innanzitutto su tutti gli emendamenti un giudizio di ammissibilità. Non sono d'accordo a selezionare e a

ridurre gli emendamenti, come mi è stato proposto, a soli due per articolo per poter continuare i lavori. Io chiedo a questo punto che i lavori della Commissione bilancio siano sospesi e che mi si dia la possibilità di partecipare a pieno titolo a tutti i lavori della Commissione come è mio diritto e come è diritto — credo — di tutti i deputati presenti in quest'aula (*Applausi del deputato Storace*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prestare attenzione, perché si tratta di un problema delicato che riguarda il temperamento tra i diritti dei singoli deputati e il funzionamento dei lavori. La questione è la seguente, onorevole Malavenda. Lei ha presentato — ed è un suo diritto — circa 130 mila emendamenti. Se per esaminare ogni emendamento si impiegassero dieci minuti, abbiamo fatto il conto che lavorando dodici ore al giorno sarebbero necessari sei mesi: è un po' oltre i tempi che la Costituzione stabilisce per la sessione di bilancio. Ebbene, siccome l'articolo 79 del regolamento stabilisce in questi casi che il Presidente può chiedere a ciascun gruppo di indicare i due emendamenti per articolo che il gruppo stesso ritiene debbano essere votati, il presidente Solaroli, di intesa con il Presidente della Camera, ha applicato estensivamente la norma (perché la collega non può certo considerarsi un gruppo, ma comunque, visto che rappresenta una posizione politica rilevante, questo ha ritenuto di fare il presidente della Commissione bilancio e io sono d'accordo con lui) e l'ha invitata, come avrebbe fatto con qualunque altro gruppo, a indicare i due emendamenti per articolo che lei ritiene i principali. Questo non toglie che lei possa ripresentare per l'esame in Assemblea gli emendamenti che non sono stati discussi in Commissione. Credo di essermi spiegato. Lei ha ricevuto una lettera da parte del presidente Solaroli che individua la sua componente addirittura come gruppo, riconoscendole gli stessi diritti che avrebbe avuto qualunque altro gruppo costituito da cento, trenta o quaranta deputati. Questo è lo stato delle cose.

EDRO COLOMBINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori. Mi sembra che si sia creata una situazione abbastanza tesa e di forte incertezza. Il mio gruppo, tramite il presidente Pisanu, ha già chiesto precedentemente una sospensione dell'esame di questo provvedimento anche perché, seppure esso non è stato « colpito mortalmente », sicuramente ha dovuto registrare una forte frenata. Ci troviamo di fatto di fronte ad una incongruenza. Il decreto-legge è già in vigore: migliaia di lavoratori sono già stati posti in quiescenza, diciamo così, licenziati o prepensionati a nostro avviso (naturalmente la versione della maggioranza è differente), altri potrebbero esserlo. Per questi motivi invitiamo il Governo a prendersi un momento di riflessione e ad acconsentire ad un rinvio della discussione per passare alla discussione del provvedimento che riguarda il servizio sanitario nazionale. Ciò consentirebbe a tutti di riflettere sul prosieguo di questa discussione, anche perché si tratta non di argomenti secondari ma di questioni fondamentali.

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito avanzata dall'onorevole Colombini vorrei sentire il parere del Governo, dopo di che darò la parola ad un deputato a favore e ad uno contro.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo propone di continuare nell'esame del provvedimento: il decreto-legge scade il 9 novembre.

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Noi siamo favorevoli alla proposta di sospendere l'esame del provvedimento in questione, perché questo decreto-legge, così come è stato modificato dall'approvazione dell'emendamento Michielon 1.120, non è utile. Sgombrando il terreno dal decreto-legge in esame credo anzi si possa costruire una nuova politica per le ferrovie.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, io capisco che il sottosegretario interessato al decreto-legge faccia la difesa d'ufficio del provvedimento, però poc'anzi lo stesso sottosegretario aveva ammesso che giustamente il Governo, i Ministeri e i suoi uffici stanno verificando gli effetti dell'approvazione dell'emendamento. Sappiamo che questa è un'operazione legittima che il Governo ha il dovere di compiere e che richiede dei tempi. Pertanto, non credo che la proposta avanzata dall'onorevole Colombini fosse da intendere ...

ALBERTO ACIERNO. Parla a favore o contro ?

ELIO VITO. Sto parlando a favore !

Non credo — dicevo — che quella dell'onorevole Colombini fosse da intendere come una proposta irrazionale o irragionevole: era semplicemente un modo per concludere ordinatamente la nostra seduta, prendendo atto del voto espresso dal Parlamento, che ha messo in difficoltà il Governo, il quale ha bisogno di un po' di tempo per verificare gli effetti di quel voto. Domani mattina esso potrà riferire al Parlamento di questi effetti e la Camera potrà liberamente proseguire nell'esame del provvedimento, conoscendo lo stato delle cose.

Per questa ragione invito i colleghi ad accogliere la proposta dell'onorevole Colombini.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Ringrazio molto l'onorevole Vito per aver riconosciuto che effettivamente il Governo ha compiuto e sta compiendo una verifica della situazione. Come ha ricordato il sottosegretario Angelini, noi siamo in grado di continuare anche tenuto conto degli effetti provocati dall'approvazione di un emendamento che è stato pur condiviso dal suo gruppo; pertanto, non vedo quale sia la preoccupazione...

ELIO VITO. La preoccupazione è vostra!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Proponiamo molto serenamente ai colleghi di continuare nell'esame di questo provvedimento, anche perché — come è stato già ricordato — alcuni effetti concreti stanno già producendo i loro risultati. Chiediamo pertanto a chi condivide il contenuto di questo decreto-legge ed anche a chi lo contesta con una serie di emendamenti di proseguire nell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta avanzata dall'onorevole Colombini.

*(Segue la votazione).*

ELIO VITO. Facciamo una verifica!

PRESIDENTE. La proposta è chiaramente respinta.

Avverto che l'emendamento Duca 1.4 è assorbito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Polizzi 1.38.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Polizzi 1.38?

MARA MALAVENDA. Presidente, chiedo di parlare su quanto stavamo discutendo poco fa...

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma è un argomento già deciso (*Proteste del deputato Malavenda*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto...

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, mi scusi ma l'onorevole Boghetta sta parlando proprio vicino a lei!

UGO BOGHETTA. L'onorevole Bindi fa l'ostruzionismo a rifondazione comunista!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Boghetta.

UGO BOGHETTA. L'obiettivo del nostro gruppo... (*Il deputato Malavenda richiama l'attenzione del Presidente mediante l'uso di un fischiello*).

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, l'abbiamo già visto questo film! La smetta! Si comporti seriamente! (*Proteste del deputato Malavenda*). Se lei difende gli interessi reali dei lavoratori, si comporti come la serietà di quei lavoratori richiede! Stia tranquilla!

Prego, onorevole Boghetta.

MARA MALAVENDA. Chiedo di essere messa in grado di seguire i lavori della Commissione!

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, non può trasformare quei diritti in pagliacciate! Quella è gente seria che soffre: mi sono spiegato?

MARA MALAVENDA. Mi dovete dire...

PRESIDENTE. Stia tranquilla! Difenda lealmente i diritti di quelle persone e non

in modo folkloristico, perché così le danneggia! Così sta danneggiando i diritti di quelle persone!

MARA MALAVENDA. Se io non conosco il giudizio di ammissibilità sui miei emendamenti, non posso continuare il lavoro.

PRESIDENTE. Noi abbiamo garantito l'esame dei suoi emendamenti: adesso stia tranquilla e si accomodi!

Prego, onorevole Boghetta.

UGO BOGHETTA. L'obiettivo del nostro gruppo su questo provvedimento era di cambiarlo, oppure... (*Il deputato Malavenda reitera l'uso del fischietto*).

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, la richiamo all'ordine per la seconda volta (*Proteste del deputato Malavenda*). La richiamo all'ordine per la terza volta: si allontani dall'aula!

Prego i deputati questori di far eseguire la disposizione della Presidenza. (*Proteste del deputato Malavenda*).

Sospendo la seduta.

**La seduta sospesa alle 12,35, è ripresa alle 12,45.**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Polizzi 1.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Presidente, onorevoli colleghi, l'obiettivo di rifondazione comunista riguardo a questo provvedimento era quello di cambiarlo sostanzialmente o di farlo decadere. Gli stessi emendamenti che sono stati proposti oggi erano stati proposti al Senato e lì erano stati bocciati e rifondazione comunista al Senato ha votato contro questo provvedimento. Al Senato sono stati bocciati, perché la dirigenza delle Ferrovie dello Stato ha voluto perseguire con questo provvedimento la solita politica del costo del lavoro senza nessuna regola e senza

nessuna politica di sviluppo delle ferrovie. Oggi c'è una parziale modifica di questo provvedimento, che noi riteniamo importante, ma insufficiente e che rischia di perpetuare le politiche di cui sopra, perché contemporaneamente le ferrovie stanno portando avanti quella politica e non è stata ancora fermata la dirigenza. Per questo noi ribadiamo la richiesta di ritiro di questo provvedimento, perché a questo punto non ci sono i tempi per la sua approvazione e chiediamo, lo dico al sottosegretario Angelini, che questo Governo attui quanto contenuto nel parere votato dalla Commissione trasporti sul documento di programmazione economico-finanziaria, che prevedeva che, contestualmente alla finanziaria, il Governo avrebbe presentato un nuovo documento di indirizzo. Noi chiediamo di fare questo, altrimenti le politiche delle ferrovie produrranno solo e soltanto esuberi e questa Camera sarà chiamata sempre a parlare di esuberi e mai di sviluppo del trasporto ferroviario nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco il nostro voto favorevole a questo emendamento. Noi abbiamo già sottolineato come questa per noi sia una politica di prepensionamento e nient'altro. È indubbio che esiste un decreto-legge che dà la possibilità a questi lavoratori di proseguire il loro rapporto lavorativo e negare questo diritto significa, a nostro modo di vedere, obbligarli ad accedere alle strutture dell'INPS. Infatti, dire loro che hanno delle possibilità lavorative alternative è praticamente inutile, in quanto le Ferrovie dello Stato non hanno assolutamente provveduto a trovare dei posti alternativi per questi dipendenti. Non è stata applicata la mobilità e quindi, di fatto, sono licenziati e, di fatto, prepensionati. Questo prepensionamento è legato ad un accordo sindacale tra le parti e sicuramente, ribadiamo, lo Stato non è in grado di sobbarcarsi un costo ulteriore,

pagando nuovi pensionati INPS; anzi noi stiamo cercando di fare una politica diametralmente opposta, quella di diminuire il numero dei pensionati. Allora, crediamo che se in ogni caso questa cosa deve essere fatta, visto che — come abbiamo già denunciato prima — c'è una certa discrepanza tra l'età dei lavoratori che possono essere messi in quiescenza, sia necessario che perlomeno abbiano 37 anni effettivi di servizio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Ma Presidente !

PRESIDENTE. Mi ha chiesto la parola l'onorevole Buontempo, cosa vuole che le dica.

TEODORO BUONTEMPO. Che problema c'è? Onorevole Colucci, vuole parlare lei? Prenda la parola, se non alza la mano...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, lei interviene in dissenso dal suo gruppo?

TEODORO BUONTEMPO. Non capisco queste procedure, Presidente. Ho semplicemente alzato la mano per chiedere di parlare, visto che nessuno del mio gruppo era intervenuto.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Buontempo, ma il senso della mia domanda dipende dalla ripartizione dei tempi: se parla a nome del suo gruppo, lei utilizza il tempo a disposizione di alleanza nazionale; se invece parla a titolo personale...

TEODORO BUONTEMPO. Fino a prova contraria non sono stato espulso da alleanza nazionale...

PRESIDENTE. Non è questo.

TEODORO BUONTEMPO. Sono stato votato con il 50 per cento dei consensi e faccio parte dell'assemblea nazionale di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Non ci dica tutto il curriculum, perché sarà lungo...

TEODORO BUONTEMPO. Non capisco questi nervosismi di periferia...

PRESIDENTE. Semplicemente il provvedimento è stato fino ad ora seguito da un suo collega di gruppo.

TEODORO BUONTEMPO. Parlerà successivamente, in accordo o in disaccordo. Che posso fare? Mi dispiace sia accaduto. Lo dico anche nei confronti dell'ottimo collega Colucci, che rispetto e stimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, si è aperto un dibattito di non poco conto tra le nuove generazioni ed i cittadini che hanno un'età più avanzata. Si dice che la tutela prevista dalla previdenza sociale rappresenti il pericolo più grande per le nuove generazioni.

È incredibile che questo Governo — con una forte matrice di sinistra — continui con i suoi disegni a dissanguare la previdenza sociale. Non bastano le mani di Agnelli e della FIAT, che si prepara a ricorrere alla cassa integrazione per altri 25 mila lavoratori, dopo che i Governi hanno regalato all'azienda sia la cassa integrazione sia la rottamazione. Adesso ci si mette anche il vertice delle Ferrovie dello Stato, che non ha alcun diritto di toccare i diritti dei lavoratori. Le Ferrovie dello Stato sono andate allo sfascio per tangentopoli, per la corruzione, per la cattiva gestione, per i favoritismi alle grandi imprese.

Non è giusto far pagare questo risanamento ai lavoratori dipendenti, che sono stati le prime vittime, ancora prima dei viaggiatori. Hanno dovuto subire un vertice clientelare, di gestione scandalosa,

mentre da soli con il loro senso di responsabilità hanno dovuto fare il loro dovere in situazioni difficili.

L'emendamento in esame può avere un suo senso, perché prevede di limitare l'operatività del comma 1 ai lavoratori con 37 anni effettivi di servizio. Personalmente non condivido questa proposta. Ma aggiungo un problema: perché dovrebbero essere mandati via coloro che non hanno raggiunto l'anzianità di 37 anni, per andare a pesare sui fondi dello Stato? La previdenza sociale non è di proprietà né di D'Alema né di Prodi: si tratta del sudore dei lavoratori, del loro impegno differito per la tutela della terza età. Diciamo di no, allora, alla rapina che questo Governo vuole ancora una volta perpetrare ai danni degli anziani e delle nuove generazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	292
<i>Votanti</i> .....	290
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> .....	54
<i>Hanno votato no</i> ....	236

*Sono in missione 33 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Stiamo continuando con la politica della rottamazione dei lavoratori ancora in grado di lavorare e di dare un grande apporto alle ferrovie. Vengono sostituiti con personale giovane (su questo punto noi siamo favorevoli), ma in gran parte precario. In proposito,

onorevole Angelini, noi abbiamo presentato un altro emendamento — stravagantemente dichiarato inammissibile — circa la necessità di evitare che il personale addetto alla circolazione, alla manutenzione ed alla sicurezza sia precario. In questi settori il personale deve essere assunto a tempo indeterminato, perché serve una grande professionalità e non ci può essere chi va e chi viene.

Questo è il secondo cambiamento che rifondazione comunista chiedeva, nell'ambito del ragionamento fatto in questi anni sull'inefficienza e sulla insicurezza delle ferrovie, su tutti i problemi che sono sorti e che si sono evidenziati in occasione dei numerosi incidenti.

Si tratta peraltro di incidenti di cui vengono quasi sempre incolpati i ferrovieri, mentre è emerso in maniera evidente che esiste un problema di sistema che rende inevitabile un aumento dell'insicurezza delle ferrovie.

Un tempo esisteva il binomio fiducia e sicurezza: questo era lo slogan delle Ferrovie dello Stato; oggi invece il binomio è insicurezza ed inefficienza. Continuiamo a mantenere ai vertici delle ferrovie un altro binomio — Demattè e Cimoli — che ha «deragliato»: non è stato in grado di realizzare il piano di impresa e gli obiettivi che gli erano stati posti dal Governo e non è stato neanche in grado di cambiare e di dare al paese le ferrovie che si merita.

Non è presente il ministro Ronchi e constato che i deputati del gruppo verde sono silenziosi, ma vorrei ricordare a tutti che l'Italia ha firmato gli accordi di Kyoto per la riduzione dell'inquinamento e che un importante contributo a tale obiettivo deve venire dalle Ferrovie dello Stato e dal trasporto su rotaie. Come è possibile raggiungere quelle finalità quando continuiamo a lavorare per smantellare le ferrovie?

Vorrei che fosse chiaro a tutti che qui non si sta parlando di riorganizzare e di rilanciare le Ferrovie dello Stato, ma di ridurre il servizio. Dovete farvi dire dall'onorevole Angelini quanti treni merci verranno soppressi per mancanza di mac-

chinisti e quanti treni pendolari verranno ridotti nel passaggio della gestione alle regioni.

Noi manterremo in servizio soltanto gli Eurostar, perché abbiamo acquistato queste macchine sbagliate dalla FIAT: le ferrovie, alla fine, servono soltanto a questo scopo, per la FIAT.

Onorevole Angelini, le chiedo per l'ennesima volta di evitare di incrudire la discussione, che peraltro non va da nessuna parte e rappresenta una perdita di tempo; tanto, a questo punto, il decreto non passerà neanche al Senato. Mettiamolo, allora, da parte e lei prenda atto che questo ramo del Parlamento con il voto che ha espresso ha voluto chiedere al Governo un cambio di politica. Trasformi dunque, onorevole Angelini, una sconfitta del Governo in una cosa positiva. Il Parlamento chiede una politica diversa per le ferrovie, anche riguardo al personale, ed il Governo, ritirando il decreto, potrebbe dare un segnale positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale su questo emendamento, mi sia consentito di svolgere brevemente qualche altra considerazione anche in ordine al precedente emendamento, sul quale sarebbe stato possibile prendere la parola soltanto in dissenso dal mio gruppo, ma non era mia intenzione intervenire a tale titolo perché avrei espresso il voto preannunciato, anche se con una motivazione ben diversa.

Infatti, l'emendamento 1.38, di cui è primo firmatario il nostro collega di gruppo Polizzi, prevede che i dipendenti delle Ferrovie dello Stato cui si fa riferimento debbano avere trentasette anni effettivi di servizio. Si tratta di una disposizione importantissima, perché diversamente verrebbero collocati in esodo obbligatorio non soltanto coloro che hanno prestato trentasette anni di servizio effettivi, ma anche coloro che hanno

raggiunto il trentasettesimo anno di servizio grazie al riscatto di periodi progressi — mi riferisco, ad esempio, ai contributi agricoli — o del servizio militare o del periodo di laurea. Molti di questi lavoratori sono ancora oggi oberati in busta paga di quote di riscatto rateizzato per periodi per i quali ciò era consentito.

Questo è il motivo per il quale il gruppo di alleanza nazionale, congiuntamente al gruppo di forza Italia, aveva presentato l'emendamento Polizzi 1.38.

Sull'emendamento Boghetta 1.7 i deputati del gruppo di alleanza nazionale esprimeranno un voto favorevole per le stesse ragioni illustrate poc'anzi dal collega Boghetta che, anche se in materia è molto più esperto di me, ha dimenticato di dire qualcosa che mi permetterei di aggiungere. Non ha detto, ad esempio, che il traffico viaggiatori nel biennio 1997-1998 è diminuito dell'11,9 per cento; che il traffico dell'Eurostar è diminuito dell'1,2 per cento e che — cosa molto più grave — il traffico delle merci su rotaia è diminuito del 2,7 per cento. Certamente questa è la politica di un esodo forzato. Personalmente non condivido il termine « prepensionamento » — anche perché sono per il licenziamento in tronco — che certamente non va nella direzione di sviluppare il traffico sia passeggeri sia merci ma in quella di una ulteriore penalizzazione delle nostre Ferrovie dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	309
Votanti .....	285
Astenuti .....	24
Maggioranza .....	143

*Hanno votato sì ..... 52*  
*Hanno votato no .... 233*  
*Sono in missione 33 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti ..... 318*  
*Votanti ..... 288*  
*Astenuti ..... 30*  
*Maggioranza ..... 145*  
*Hanno votato sì ..... 57*  
*Hanno votato no .... 231).*

Ricordo che gli emendamenti Boghetta 1.6 e 1.10 sono formali.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duca 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, come ho già detto nel mio precedente intervento, a seguito del miglioramento apportato dalla Camera al testo del decreto è ora possibile rendere esecutivo il provvedimento. Anzi, ricordo ai colleghi che il provvedimento stesso è operativo fino al 31 dicembre 2001, così come è stato finora approvato e modificato, e quindi si dà, a partire da oggi fino al 2001, uno strumento rigoroso alle Ferrovie dello Stato e alle organizzazioni sindacali per poter migliorare il grado di ristrutturazione evitando ogni arbitrio e anzi consentendo un modo virtuoso di affrontare le eccedenze di personale.

Faccio un esempio concreto ai colleghi. Se un capo stazione è in eccedenza nella stazione di Roma e mancano capi stazione nella stazione di Orte, un lavoratore che ha raggiunto quella anzianità e vuole rimanere in servizio può chiedere egli stesso di andare a coprire un posto vacante.

Non è invece consentito all'azienda di determinare arbitrariamente una eccedenza inviando su quel posto uno o più lavoratori. Lo dico soprattutto a quei colleghi che in questi minuti mi hanno avvicinato invitandoli — come dire — a comprendere che trent'anni di lavoro e di attività possono consentire di conoscere i meccanismi di un'impresa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento, però vorrei ricordare che esso interviene all'interno della logica di questo decreto, quindi ha un effetto assolutamente minimo perché la posta in gioco che sta dietro il decreto in esame sono i 24 mila ferrovieri che la dirigenza delle Ferrovie dello Stato ritiene in esubero e che lo sono non ai fini dell'espletamento del servizio, della sicurezza, dell'efficienza, del rapporto con quelli che oggi si chiamano clienti (prima si chiamavano utenti, poi li hanno chiamati clienti per trattarli meglio ed invece li trattano peggio), ma per un problema che riguarda esclusivamente il costo del lavoro nel suo complesso. Infatti l'obiettivo di questa dirigenza è quello di ridurre il costo del personale a prescindere dagli effetti che questo ha sull'organizzazione aziendale.

Noi voteremo a favore, però vorremmo ricordare a tutti che stiamo parlando di una questione politica importante, quella dello sviluppo delle ferrovie, di cui stiamo discutendo da due anni senza riuscire a trovare il bandolo della matassa.

Esistono infatti due politiche diverse, di cui una avente per obiettivo la privatizzazione e il costo del lavoro. Quindi, lo smembramento di questa azienda è propedeutico a quell'obiettivo. Ma vi è, invece, chi ritiene che, in un piano generale dei trasporti legato alla questione dell'ambiente e al cambio dei sistemi dei trasporti italiano, serva un'altra azienda ferroviaria.

Ecco il problema che questo Parlamento non riesce a discutere. Non è stato

possibile farlo prima, e vediamo che è difficile farlo oggi. Voteremo a favore dell'emendamento Duca 1.8 ricordando, comunque, che questo decreto sarebbe preferibile ritirarlo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Eduardo Bruno. Ne ha facoltà.

**EDUARDO BRUNO.** Intervengo per annunciare il ritiro della firma del sottoscritto e del collega Strambi all'emendamento Duca 1.8. Ciò perché, come lei può vedere, signor Presidente, avevamo presentato l'emendamento 1.4, che è stato assorbito dall'emendamento Michielon 1.120, che atteneva alla materia che ci interessava, che riguardava la sostanza del provvedimento, cioè il personale effettivamente in esubero.

Ritiriamo la nostra firma anche perché, per quanto riguarda il contenuto dell'emendamento, a questo punto ci sembra più opportuno riservare la materia di cui tratta alla contrattazione decentrata tra le ferrovie e il sindacato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

**GAETANO COLUCCI.** Il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore di questo emendamento, anche perché ritiene che sia quasi un « passaggio » obbligato dell'aula dopo l'approvazione dell'emendamento Michielon 1.120.

Con l'emendamento Duca 1.8 si realizza il completamento della modifica apportata al provvedimento con l'approvazione dell'emendamento Michielon 1.120. Il mio gruppo, quindi, lo ritiene quasi un « passaggio » obbligato. Sono certo che i colleghi che già si sono espressi favorevolmente sull'emendamento Michielon 1.120 faranno altrettanto con l'emendamento Duca 1.8.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>319</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>316</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>103</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>213</i>

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

**UGO BOGHETTA.** Signor Presidente, da parte dei settori della maggioranza c'è uno strano atteggiamento nell'affrontare questo decreto. Sappiamo — è noto, basta leggere il resoconto del dibattito svoltosi in Commissione lavoro — che quest'ultima ha svolto un lavoro importante sui prepensionamenti, sugli ammortizzatori sociali e quant'altro; vi sono tanti deputati della maggioranza che si lamentano per il reiterarsi di questi provvedimenti, che se non attengono ai prepensionamenti riguardano qualcosa di simile, ma quando poi si arriva al dunque si fanno sempre prendere dalla logica dell'emergenza, per cui si vota un provvedimento poi un altro, dopodiché ne verrà proposto un altro ancora, per cui di passo in passo si va verso il baratro.

Vorrei chiedere perché c'è il silenzio dell'onorevole Stajano, presidente della Commissione trasporti, che conosce la situazione delle ferrovie, che conosce le cause che hanno creato la situazione delle ferrovie, che sa qual è il destino delle ferrovie, eppure tace! Mi meraviglio anche dell'assenza e del silenzio dell'onorevole Cordoni, perché mentre in passato la vedevo agitissima tutte le volte che si

discuteva di prepensionamenti, in quanto si sentiva costretta a votarli, oggi, invece, l'ho vista agitata in senso opposto.

Non si capisce se ci sia una logica in tutto questo.

GIULIO CONTI. Una logica ferroviaria!

UGO BOGHETTA. Non è possibile pensare che un decreto sia un'imposizione al Parlamento, perché se così fosse tanto varrebbe non discuterlo (se lo approvi il Governo, cambiamo la Costituzione!).

E non è possibile che si venga qui in aula, dopo ciò che è stato fatto in Commissione, dicendo che non era possibile cambiare il provvedimento, perché se in quella sede fosse stato modificato in maniera sostanziale, non solo con questi emendamenti, ci sarebbero stati i tempi anche per il Senato. D'altra parte, verificiamo che al Senato questo provvedimento è rimasto per più di un mese, per cui c'era tutto il tempo per cambiare, per introdurre in questo decreto una politica vera per il personale all'interno di un prospettiva per le ferrovie. Questo non è stato fatto perché la dirigenza aziendale non lo vuole, non vuole lo sviluppo delle ferrovie italiane. Quindi dobbiamo sapere cosa votiamo quando esaminiamo questo decreto ed i relativi emendamenti: questo è il problema! Si deve pertanto riprendere la questione dall'inizio, cioè dal ruolo e dal futuro delle Ferrovie dello Stato e, successivamente, parlare anche di personale; altrimenti, parlare di esuberi rispetto ad una dirigenza che non fa altro che produrli in continuazione ritengo sminuisca il ruolo di quest'Assemblea solo a quello del notaio, e noi i notai non li facciamo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Questo mio intervento non è legato al fatto che l'onorevole Boghetta ha invocato il notaio;

cerco solo di svolgere ora l'intervento che avevo richiesto di fare prima. Credo che — al di là del contenuto di questo emendamento e del provvedimento nel suo complesso, che in qualche maniera risponde ad esigenze delle Ferrovie dello Stato sicuramente importanti — c'è da chiedersi, più in generale sul piano politico (rispondo così al collega Boghetta e alla maggioranza): dov'era il collega Boghetta e dov'era questa maggioranza quando negli anni settanta e ottanta, per effetto di un sindacalismo sfrenato, l'azienda Ferrovie dello Stato passava a 220 mila dipendenti dai 70-80 mila che aveva? Dove eravate in quegli anni se oggi vi ponete questi problemi?

GIULIO CONTI. Bravo!

PAOLO BECCHETTI. La seconda questione è di natura politica ed è in risposta al collega Boghetta. Una risposta che dovrebbe dare il Governo spiegando perché ha preferito imbarcare un partito che in realtà non è un partito ma una filibusta che fa assalti alla diligenza, alle poltrone, e che per queste poltrone sia oggi sia ieri ha votato in un certo modo: ieri per l'istituzione della Commissione su Tangentopoli ed oggi, in un'altra maniera, su questo provvedimento. È una filibusta che fa assalti alle poltrone e che per le poltrone — ripeto — vota in questo modo. Se il Governo ha sostituito il partito di rifondazione comunista con una filibusta i risultati sono questi, caro onorevole Boghetta. Non c'è bisogno di evocare il notaio né tanto meno il silenziosissimo presidente della Commissione trasporti, che su questa vicenda evidentemente ha già detto tutto quello che c'era da dire più di una volta, anche se non è stato ascoltato, così come non è stata ascoltata la Commissione ed inascoltati sono stati i numerosi appelli da parte dell'opposizione a creare un serio piano di impresa e di sviluppo delle Ferrovie dello Stato. Il collega Boghetta, sul problema specifico di talune situazioni che riguardano il rapporto di lavoro, oggi conduce una battaglia che è sacrosanta, dal suo punto di

vista; ma questa battaglia avrebbe potuto farla diversamente ed in maniera più ampia sui rapporti che questa maggioranza ha avuto con le Ferrovie dello Stato negli ultimi due anni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stajano. Ne ha facoltà.

Devo dire, ad onor del vero, che l'onorevole Stajano aveva chiesto la parola prima che intervenisse l'onorevole Becchetti.

**ERNESTO STAJANO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non prendo la parola, come lei giustamente ha ricordato, per rispondere alle sollecitazioni che mi sono state rivolte. La mia posizione su questo problema — credo di poterlo dire senza presunzione — è abbastanza nota.

Da tempo rilevo con preoccupazione la situazione che si è venuta a determinare da anni all'interno delle Ferrovie dello Stato, ma ancor di più rilevo con preoccupazione che l'andamento negli ultimi due anni, quelli che riguardano la responsabilità di questa maggioranza e di questo Governo, non è purtroppo significativamente migliorato se non — e non è poco, evidentemente — per quel che attiene alla trasparenza dei comportamenti. Infatti nel passato c'è stata anche qualche pagina oscura, ancora da chiarire, di cui danno quotidianamente testimonianza, purtroppo, le cronache giudiziarie.

Ma la trasparenza non basta: occorre un piano di impresa, occorre una prospettiva che consenta alle ferrovie italiane di avere quella posizione competitiva all'interno di un mercato che si avvia alla liberalizzazione che va necessariamente coltivata se vogliamo avere un futuro in questo settore fondamentale per le infrastrutture del nostro paese e quindi per il suo sviluppo e per lo sviluppo dell'occupazione. Le misure che vengono da troppo tempo realizzate sono insufficienti, sono misure differenziali che tendono a determinare condizioni di convenienza per l'allontanamento di personale dalle ferrovie senza che ciò determini alcun miglio-

ramento né per i conti né per il servizio. Evidentemente anche il provvedimento di cui parliamo si colloca in quest'ottica ed è per questo che oggi si sono verificati episodi che non avrei voluto registrare e che condurranno questo provvedimento ad una vita difficile, se non addirittura all'abbandono.

Occorre compiere un salto di qualità. Nella Commissione che ho l'onore di presiedere queste tematiche sono da tempo affrontate con il massimo dell'approfondimento ma con la regolamentare carenza di strumenti che purtroppo affligge le funzioni di controllo affidate al Parlamento. Noi non abbiamo infatti neppure il potere di valutare, di esaminare o di esprimere un giudizio sul piano di impresa che ci viene solo cortesemente inviato senza peraltro che sia possibile esaminarlo nel merito, pur essendo le Ferrovie dello Stato, come è noto, una società per azioni interamente controllata dallo Stato e collegata alle ragioni pubbliche per il tramite di due strumenti fondamentali quanto inefficaci, e cioè il contratto di programma e il contratto di servizio.

Se il Parlamento non riuscirà, insieme al Governo, a dotarsi degli strumenti necessari per avere esatta cognizione di ciò che accade all'interno delle ferrovie, se non sarà in grado di esprimere quella spinta propulsiva necessaria per creare un sistema ferroviario all'altezza dei tempi nell'ambito della dinamica dei posti di lavoro rispetto alle aziende che operano nel più vasto orizzonte europeo, saremo costretti quotidianamente o almeno ogni anno, in occasione della discussione della legge finanziaria, ad affrontare il tema del reperimento di risorse enormi e crescenti per sostenere una società che non è in grado di reggere il mercato.

È un salto di qualità, una sfida che propongo al nuovo Governo su cui dovrà essere concentrata l'attenzione di tutto il Parlamento. Sono favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 324, nonostante le difficoltà che si sono determinate per l'approvazione di un emendamento che obbligherà ad un ritorno del

testo al Senato (spero che vi siano i tempi utili per la converzione). Sono anche fermamente convinto che questo provvedimento non basta e che, entro certi limiti, potrebbe addirittura avere conseguenze distorsive, coltivando l'illusione che le ferrovie possono essere risanate attraverso l'esodo di qualche migliaio di dipendenti (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*). Le ferrovie possono essere risanate solo attraverso una piena consapevolezza delle dinamiche economiche che sono alla base dei suoi fondamentali, ma fino ad oggi questa consapevolezza, da parte del *management* aziendale, non mi pare vi sia. Sarà compito del Governo farla acquisire (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, il fatto che in questo dibattito intervengano soprattutto colleghi della Commissione trasporti della Camera la dice lunga. Nonostante quello in esame sia un decreto-legge riguardante solo un aspetto particolare del lavoro dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato (che si tratti di prepensionamenti o di spinte alla disoccupazione, come opportunamente ha ricordato il mio collega Colucci), qui si sta discutendo di un'azienda che fa sempre più ricorso a queste misure senza presentare un piano di impresa credibile, nonostante il gruppo di alleanza nazionale abbia avanzato più volte una richiesta in tal senso.

Le risposte fin qui date sono state le seguenti: assunzioni massicce di personale! Ci sono esuberi e contemporaneamente si assume: vengono assunti 300 dirigenti per lo più provenienti al di fuori dal settore delle Ferrovie dello Stato; si lottizza il consiglio di amministrazione; si recupera una persona come Demattè come presidente delle Ferrovie dello Stato, il quale è ricordato per lo sfascio della RAI! Questa è la risposta che è stata data

alla nostra richiesta di cambiamento nelle Ferrovie dello Stato.

Non ci si venga allora a dire che in questo caso vi sarebbero esigenze di socialità. Le ferrovie del Necci che fu nel 1990 ottennero dal Parlamento il riconoscimento di tanti esuberi; ebbene, il costo del lavoro non solo non è diminuito, ma è addirittura aumentato!

È ora di finirla di scaricare sui lavoratori delle Ferrovie dello Stato le colpe che sono solo politiche, che partono dal Governo precedente e che sono di questo Governo. È ora di dire basta a questo modo di fare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	307
Votanti .....	306
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	154
Hanno votato sì .....	63
Hanno votato no ....	243
Sono in missione 33 deputati).	

Vorrei porre una questione ai rappresentanti del Governo e prego i colleghi presidenti di gruppo di ascoltarmi.

Dobbiamo esaminare ancora numerosi emendamenti e sono le 13,20. Poiché dobbiamo concludere i nostri lavori alle 14, vi chiedo se sia pensabile che si possa terminare in tempo l'esame del provvedimento o se il Governo ritenga di agire diversamente.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Sulla base della discussione che si è svolta in aula, in particolare dopo il voto sull'emendamento che è stato approvato, il Governo ha verificato la possibilità del rispetto dei tempi per l'approvazione anche al Senato di questo provvedimento. Si è svolta una discussione (non do giudizi politici, ovviamente, in questo caso) molto lunga e, a tratti, quasi ostruzionistica (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Non è un giudizio politico, colleghi!

TEODORO BUONTEMPO. Ma non si può permettere!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Questo decreto, come è noto, scadrà nella giornata di lunedì; e quindi il Governo non ritiene, dati i calendari (in questo caso del Senato) e i tempi di lavoro dell'altro ramo del Parlamento, di poter avere le condizioni per la votazione al Senato sul testo modificato alla Camera. Naturalmente, per quanto attiene poi alle responsabilità delle modifiche al merito, ciascuno trarrà le proprie conclusioni.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Venite in aula a votare.

PRESIDENTE. Il Governo ritiene dunque che, arrivati a questo punto, sarebbe utile seguire il consiglio che era stato dato mezz'ora fa e quindi non insiste nella votazione del provvedimento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Avendo noi avanzato la richiesta di sospendere l'esame del provvedimento, esattamente con le stesse motivazioni riprese ora, prendiamo atto che il Governo vi giunge tardivamente. Considerata anche l'ora, credo che il provve-

dimento collegato alla sanità sarà esaminato soprattutto nella mattinata di domani; trattandosi, tra l'altro, di un provvedimento che ha un tempo contingentato, direi che sarebbe utile esaminarlo nella mattinata di domani e concludere intanto la seduta odierna.

Il punto è però un altro, Presidente.

Il Governo chiede adesso di accantonare il provvedimento non per l'ostruzionismo dell'opposizione, ma perché è stato battuto dall'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)! Se viene falsificata la realtà, bisogna ricordare che vi sono stati pochissimi interventi da parte dei membri dell'opposizione; che non vi è stato alcun intervento in dissenso e nulla — proprio nulla! — che possa essere lontanamente paragonato all'ostruzionismo, se non una clamorosa sconfitta politica del Governo in Parlamento, che è stato battuto dalle opposizioni su uno dei punti qualificanti del decreto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)! Il decreto viene quindi ritirato perché il Governo è stato battuto dalle opposizioni, poiché non ha avuto una sua maggioranza. Questa è la realtà! Da questo punto di vista rivendichiamo di aver raggiunto l'obiettivo di modificare il decreto-legge e di renderlo non convertibile. A questo punto credo si debba procedere nella seduta odierna, per quanto è possibile, con l'esame del provvedimento relativo al servizio sanitario nazionale, che però ritengo verrà esaminato soprattutto nella seduta di domani.

Sono voluto intervenire, ripeto, per ripristinare la realtà dei fatti rispetto al decreto-legge che decade perché il Governo è stato sconfitto!

PRESIDENTE. Colleghi, come sapete questo tipo di vicende è poi oggetto di dibattiti politici.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Non so dar torto a Vito: questo decreto cade perché è stato

battuto dalle opposizioni e anche da un po' di voti...

ELIO VITO. Del tuo gruppo!

FABIO MUSSI. ...di quella che spero nelle prossime occasioni sia effettivamente la maggioranza che lo sosterrà.

ELIO VITO. D'accordo.

FABIO MUSSI. Sono d'accordo sulla sospensione dell'esame, con il rammarico grave per il fatto che settecento lavoratori, che potevano avere il prepensionamento, non l'avranno (*Commenti del deputato Prestigiacomo*)...

UGO BOGHETTA. Non lo volevano!

FABIO MUSSI. ...e per il fatto che le Ferrovie dello Stato avranno qualche strumento in meno per potersi riorganizzare e per governare la loro crisi (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, innanzitutto vorrei dire, se la memoria non mi inganna, che l'Assemblea ha già votato sulla proposta di sospendere l'esame del provvedimento. Pertanto se c'è già stato un voto, la questione non può essere riproposta nel corso della stessa seduta.

PRESIDENTE. Quindi lei vuole continuare nell'esame del decreto?

TEODORO BUONTEMPO. Io dico che è improponibile chiedere, dopo che vi è stato un voto, nuovamente di rinviarne l'esame. Pertanto, noi facciamo il nostro dovere, come si ritiene da parte dell'Ufficio di Presidenza.

Signor Presidente, certo ciascuno di noi è libero, ma quando il Governo

prende la parola in sede di esame di un decreto-legge dopo che hanno preso la parola due, massimo tre deputati per ciascun emendamento, è inaccettabile parlare di ostruzionismo. Credo che questo sia scorretto, che non si possa dire; se poi ci sono, come l'onorevole Mussi ha correttamente ammesso, problemi all'interno della coalizione, legittimi, non potete tutte le volte scaricarli sull'opposizione, chiamandola irresponsabile! Noi abbiamo fatto il nostro dovere, insieme a chi non ritiene di votare il decreto; siete stati battuti.

A questo punto, o si ritira il decreto, e le ferrovie ne guadagnerebbero, oppure si procede fino alle 14, orario previsto per la seduta antimeridiana. E si ricordi, signor sottosegretario, che l'opposizione vi ha consentito di andare avanti garantendo il numero legale: ci saremmo aspettati un ringraziamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, volevo ricordarle che il sottosegretario, parlando a nome del Governo, ha detto che non insiste nel proseguire l'esame del provvedimento. Sostanzialmente, quindi, si ha lo stesso effetto che avremmo avuto con il rinvio del dibattito.

VINCENZO ZACCHEO. Non è lo stesso!

PRESIDENTE. Colleghi, il commento a « babbo morto » mi pare sia inutile: abbiamo capito come è andata e credo che ciascuno rimarrà sulle sue posizioni.

EDRO COLOMBINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Una parola soltanto, Presidente. Mi ha fatto piacere sentire che il presidente Mussi ha usato il termine « prepensionamento », dato che è

stato motivo di discussione in Commissione e in quest'aula dall'inizio dell'esame del provvedimento.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. « Pre-pensionamento »: ecco, la parola magica è stata finalmente pronunciata.

PRESIDENTE. Colleghi, considerata l'ora, passeremo ora al successivo punto all'ordine del giorno, fino all'espressione dei pareri sugli emendamenti presentati al disegno di legge, per poi rinviarne l'esame alla seduta di domani.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3299 – Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (modificato dal Senato) (4230-B) (ore 13,25).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.

Ricordo che nella seduta del 2 ottobre si è svolta la discussione sulle linee generali e il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

**(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 4230-B)**

PRESIDENTE. Avverto che a seguito della riunione del 28 ottobre della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizza-

zione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 30 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppo misto: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 8 minuti; rifondazione comunista: 7 minuti; CCD: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; la rete 2 minuti;

gruppi: 2 ore e 10 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 21 minuti;

forza Italia: 27 minuti;

alleanza nazionale: 25 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 12 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 20 minuti;

UDR: 9 minuti;

rinnovamento italiano: 9 minuti;

comunista: 8 minuti.

**(Esame degli articoli – A.C. 4230-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e degli emendamenti presentati.

Comunico che in data 6 ottobre 1998 la V Commissione Bilancio ha espresso il seguente parere:

#### PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Calderoli 1.3, Calderoli 2.146, Conti 2.27, 2.51 e 2.14, Massidda 2.111, 2.114 e 2.128, Conti 2.150, Lucchese 2.67, Cè 2.108, Conti 2.143, 2.142 e 2.117, Lucchese 2.83, Conti 5.22, Pisapia 5.21, Folena 5.3, Massidda 5.29, Conti 5.11 e Folena 5.4, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato o di altri enti pubblici;

#### NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

#### *(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4230-B)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4230 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Per quanto riguarda tutti gli emendamenti all'articolo 1 invito i presentatori a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. Preannuncio inoltre fin da ora la presentazione di un ordine del giorno in accoglimento in particolare della sollecitazione proveniente dal Comitato per la legislazione con riferimento, per quanto riguarda le deleghe, ai tempi della richiesta da parte del Governo dei pareri alle Commissioni parlamentari. Opportunamente il Comitato per la legislazione precisa che i pareri parlamentari in questione dovrebbero essere richiesti dal Governo dopo aver acquisito il parere delle conferenze unificate, come la circolare dei

presidenti delle Camere ricorda. Credo che su questo punto sia opportuno un ordine del giorno e ne preannuncio fin da ora - ripeto - la presentazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani, che avrà inizio alle 9 con immediate votazioni su questa materia.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 15 con lo svolgimento del *question time*.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.**

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per le riforme istituzionali, dei trasporti e della navigazione, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.

Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente, l'interrogante o altro deputato del medesimo gruppo avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

#### *(Vendita della società Elsag Bailey da parte della Finmeccanica)*

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Giovine n. 3-03003 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Giovine ha facoltà di illustrarla.

UMBERTO GIOVINE. Il 14 ottobre è stata resa nota dalla Finmeccanica la vendita della Elsig Bailey Process Automation, società quotata alla borsa di Wall Street, e in conseguenza di questa vendita la quotazione del titolo alla borsa di New York è salita dai 19,25 dollari del giorno prima a 39,3 dollari, con un apprezzamento di circa il 90 per cento, con il titolo che è salito sopra i 36 dollari. Questo ha indotto la Security exchange commission, l'organo di controllo della borsa di New York, ad aprire una procedura per *insider trading* e contestualmente ad avvisare altre società di controllo, come la Consob, di quello che stava avvenendo.

La rendita di posizione che si è creata, senza alcun rischio, per i soci di minoranza è stata di tale evidenza da suscitare scandalo a Wall Street, dove pure queste cose sono accadute in passato in uguale misura.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giovine.

Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha facoltà di rispondere.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, lo scorso 14 ottobre il consiglio di amministrazione della Finmeccanica ha deliberato, dopo una selezione competitiva, di accogliere la proposta dell'Asea Brown Boveri per l'acquisto della propria partecipazione nella Elsig Bailey Process Automation (EBPA). Il gruppo Elsig Bailey è composto, oltre che dall'EBPA, anche da altre quattro società, di cui la Finmeccanica manterrà il controllo. La cessione della quota in EBPA di Finmeccanica avviene nell'ambito di un'offerta pubblica di acquisto lanciata dall'Asea. La Asea ha offerto di rilevare tutte le azioni ordinarie di quella società al prezzo di dollari 39,30 per azione. In precedenza, le quotazioni avevano oscillato tra un minimo di 20

dollari e un massimo di 27 dollari; poi hanno raggiunto i 36 dollari proprio all'indomani della decisione presa dalla Finmeccanica.

La decisione della Finmeccanica rappresenta un ulteriore passo nell'attuazione del piano di riassetto del gruppo, approvato negli ultimi mesi dello scorso anno dall'IRI. L'accordo di cessione prevede l'impegno da parte dell'acquirente alla salvaguardia dell'occupazione, che in Italia rappresenta circa 900 unità.

La Security exchange commission, cioè la Consob americana, ha avviato indagini per eventuali violazioni della normativa sull'*insider trading*: vi sarebbero stati acquisti di azioni e opzioni della EBPA nei giorni immediatamente precedenti all'annuncio pubblico della proposta di acquisto e della sua accettazione da parte del consiglio di amministrazione della Finmeccanica. L'indagine per *insider trading* ricade nella competenza della SEC americana, in quanto la società EBPA è una società di diritto olandese quotata alla borsa di New York.

Al momento, non si dispone di altre informazioni su questo procedimento, né la SEC ha dato nessun'altra informazione in proposito. Tenuto conto che si tratta di una partecipazione di terzo livello per il Tesoro italiano (Tesoro nell'IRI, IRI in Finmeccanica, Finmeccanica in EBPA), il Governo ha vigilato e vigilerà sull'operazione attraverso la capogruppo IRI, nel cui consiglio di amministrazione siedono i rappresentanti del Tesoro. È questo, d'altra parte, il tipo di vigilanza compatibile con il rispetto dell'autonomia di soggetti che operano in forma societaria ed in regime di diritto privato.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovine ha facoltà di replicare.

UMBERTO GIOVINE. Sono non soltanto insoddisfatto, ma anche stupefatto della risposta. È già noto — anche dai mezzi di stampa oltre che dalla SEC — che almeno due società di diritto svizzero sono state bloccate nei fondi a tempo indeterminato negli Stati Uniti, una mi-

sura gravissima, per aver trafficato su almeno centomila azioni. Ciò significa che vi è stato un arricchimento indebito in concomitanza con l'annuncio avvenuto subito dopo la caduta del Governo Prodi. Le due società a cui faccio riferimento si chiamano Eurosecurity Fund e COIM società anonima di Lugano; altre probabilmente saranno identificate nei prossimi giorni.

Contrariamente a quanto ha detto il ministro, il prezzo ricavato è stato ottenuto anche perché si è ottemperato, a quanto pare, alle richieste di Merrill Lynch, per cui il contratto non contiene vincoli ad ulteriori smembramenti. Il fatto che la società EBPA possa essere smembrata a piacimento ne ha aumentato il valore.

Ricordo, infine, che il Parlamento non è stato tenuto al corrente né di questa né di altre vendite in corso da parte del gruppo Finmeccanica: mi riferisco in particolare all'Alenia (ma l'argomento sarà approfondito con un'altra interrogazione).

Il gruppo di forza Italia, attraverso articoli ed interrogazioni del collega Gagliardi, ha già sottolineato l'importanza e la gravità di questa alienazione, che in qualche modo priva la società italiana di un'importantissima fonte tecnologica e di un patrimonio di grande rilievo, non soltanto finanziario. Il problema non è soltanto fare cassa: attraverso l'ABB si tratta di creare un gruppo da mille miliardi di fatturato (un valore non indifferente), con la contemporanea uscita del capitale pubblico da un gruppo di questa importanza.

Insisto pertanto sulla nostra non soddisfazione per la risposta del Governo.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Nesi n. 3-03007 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Nesi ha facoltà di illustrarla.

**NERIO NESI.** Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha facoltà di rispondere.

**CARLO AZEGLIO CIAMPI,** *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* Rispondendo all'onorevole Giovine ho già menzionato le ragioni per le quali Finmeccanica ha venduto la società. La vendita era prevista nel piano di riassetto del gruppo. L'operazione va, inoltre, nella direzione degli obblighi derivanti dall'accordo fra il ministro del bilancio Andreatta ed il commissario Van Miert nel 1992 in relazione all'IRI, poi confermati in successivi accordi con il Governo Prodi.

Circa l'incasso di Finmeccanica, l'introito complessivo sarà di circa 1.300 miliardi; l'indebitamento di Finmeccanica si ridurrà di circa mille miliardi di lire a seguito del consolidamento dei debiti della società.

Ho già detto che l'acquirente si è impegnato alla salvaguardia dell'occupazione ed alla ottimizzazione industriale delle attività italiane della EBPA.

Per quanto riguarda le ragioni per cui non è stata presa in considerazione l'offerta per rilevare l'intero comparto Elsas Bailey da parte di un gruppo di banche italiane guidate dall'IMI, si fa presente che essa non era competitiva rispetto a quelle avanzate dagli altri acquirenti operanti nello stesso comparto. In particolare, in sede di istruttoria fu sottolineato che il valore strategico della EBPA per gli eventuali acquirenti dello stesso comparto sarebbe stato di gran lunga maggiore rispetto ai prezzi di mercato, in quanto essi sarebbero stati disposti a pagare un premio rispetto a quelli che all'epoca erano i valori di mercato. Vendendo ad un concorrente della EBPA, quindi, vi è stata la possibilità per la Finmeccanica di guadagnare una plusvalenza che difficilmente il consorzio guidato dall'IMI poteva riconoscere; quel consorzio non si sarebbe infatti discostato dal prezzo di mercato allora vigente, che come ho detto oscillava

fra i 20 ed i 30 dollari. Quanto è poi avvenuto mi sembra confermi la valutazione data all'epoca.

PRESIDENTE. L'onorevole Nesi ha facoltà di replicare.

NERIO NESI. Non si stupirà se l'onorevole Giovine ed io la pensiamo allo stesso modo, poiché la materia è stata ampiamente discussa nella Commissione che ho l'onore di presiedere. Sulla questione i gruppi di maggioranza e di opposizione hanno trovato un accordo nella viva preoccupazione che ha destato in tutti la vendita del settore americano della Elsag Bailey. Tale settore, peraltro, dopo aver acquistato la Brown tedesca, era diventato il terzo competitore mondiale.

Capisco che la Finmeccanica abbia guadagnato qualcosa di più, ma non comprendo le ragioni per le quali un piccolo guadagno in più abbia fatto venir meno l'interesse nazionale, perché quello che è stato fatto ha comportato proprio il venir meno dell'interesse nazionale nel settore.

#### ***(Sviluppo e occupazione nel Mezzogiorno)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Boccia n. 3-03004 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Boccia ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO BOCCIA. Signor ministro, nei primi due anni di legislatura è stato compiuto un significativo passo in avanti nel processo di risanamento dei conti pubblici e l'Italia ha vinto la sfida nell'ingresso dell'euro.

Questi risultati sono stati conseguiti grazie al notevole contributo degli italiani. Ora il Governo affronta la sfida dello sviluppo e dell'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno, in un quadro — ahimè — che presenta qualche indice negativo (abbiamo dovuto abbassare di sette punti la previsione del prodotto interno lordo).

Le chiedo: nella manovra finanziaria per il 1999 sono indicati linee ed obiettivi, ma quali impegni dovranno sostenere ora gli italiani, le forze sociali ed i lavoratori per concorrere a vincere anche questa sfida dello sviluppo e dell'occupazione?

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha facoltà di rispondere.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Non vi è dubbio che l'incertezza del quadro congiunturale ci ha costretti a rivedere drasticamente le previsioni di sviluppo dal 2,5 all'1,8 per cento. Pochi giorni fa ho già avuto modo di dire in Commissione bilancio che quell'1,8 per cento era un risultato non scontato e debbo purtroppo qui aggiungere che i primi elementi di cui disponiamo sugli andamenti economici all'inizio di autunno fanno ritenere quella percentuale improbabile.

In questo contesto dobbiamo però notare alcuni elementi positivi. Proprio nel Mezzogiorno, che è l'area nella quale si concentra la disoccupazione, che rappresenta l'oggetto dell'impegno economico del Governo, si segnalano alcuni andamenti positivi. Mi riferisco, da un lato, all'aumento delle esportazioni dalle aree meridionali ad un ritmo superiore rispetto a quelle del centro-nord e, dall'altro, alle indicazioni finalmente positive sull'occupazione. Infatti, secondo i dati ISTAT, al luglio 1998, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, vi è stato un aumento dell'occupazione nel Mezzogiorno di oltre 80 mila unità.

La politica che il Governo ha impostato con la legge finanziaria e che sta perseguendo anche ora con la proposta alle parti sociali di un nuovo patto sociale e con l'avvio del processo che va sotto la locuzione « nuova programmazione » volge ad accelerare questo processo.

Il patto sociale è volto a dare maggiori elementi di certezza a tutti gli operatori, creando elementi di coesione tra le forze sociali. Per quanto riguarda la nuova

programmazione, essa si basa, in primo luogo, sulla manovra finanziaria per il 1999, che implicherà 6.700 miliardi di risorse aggiuntive di cassa per investimenti e per politiche sociali.

Specificatamente per quanto riguarda il Mezzogiorno portiamo avanti l'accelerazione delle infrastrutture e la promozione della imprenditorialità attraverso l'incentivazione dei distretti industriali, attraverso compensi di quelli che sono i maggiori costi del Mezzogiorno (cioè sgravi contributivi e fiscali), attraverso il potenziamento della legge n. 488. Su questi fronti si sta impegnando al massimo il dicastero del tesoro e del bilancio e, in particolare, il dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione.

Più di recente sono stati già selezionati opere e studi di fattibilità nel Mezzogiorno per oltre 3.500 miliardi, mentre portiamo avanti l'accelerazione per l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari, che raggiungeranno — e forse supereranno — la percentuale del 55 per cento che ci eravamo proposti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Boccia ha facoltà di replicare.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor ministro, mi consenta di dire che gli sforzi che lei sta compiendo — con il precedente Governo e con l'attuale — risulteranno improbi, se non coinvolgeremo e non responsabilizzeremo gli italiani, facendo crescere in loro la coscienza di dovere con orgoglio contribuire alla rinascita del paese.

Le faccio tre esempi: cominciamo con le tasse. Certo, con la manovra si restituirà l'eurotassa e si vareranno sgravi per alleggerire la pressione sulle imprese e sulle famiglie più bisognose. Va però detto a chiare lettere che, se tutti pagassero le tasse, tutti ne pagheremmo di meno (*Commenti dell'onorevole Armani*). Non è quindi soltanto questione di lotta all'evasione, di patti sociali o di patti fiscali: è necessario che gli italiani sentano il dovere morale di contribuire allo sforzo che si sta compiendo.

Il secondo esempio riguarda il Mezzogiorno. Certo, deve essere sostenuto affinché si sviluppi come il resto del paese. Nella manovra sono previste misure per sostenere le imprese che investono e danno occupazione al sud, ma da meridionale dico che dobbiamo toglierci dalla testa che lo Stato debba risolvere tutti i nostri problemi. Bisogna mettere in campo l'intraprendenza, la creatività, le attitudini proprie della qualità meridionale: insomma, dobbiamo rimboccarci le maniche.

In terzo luogo, faccio l'esempio della spesa pubblica. Certamente occorre contenerla e nella manovra sono infatti previste misure come il patto di stabilità. Voglio però chiedere ai pubblici amministratori se dobbiamo risparmiare soltanto perché ce lo impone la legge finanziaria: a mio giudizio deve invece nascere uno spirito pubblico collettivo.

Ebbene, questi tre esempi servono per dire che la sfida del risanamento si può vincere; allo stesso modo si può vincere la sfida della crescita e dell'occupazione. Occorre però un forte protagonismo degli italiani, un comune sentire, la fiducia della gente nel progetto di sviluppo nella solidarietà che il centro riformista e la sinistra democratica stanno perseguendo con il Governo D'Alema-Mattarella.

#### *(Riforma della legge elettorale)*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Armaroli n. 3-02999 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Armaroli ha facoltà di illustrarla.

**PAOLO ARMAROLI.** Ministro Amato, ella di sicuro è una degna persona, ma dopo il voto di ieri, come ministro per le riforme istituzionali rischia di diventare più inutile di un ente inutile...

**GIULIANO AMATO,** *Ministro per le riforme istituzionali.* E quindi duraturo.

PAOLO ARMAROLI. ...il che è tutto dire!

Difatti, come ha rilevato l'onorevole Fini, è difficile dialogare con un Governo e con una maggioranza che usano il dialogo come anestetico ma, per carità di patria, tiriamo innanzi.

Visto che lei ha dichiarato: « Abbiamo potuto verificare che sui fini » — con la effe minuscola — « esiste, fra noi e l'opposizione, una larga convergenza », le domando, di grazia, quali sarebbero a suo avviso questi fini comuni.

PRESIDENTE. Il ministro per le riforme istituzionali ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Signor Presidente, onorevole interrogante, i fini sui quali mi è parso di ravvisare una larga convergenza tra i gruppi politici presenti in Parlamento sono fundamentalmente quelli indicati dall'onorevole Berlusconi nel pezzo al quale facevo riferimento.

In primo luogo, il rafforzamento del bipolarismo, ancorché sia noto che sui poli vi sono idee diverse: vi è infatti chi ritiene che i poli esistenti siano il presente ed il futuro, vi è chi ritiene che siano solo il presente. Ma questo lo deciderà la storia. E poi la trasformazione del voto degli elettori il più possibile direttamente in maggioranze di governo e la conseguente stabilità degli esecutivi, evitando la trasformazione delle maggioranze in corso di legislatura: faccio peraltro presente che su quest'ultima finalità una qualche diversa indicazione deve essere emersa in Parlamento a larga maggioranza, se è vero, come mi pare sia vero, che la Commissione bicamerale aveva condiviso a larghissima maggioranza la mozione di sfiducia costruttiva, la quale di per sé comporta fenomeni che taluni definirebbero di trasmigrazione.

A parte questo, il consolidamento del bipolarismo appare necessario proprio perchè attualmente ciò è imperfetto, come dimostrano i fatti di recente accaduti. Ci tengo a dirle, onorevole Armaroli, con

riferimento alla seconda parte della sua interrogazione, per chiarimento doveroso, che io non ho il problema di conciliare il doppio turno con l'elezione diretta del Presidente del Consiglio. Il senatore Fisichella (ieri intervistato sul *Corriere della sera*) ha capito esattamente — mi permetto di rilevarlo — ciò che intendo dire e cioè ha notato che io avevo semplicemente constatato una correlazione, in quanto vi sono tra i congegni istituzionali delle correlazioni. Ho constatato la correlazione, in primo luogo, con la designazione del Premier e poi eventualmente con l'elezione diretta, consapevole della diversità dei meccanismi e delle fonti rilevanti, ma sottraendomi a qualunque proposta.

Del resto, per concludere, se fosse stata una proposta essa avrebbe — mi sia consentito di dirlo — superato, all'inizio del mio lavoro, il tasso della mia ingenuità (che non saprei dire quanto elevata) e di sicuro avrebbe anche violato il mandato che ho ricevuto dal Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di replicare.

PAOLO ARMAROLI. La sua risposta, ministro Amato, mi fa sospettare che il Governo sia un po' come padre Zapata, cioè predica bene e razzola male. Mi spiego. Ella ha affermato che si riconosce nelle dichiarazioni del leader del Polo Berlusconi il quale ha detto: auspico una riforma elettorale che consolidi il bipolarismo restituisca lo scettro al popolo, eviti brogli e trasformismo. Quindi siamo d'accordo su questo.

Mi pare però che il Governo del quale ella fa parte ha indebolito il bipolarismo; questo Governo è nato senza che il popolo sovrano abbia avuto la possibilità di esprimersi ed ha esaltato — ahi noi! — le manovre trasformistiche di antiche memorie. « Aridatece » Depretis!

Per quanto riguarda, invece, l'ultima parte del suo intervento tengo a precisare che queste cose le ho apprese da due interviste, una sul *Corriere della Sera* e

l'altra su *la Repubblica* e si parlava di elezione e non di designazione — forse il giornalista ha capito male — però anche questo è preoccupante, se lei parla di elezione. Infatti, lei dice all'opposizione: dateci il doppio turno di collegio ed in futuro noi, maggioranza parlamentare, vi diamo l'elezione popolare diretta del Premier, mentre, come lei sa, molti di noi, la maggior parte, l'opposizione, il Polo, chiede l'elezione popolare diretta del Capo dello Stato (cioè alla francese).

Comunque, dopo il voto di ieri ritengo che oltre ad un'eventuale riforma della legge elettorale non ci siano i presupposti per fare di più e, dato il clima che si è verificato, temo che sarà il popolo sovrano con un referendum, se sarà ammesso, a dire l'ultima parola.

***(Passaggio alle regioni Valle d'Aosta e Piemonte della linea ferroviaria Chivasso-Aosta)***

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Caveri n. 3-03000 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Caveri ha facoltà di illustrarla.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, onorevole ministro dei trasporti, possono le vicende molto localistiche di una piccola linea ferroviaria assumere un valore simbolico? Naturalmente, ritengo di sì. Si tratta dell'unica linea ferroviaria che collega la Valle d'Aosta e che tra qualche mese, forse tra qualche anno, verrà ceduta come decine di altre linee ferroviarie, alle regioni.

Ma lo stato di questa linea come di molte altre è penoso; è una linea che ormai da decenni deve essere smilitarizzata (è l'unica linea militarizzata che c'è in Italia). Il livello tecnologico è molto basso. Le prospettive insomma sono estremamente negative ed almeno dal punto di vista ferroviario la Valle d'Aosta teme l'isolamento. È questa la ragione per cui ho posto tale domanda in occasione del *question time*.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Signor Presidente, onorevole interrogante, in effetti si tratta di una convenzione del 1994 stipulata tra le Ferrovie dello Stato e il Ministero della difesa che prevede, tra l'altro, anche la gestione della linea Chivasso-Aosta da parte del genio ferrovieri; una convenzione che scade il 31 ottobre del 1999.

Si prevedeva, a suo tempo, che scaduta la convenzione il genio ferrovieri avrebbe lasciato la gestione di quella linea e poi essere trasferito su altre linee che erano state individuate a suo tempo.

Per quanto riguarda la situazione attuale è in atto il previsto ammodernamento della linea, soprattutto tramite l'attivazione del sistema di esercizio cosiddetto a CTC (controllo traffico centralizzato), che dovrebbe andare a regime entro la fine dell'anno prossimo.

Allo stato attuale non è prevista l'elettrificazione della linea, tuttavia sono possibili ulteriori interventi qualitativi e migliorativi dell'esercizio che si stanno progettando e che riguardano, soprattutto, la soppressione di passaggi a livello a rischio e il raddoppio dei binari in corrispondenza di alcuni delicati incroci.

A seguito di queste innovazioni tecnologiche, il personale del genio ferrovieri subirà un ridimensionamento progressivo prevedendo un impiego in linea di poche decine di addetti. Questo avverrà gradualmente, tenendo conto anche delle problematiche dei singoli.

Per il futuro, la società Ferrovie dello Stato ipotizza di impiegare i militari del genio, sia pure in modo molto ridotto, su altri nodi ferroviari, più in particolare sull'area del nord-ovest, mantenendo così anche la validità della scuola del genio ferrovie e impegnandosi poi ad assumere alla fine della ferma un certo numero di militari che abbiano acquisito le professionalità necessarie.

Infine, per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, le modalità per

la cessione delle funzioni e dei compiti di programmazione e di amministrazione del servizio ferroviario alle autorità regionali sono in avanzato studio di fattibilità, ed è previsto che i tempi del decreto legislativo n. 422 saranno rispettati, anche se vi sono diversità di velocità tra le stesse autorità regionali.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Treu.

L'onorevole Caveri ha facoltà di replicare.

LUCIANO CAVERI. È del tutto evidente, signor ministro, che esistono delle contraddizioni nella risposta, perché non si può pensare di cedere alle regioni interessate questi tratti di linea ferroviaria immaginando un proseguimento dell'esercizio da parte dei militari, in quanto sarebbe, ovviamente, qualcosa di stridente rispetto alla realtà esistente. Ma la preoccupazione non è tanto che questa linea resti l'unica in Italia per l'addestramento del genio militare, quanto il fatto che la regione Valle d'Aosta già negli scorsi anni ha messo mano al portafoglio con un contratto di servizio molto favorevole per le ferrovie. Questo si scontra con la lentezza nella modernizzazione della linea e, soprattutto, con una prospettiva molto grave (l'onorevole Cambursano che è di Chivasso lo sa perfettamente), perché se questa linea non verrà elettrificata i treni della Valle d'Aosta, essendo dei vecchi locomotori diesel, non potranno mai entrare nell'area delle stazioni ferroviarie di Torino. Inoltre, con ogni probabilità Chivasso sarà fuori da quella che viene definita l'alta capacità, cioè l'alta velocità italiana.

Insomma, il rischio reale è che nel momento in cui ferrovie come queste verranno scaricate alle amministrazioni regionali, esse siano diventate nel tempo, per mille responsabilità, degli autentici rami secchi che, in qualche maniera, saranno poi le amministrazioni locali a dover chiudere, a questo punto rispondendo alle ire dei cittadini che naturalmente non sarebbero d'accordo.

Ecco perché ribadisco, in conclusione, la speranza che vi sia un forte impegno del Governo, soprattutto tenendo conto che alcuni pronunciamenti parlamentari sulla questione di questa ferrovia sono molto chiari, soprattutto sulla smilitarizzazione e sulla modernizzazione.

***(Tutela della sicurezza dei minori vittime di atti di pedofilia)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-03001 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrarla.

LUCIANA SBARBATI. Onorevole ministro, onorevoli colleghi, nel giugno del 1996 venne alla ribalta della cronaca nazionale un tristissimo caso di pedofilia e di sfruttamento di minori nel quartiere spagnolo dell'Albergheria di Palermo. Vi furono poi degli interventi successivi in Parlamento e anche interventi da parte dei Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia.

Abbiamo però appreso, nell'agosto di quest'anno, che un bimbo, testimone di questa triste vicenda, che ha avuto il coraggio di accusare i suoi stupratori, i suoi sfruttatori, è stato di nuovo pestato, sevizato in pieno centro, vicino alla stazione, quindi senza che su di lui si fosse tesa una rete di sorveglianza e di protezione.

Chiediamo, per questo, che cosa sia stato fatto e che cosa si intenda fare per proteggere le vittime di questi soprusi, che, purtroppo, sono alla mercé di queste persone, perché, come sappiamo, questo bimbo vive nello stesso quartiere dove, a piede libero, sono i suoi sfruttatori e i suoi carnefici.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sbarbati.

Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Innanzitutto, vorrei ringraziare la collega Sbarbati, così come i colleghi Manca e Mazzocchin che, con la loro interrogazione, mi offrono l'opportunità di affrontare in Parlamento un tema particolarmente importante e del quale mi sono occupata non appena nominata ministro dell'interno. Infatti il primo provvedimento che ho firmato è stato il decreto del 28 ottobre che istituisce, nell'ambito delle squadre mobili delle questure, sezioni specializzate nelle indagini sui reati concernenti lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale a danno dei minori.

Allo stesso scopo sono state istituite, presso le divisioni anticrimine delle questure, nuclei di polizia giudiziaria che hanno il compito di raccordarsi con nuclei analoghi che operano a livello internazionale. Tutto ciò in attuazione dell'articolo 17 della recente legge n. 269 del 1998 che, come i colleghi ricorderanno, è stata approvata all'unanimità da parte di tutte le forze politiche.

Naturalmente questo provvedimento dimostra che il Governo si fa carico pienamente dei problemi che, giustamente, l'onorevole Sbarbati ha denunciato: mi impegno a riferire puntualmente, non soltanto sugli aspetti più particolari di attuazione del decreto del 28 ottobre ma, d'accordo con la collega Livia Turco, anche sugli aspetti di prevenzione dei fenomeni di prostituzione.

Quanto allo specifico caso citato dall'onorevole Sbarbati, il Governo è pienamente consapevole della difficilissima situazione di vita e dei rischi ai quali sono sottoposti i ragazzi che vivono nei quartieri di Palermo (qui si parla dell'Albergheria, ma lo ZEN 2 ed altri quartieri si trovano nelle stesse condizioni), ed in conseguenza di ciò ha sempre applicato in modo estremamente attento le norme della legge n. 216 del 1991 e della legge n. 285 del 1997.

Sul fatto gravissimo che, opportunamente, l'onorevole Sbarbati ha denunciato è in corso un'indagine della procura della Repubblica, con la quale le forze dell'or-

dine continuano a collaborare attivamente. Per quanto riguarda il ragazzo non è stata richiesta, né ritenuta psicologicamente opportuna, una specifica vigilanza di polizia; però le forze dell'ordine sono impegnate in un'azione di monitoraggio continua e a maglie strette del quartiere, in modo da poter rintracciare e rimuovere le reti di sfruttamento ed offrire così la protezione richiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

LUCIANA SBARBATI. Onorevole ministro, la ringrazio non solo formalmente ma con convinzione per quanto lei ci ha detto, sia per gli interventi che immediatamente ha posto in essere riguardo ai nuclei speciali sia per la possibilità che la nostra polizia giudiziaria abbia un raccordo internazionale (la considero una cosa dovuta e opportuna, tenuto conto che questo giro di pedofilia, peraltro così cruento, sembra aver rapporti anche a livello internazionale) in un quadro più ampio di tale problema che il Parlamento ha già affrontato, come giustamente lei ha ricordato.

Questo mi fa ben sperare, e sono convinta che quell'azione di monitoraggio che è stata messa in campo per questi ragazzi sconsiglierei, quanto meno, ulteriori prove di forza nei confronti di queste povere piccole vittime innocenti, che dopo aver avuto l'onestà profonda ed il coraggio incredibile di testimoniare, alla loro tenerissima età (il bambino in questione ha 9 anni) contro i loro sfruttatori e carnefici, potrebbero essere di nuovo messi alla mercé di queste persone che come sappiamo, purtroppo, torno a ripetere, sono a piede libero nello stesso quartiere dove questi bimbi continuano a vivere una vita già pesantemente segnata. Mi ritengo soddisfatta e la ringrazio a nome del mio gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sbarbati.

**(Incidenti tra manifestanti e polizia accaduti a San Donà di Piave)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cavaliere n. 3-03002 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Cavaliere ha facoltà di illustrarla.

ENRICO CAVALIERE. Signor ministro dell'interno, venerdì scorso, a San Donà di Piave, alcuni aderenti all'associazione di imprenditori LIFE sono stati manganellati e feriti dai poliziotti in servizio di ordine pubblico alla manifestazione, preventivamente autorizzata, promossa dalla stessa LIFE.

Lo scopo di tale manifestazione era quello di consegnare un documento di protesta al comandante della Guardia di finanza di San Donà di Piave ritenuto responsabile degli incidenti del 16 ottobre scorso a Torre di Mosto, in cui rimasero feriti la moglie e il figlio di un imprenditore che avevano eccepito sulla regolarità di un controllo fiscale disposto sulla loro azienda.

I poliziotti, già in assetto antisommossa (fatto che la dice lunga sulle loro intenzioni) hanno sbarrato la strada agli imprenditori per impedire la realizzazione di un intento pacifico e democratico.

I manifestanti hanno continuato la loro marcia attraversando lo sbarramento con le mani alzate ed è a questo punto che alcuni poliziotti si sono scagliati con inaudita rabbia e ferocia accanendosi con i loro manganelli contro gli uomini della LIFE, ferendone alcuni.

Noi chiediamo se non ritenga opportuno rimuovere il responsabile in campo delle operazioni di quel giorno per scarsa attitudine al comando, a meno che i suoi uomini, aggredendo i manifestanti, non rispondessero a precisi ordini, e se non ritenga di dover allontanare dal corpo della polizia...

PRESIDENTE. Grazie onorevole Cavaliere.

Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Il caso al quale il collega Cavaliere e gli altri colleghi della lega fanno riferimento è effettivamente avvenuto, ma non esattamente nei termini riferiti, almeno a me così risulta. Ho a disposizione, avendoli fatti acquisire a Roma, i filmati girati dalla concessionaria di Stato, dalle televisioni locali e dalla polizia scientifica e naturalmente, quando volete, li possiamo vedere insieme. A me risulta che lo svolgimento della manifestazione aveva formato oggetto di esame da parte del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che era stato stabilito il percorso del corteo ed era stato previsto che i manifestanti si fermassero a circa venti-trenta metri dalla caserma della Guardia di finanza, in modo da consentire alla caserma stessa il normale lavoro d'istituto e l'accesso di eventuali cittadini. Mi risulta che queste disposizioni siano state comunicate dal questore agli organizzatori della manifestazione e che le decisioni del comitato si sono rese necessarie proprio perché non si ripetessero momenti di tensione tipo quelli verificatisi a Torre di Mosto, anche perché il manifestino, che ho in mano e recante l'avviso della manifestazione a San Donà di Piave, non è proprio pacifico.

Sta di fatto che i manifestanti hanno trasgredito le disposizioni concordate, abbattuto le transenne, le hanno oltrepassate e, forzando il cordone, hanno aggredito le forze dell'ordine. A questo punto si sono resi necessari interventi protettivi e di tutela. Ripeto, i filmati sono a vostra disposizione; comunque desidero rassicurare i colleghi interroganti e tutti i colleghi del Parlamento che alle forze dell'ordine sono state da me impartite chiare e precise disposizioni di doveroso e sostanziale rispetto dei diritti dei cittadini e della libertà di manifestazione e che sarà cura del Ministero dell'interno, del ministro in persona, vigilare affinché siano rispettati al massimo, adottando sempre stile e metodi pacifici e ricorrendo a stili

e metodi meno pacifici soltanto quando si dovessero rendere assolutamente necessari. Ripeto, i filmati sono a vostra disposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cavaliere ha facoltà di replicare.

ENRICO CAVALIERE. Signor ministro abbiamo anche noi i filmati e li trasmetteremo attraverso le nostre emittenti. La polizia italiana, imitata adesso dalla Guardia di finanza ha preso la pessima abitudine di usare i suoi manganelli sugli uomini che manifestano il disagio del nord per la politica assistenziale meridionalista dello Stato. Prima furono gli allevatori ad assaggiare tale violenza: in cinquecento sono stati rinviati a giudizio - loro, i truffati delle quote latte - e non uno solo dei truffatori, quelli con le stalle in piazza Navona a Roma, per capirci!

Ora tocca agli imprenditori - il popolo delle partite IVA - colpevoli forse di protestare finalmente contro una pressione fiscale insostenibile che porta alla chiusura delle loro aziende, contro la concorrenza sleale ed illegale secondo i criteri dell'Europa, da parte delle imprese agevolate del sud e con i controlli persecutori degli uomini della finanza. Lo Stato non trova di meglio che scagliare contro questi contribuenti il suo esercito di occupazione rappresentato da prefetti tutti meridionali, dirigenti e funzionari di polizia e finanza tutti meridionali, gente che non ci conosce e non ci capisce, burocrati, parassiti, pagati gratis con le imposte versate dai contribuenti del nord.

Lei, signora ministra, è campana, di Napoli, come il suo collega che le sta a fianco. Bene, non abbiamo visto altrettanta reazione delle forze dell'ordine quando i cosiddetti « disoccupati organizzati » a Napoli bruciavano gli autobus (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Non la vediamo neppure contro i criminali di ogni genere, italiani o extracomunitari, che rendono impossibile la vita dei

nostri concittadini. Non riscontriamo un'attività tanto frenetica della Guardia di finanza nella sua regione e nelle altre regioni del Mezzogiorno a fronte di una larghissima e risaputa propensione all'evasione fiscale, al lavoro nero e sommerso. La vede questa, signor ministro? È una copia della finanziaria del suo Governo, quella che propone la solita politica di assistenzialismo al meridione. Ebbene, è sporca di sangue, signor ministro, di uno di quegli imprenditori colpiti dai manganelli della polizia che io, essendo colpito a mia volta dai poliziotti, ho tentato di aiutare. Non siamo più disposti ad accettare che tutto questo si ripeta; riprendetevi i vostri prefetti, rimpatriate tutti i capi e i « capetti » che pensano di venire a comandare nella nostra terra con una mentalità da Magna Grecia, che entrano nei negozi ed escono con la spesa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

#### **(Sicurezza sul lavoro nello stabilimento ILVA di Taranto)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Campatelli n. 3-03005 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Malagnino, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

UGO MALAGNINO. Signor Presidente, signori del Governo, nel 1995 il gruppo ILVA acquistò dallo Stato per 2.800 miliardi lo stabilimento più grande d'Europa che già il primo anno chiuse con un utile al netto di mille miliardi e nei due anni successivi di quasi 3 mila miliardi. Tutto ciò a discapito dei lavoratori in termini di sicurezza sul lavoro e a discapito dei cittadini di Taranto che hanno visto aumentare l'enorme problema ambientale. La scorsa settimana c'è stata l'ennesima vittima: l'operaio Osvaldo Tafuri è morto

schiacciato da un carro-ponte dopo sedici ore di lavoro continuato e, magari, con la minaccia del licenziamento del figlio assunto con un contratto di formazione lavoro. Questa denuncia, che fa seguito alle tante già presentate dai colleghi, non è una esagerazione emotiva perché nello stabilimento di Taranto i lavoratori sono quotidianamente sottoposti a pressioni fisiche e psicologiche insostenibili e ciò è stato dimostrato anche dalle indagini conoscitive parlamentari.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Malagnino.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*** Onorevole Presidente, onorevoli interroganti Campatelli e Malagnino, in primo luogo vorrei esprimere la mia forte partecipazione ed il mio cordoglio più sentito per la morte dell'operaio nell'ILVA di Taranto. La gravità dei fatti è grande e parliamo, purtroppo, né di vicende nuove né di casi isolati, anzi proprio negli stabilimenti dell'ILVA di Taranto e di Novi Ligure è stata già condotta una indagine conoscitiva della Commissione lavoro del Senato che, all'unanimità, ha evidenziato uno stato grave delle relazioni sindacali, nonché il mancato rispetto della normativa a tutela dei lavoratori. La questione della sicurezza, della quale si chiede doverosamente conto al Governo, è sotto la costante attenzione di tutti i soggetti coinvolti, ovvero del Ministero della sanità e delle ASL che hanno competenze essenziali in questo campo e del Ministero del lavoro attraverso i suoi organi periferici.

Mi sembra opportuno chiarire che nell'atto parlamentare si evidenziano non solo le problematiche in materia di sicurezza, ma anche le tensioni serie nell'ambito delle relazioni sindacali. Sono necessari, a questo punto, un controllo ancor più capillare ed una attività sanzionatoria più adeguata da realizzare attraverso un maggiore sostegno all'azione degli organi periferici dello Stato. È proprio quello che

stiamo cercando di fare ed in questo senso nei giorni scorsi — come è noto — il Ministero del lavoro ha denunciato anche all'autorità giudiziaria i fatti gravi avvenuti. La denuncia riguarda la violazione di articoli del codice relativi alle intimidazioni fisiche e psicologiche nei confronti dei lavoratori e articoli dello statuto dei lavoratori in merito alle procedure scorrette sugli accertamenti sanitari e atti discriminatori verso i lavoratori sindacalizzati.

Vorrei aggiungere che, oltre alle iniziative già intraprese, mi sembra necessario e improcrastinabile avere anche un chiarimento di fondo con la proprietà dell'ILVA ed è in questa direzione che l'amministrazione che rappresento sta lavorando. Assieme al ministro dell'industria, infatti, vogliamo procedere verso tale chiarimento perché l'ILVA di Taranto risiede sul territorio che appartiene alla repubblica italiana. Ci muoveremo perciò con serietà e con fermezza per ottenere, anche nel breve periodo, concreti segnali di miglioramento delle condizioni dei lavoratori; comunque intendo recarmi personalmente e al più presto a Taranto.

Più in generale, in tema di sicurezza dei lavoratori e prevenzione della sicurezza, il Governo intende affermare con grande forza il principio della dignità di tutti i lavoratori.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Malagnino, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**UGO MALAGNINO.** La ringrazio, signor ministro, e vorrei precisare che non si tratta di un ringraziamento formale, soprattutto per la stima personale che ho nei suoi confronti.

Siamo convinti che questi problemi non possano essere risolti dalla magistratura, ma ormai è inevitabile che il Governo prenda una posizione netta su questo grosso problema. Il signor Riva non può continuamente ricattare una comunità intera, compreso il Governo, minacciando continuamente il licenziamento di 10 mila operai, di 10 mila lavoratori.

Mi permetto di fare un appello, signor ministro, invitandola personalmente a Taranto per conoscere la realtà di quella città, anche se so che la conosce già, soprattutto per incontrare i lavoratori ed i delegati sindacali che — devo dirlo — si sentono abbandonati dalle istituzioni. Lei mi ha già preceduto e la ringrazio a nome di tutti i lavoratori della comunità tarantina.

Il problema di Taranto non può essere considerato solo un caso locale, l'esempio evidente di una privatizzazione fatta, secondo noi, senza regole e con molta leggerezza. La ringrazio del suo impegno e la aspettiamo a Taranto (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

***(Iniziativa a seguito della sentenza della Corte costituzionale relativa all'articolo 513 del codice di procedura penale)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Miraglia Del Giudice n. 3-03006 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Miraglia Del Giudice ha facoltà di illustrarla.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Signor ministro di grazia e giustizia, con sentenza cosiddetta manipolativa, depositata nei giorni scorsi, con la quale ha modificato il regime giuridico dell'articolo 513 del codice penale, così come novellato dal Parlamento la scorsa primavera, la Corte costituzionale ha sicuramente invaso anche il campo della politica.

La norma varata dal Parlamento, modificando l'originario articolo 513 citato, non consentiva l'uso delle dichiarazioni rese da indagati e testimoni se queste non fossero state reiterate in dibattimento e quindi in contraddittorio con la difesa.

In alcune interviste rese alla stampa, anche un suo collega di Governo, il ministro Zecchino, ha criticato apertamente l'operato della Corte costituzionale affermando che sono state lese alcune prerogative del Parlamento.

Signor ministro di grazia e giustizia, su un argomento come questo vorremmo sapere che cosa farà il Governo per garantire il rispetto di quel principio di civiltà giuridica che il Parlamento, con la modifica dell'articolo 513, aveva inteso adottare.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, colleghi, credo che la complessità della sentenza della Corte costituzionale e la delicatezza oggettiva della materia impongano a tutti una meditata riflessione a partire dalla valutazione delle conseguenze della sentenza stessa, anche al fine di prendere in considerazione eventuali interventi di adeguamento normativo.

Ad una prima analisi si può ritenere che la sentenza si sia sforzata di operare nel senso di un contemperamento tra le esigenze di funzionalità del processo da una parte e quelle di tutela del diritto della difesa dall'altra. Va da sé che entrambe le esigenze siano essenziali per il rispetto dei principi di civiltà giuridica.

Si tratta della ricostruzione della disciplina concernente l'acquisizione del materiale probatorio che, nel ribadire il principio di non dispersione dei mezzi di prova, si pone tuttavia il problema della formazione della prova nel dibattimento. La stessa Corte costituzionale, nel ridisegnare il sistema, ha sottolineato la necessità di valutare con cautela e rigore l'efficacia probatoria delle dichiarazioni non confermate in dibattimento, riconoscendo peraltro al legislatore la facoltà di tradurre questa esigenza in un'appropriata formulazione normativa.

Rispondendole, onorevole Miraglia Del Giudice, mi consentirà tuttavia di svolgere alcune brevissime considerazioni di ordine generale che credo siano utili per tutti. Ritengo, infatti, che per ciascuno di noi sia giunto il momento di smettere di pensare alla giustizia con una visione per così dire agonistica, sulla base della domanda, dopo ogni sentenza, dopo ogni

pronuncia giudiziaria, se abbiano vinto i magistrati, gli avvocati o i politici; non si tratta neppure di scegliere con chi stare, da che parte schierarsi, se appunto con i magistrati, con gli avvocati o con i politici, con noi parlamentari. Credo sia tempo per tutti, ad iniziare da chi vi parla, il ministro di grazia e giustizia, anzitutto di stare al proprio posto, cioè quello assegnato a ciascuno di noi dalla Costituzione e dalle leggi.

La Corte costituzionale ha esercitato le proprie prerogative costituzionali; il Parlamento e la politica, tutti noi, dobbiamo innanzitutto rispettarle. Naturalmente il Parlamento potrà, esercitando la funzione legislativa, che è prerogativa principe dei parlamentari, intervenire sul tema e il Governo è disponibile a ragionare liberamente sulle proposte che verranno presentate.

Credo che soltanto se riusciremo tutti insieme a ricostruire le condizioni politiche e un clima nel paese di rasserenamento, potremo provare ad affrontare il tema principale, cioè quello del funzionamento della giustizia concreta, di tutti i giorni, che interessa i cittadini. Franca-mente, credo che questi ultimi siano ormai abbastanza stanchi delle risse sulla giustizia: vogliono risposte concrete sulla lentezza, sull'incertezza, sui costi, cioè sulle cose che riguardano, appunto, la vita dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi comunista e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Miraglia Del Giudice ha facoltà di replicare.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. La ringrazio della risposta, signor ministro.

Pur condividendo il clima di rasserenamento al quale ella ci richiamava, ritenevo che su un argomento come questo il Governo prendesse posizione, soprattutto dopo che il Parlamento, a stragrande maggioranza, aveva approvato la modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale.

La norma varata dal Parlamento può e deve considerarsi come la conquista di un

principio di civiltà giuridica, giacché le dichiarazioni raccolte nel segreto dell'istruttoria, senza il contraddittorio e la difesa, sono da considerarsi tutt'altro che prove. Il gruppo politico che rappresento in questo momento presenterà al più presto una proposta di legge che riaffermi in maniera più organica la decisione assunta con l'approvazione dell'articolo 513 del codice di procedura penale. Del resto i consensi intorno a quella norma sono oggi maggiori rispetto a quando fu varata lo scorso anno.

È necessario poi rivedere, signor ministro, l'attribuzione dei compiti della Corte costituzionale (naturalmente in sede di riforme costituzionali), giacché, pur condividendo in pieno la difesa dell'autonomia della magistratura da ella ribadita sia nelle interviste sia poc'anzi, occorre dire che questa autonomia non può e non deve diventare l'occasione per invadere campi che sono di competenza altrui (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

#### **Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione, alle quali deve rispondere un rappresentante del Ministero dei trasporti e della navigazione.

Constatando l'assenza del Governo, sono obbligato a sospendere la seduta.

ANGELA NAPOLI. Questo è grave.

PRESIDENTE. Cara collega, non c'è bisogno che me lo faccia presente. Non mancherò di esprimere il disappunto della Presidenza non appena arriverà un membro del Governo.

FORTUNATO ALOI. Siamo al vuoto torricelliano!

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. La ringrazio per avermi dato la parola prima della sospensione della seduta.

Ritengo estremamente grave l'assenza del Governo su una problematica particolarmente importante per la provincia di Reggio Calabria e per l'intera regione. Oggi il Governo avrebbe dovuto rispondere su due interpellanze sul porto di Gioia Tauro presentate dalla sottoscritta a febbraio e ad aprile del 1998.

Desidero che rimanga agli atti della Camera il comportamento del Governo, peraltro privo di giustificazione, al quale darò risalto sulla stampa locale, considerata la sua gravità.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, onorevole Aloï, non do per scontato che non si passi allo svolgimento delle interpellanze. Cercheremo subito di rintracciare il rappresentante del Ministero dei trasporti e della navigazione.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Al di là del fatto che il Governo sia presente fra 15 o 30 minuti, desidero sottolineare la gravità della vicenda. Rispetto ad interpellanze incentrate sulla questione di Gioia Tauro, che per anni ed anni è stata « la » questione meridionale, il Governo avrebbe dovuto avere la sensibilità e il senso di responsabilità morale, prima che politico o socio-economico, di essere presente in

questa sede. Sottolineo con estrema franchezza la nostra indignazione — e vorrei che lei, Presidente, quale elemento di mediazione rispetto al Governo, la rappresentasse — nei confronti di un Governo che esordisce sulla questione di Gioia Tauro con una latitanza inconcepibile.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, onorevole Napoli, potrete ripetere queste obiezioni alla ripresa della seduta.

Sospendo la seduta fino alle ore 16,30.

**La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,30.**

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Desidero evidenziare la superficialità con la quale il Governo si appresta a rispondere a due interpellanze che riguardano una problematica estremamente importante per il territorio della piana di Gioia Tauro e per l'intera Calabria. Io credo che, per quanto il Governo possa essere considerato nuovo nelle persone che lo rappresentano, non sia accettabile il fatto che i suoi rappresentanti chiamati a rispondere a due interpellanze — peraltro presentate da chi vi parla in data remota — non si presentino in aula all'orario stabilito.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, le ho manifestato, anche e direi soprattutto in assenza del Governo — il « soprattutto » certamente non è riferito a lei, ma agli assenti —, la mia denuncia, nonché indignazione nei confronti di un Governo che esordisce su una questione riguardante un argomento molto, ma molto importante, qual è quello di Gioia

Tauro, proprio con una latitanza, o meglio con un ritardo che per me significa latitanza.

Voglio quindi rassegnare questa mia protesta e indignazione nei confronti di un Governo che, arrivando in ritardo, testimonia il grande « interesse » nei confronti di Gioia Tauro, della Calabria e della questione meridionale.

PRESIDENTE. La tradizione di questa Assemblea è quella di una rigorosa puntualità. Entrambi gli onorevoli sottosegretari hanno peraltro fatto presente di essere impegnati, l'uno al Senato e l'altro qui a Montecitorio, presso la Commissione trasporti, per una questione particolarmente delicata. Sono entrambi nostri colleghi, abituati anche al rigore della puntualità dell'Assemblea. Mi pare di dover rivolgere loro la raccomandazione di rispettare nelle prossime occasioni la nostra puntualità. Considererei chiuso l'incidente.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Voglio chiedere scusa ai colleghi, perché di tutto ci si può accusare tranne che di superficialità. Il collega Danese era impegnato in Commissione trasporti al Senato ed io in Commissione trasporti alla Camera dei deputati. Si è verificato un disguido, ma indipendente dalla nostra volontà.

È per questo che ho chiesto la parola in un modo irrituale, per il rispetto che devo — essendone membro da tanto tempo — a quest'Assemblea. Desidero poter rispondere a voi non con superficialità, ma con tutti gli elementi necessari — per un Governo che si è insediato solo in questi giorni — e fino in fondo. Io sono in grado di rispondere questa sera soltanto all'interrogazione Comino n. 3-02171, concernente le Ferrovie dello Stato, perché questa è materia della quale mi sto già

occupando. Chiederei ai colleghi la cortesia — mi rendo conto dell'irritualità, ma avanzo questa richiesta proprio per poter rispondere alle vostre interpellanze nel merito, non sentendoci di assumere una responsabilità che ovviamente non riteniamo di avere — di consentire sul rinvio dello svolgimento delle interpellanze Napolitano nn. 2-00918 e 2-00964 ed Alois n. 2-01011 riguardanti Gioia Tauro ad una successiva seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli?

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, prendo atto dell'intervento dell'onorevole Angelini. Tuttavia il rinvio della discussione è altrettanto grave. Posso prendere atto dei motivi per cui i rappresentanti del Governo si sono presentati in quest'aula in ritardo, anche se devo rilevare che probabilmente manca qualunque collegamento tra i lavori dell'aula e le altre sedi parlamentari; chi è preposto, infatti, dovrebbe vigilare su questa possibilità. Non trovo però assolutamente motivato e giustificato il rinvio, anche perché le interpellanze — che riguardano lo stesso argomento — sono state presentate rispettivamente il 17 febbraio ed il 12 marzo di quest'anno; quindi molto tempo fa.

È vero che i rappresentanti del Governo sono di nomina recente, ma se vengono chiamati a rispondere ad un'interpellanza faranno riferimento per la risposta agli uffici dei singoli Ministeri. Avrei potuto prendere atto solo della non responsabilità di questi rappresentanti del Governo in merito alla problematica trattata nelle nostre interpellanze, ma non posso assolutamente sottrarmi dal denunciare il fatto che gli uffici legislativi del Ministero non si sono mossi per offrire ai nuovi rappresentanti governativi gli atti sufficienti per rispondere su una problematica che non può attendere. Lo sviluppo del porto di Gioia Tauro e dell'intero territorio non può attendere una risposta tardiva del Governo, se vogliamo combattere realmente la mafia (non a parole, ma con i fatti): noi abbiamo bisogno di chiarezza.

Prendo atto della richiesta di rinvio; non posso fare altro, Presidente. Ma ribadisco la gravità di questo atteggiamento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Napoli, l'onorevole sottosegretario ha fatto sapere di essere disponibile per la prima seduta utile, cioè martedì o mercoledì della prossima settimana. Quindi si tratta di un ritardo limitato. Mi pare senz'altro di poter accordare questo rinvio.

**FORTUNATO ALOI.** Chiedo di parlare.

**GIUSEPPE SORIERO.** Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del regolamento, Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Aloï, la prego di attendere prima di prendere la parola.

**FORTUNATO ALOI.** Presidente, poiché — come credo — si sta facendo riferimento alle tre interpellanze presentate in materia, vorrei evitarle di rispondere all'onorevole Napoli per poi dover rispondere anche a me.

**PRESIDENTE.** Onorevole Aloï, il regolamento — all'articolo 42, comma 2 — prevede che il deputato già membro del Governo che abbia seguito l'argomento in discussione ha diritto di intervenire...

**FORTUNATO ALOI.** Anch'io sono stato membro del Governo.

**PRESIDENTE.** Mi scusi. Dicevo che in questo momento non ci troviamo più nell'ambito di una discussione di merito, perché sostanzialmente è stato richiesto un rinvio.

Pertanto ha facoltà di parlare l'onorevole Soriero.

**GIUSEPPE SORIERO.** Signor Presidente, ho chiesto la parola proprio perché all'epoca in cui furono presentate le interpellanze all'ordine del giorno ricoprivo una carica governativa rilevante ai fini dell'argomento in esame.

Chiedo anch'io che si possa discutere in maniera approfondita sulla questione di Gioia Tauro, sulla grande novità che sta caratterizzando lo sviluppo di questo porto e sulle potenzialità enormi che esso ha aperto non solo per la Calabria ma per l'intero Mezzogiorno, caratterizzando l'Italia come una grande base logistica avanzata nello sviluppo dei trasporti europei ed internazionali.

Di questo il Parlamento, a mio giudizio, deve discutere. È stato svolto un lavoro, su cui legittimamente si possono esprimere le opinioni più diverse, ma comunque vi è stato grande impegno da parte del Governo e del Parlamento.

Il sottosegretario Angelini ha illustrato le ragioni per le quali chiede un breve rinvio della discussione ed io penso di poter accedere alla sua richiesta.

Sostengo l'importanza di un confronto di merito, perché si tratta di una grande novità che non solo non va sciupata, ma va anche difesa dalle insidie della mafia, dovendosi valorizzare le potenzialità di sviluppo.

**FORTUNATO ALOI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FORTUNATO ALOI.** Signor Presidente, prima di me l'onorevole Napoli ha detto, sia pure in termini critici — ed io condivido le sue affermazioni —, che non abbiamo assolutamente una posizione pregiudiziale nei confronti del Governo e della risposta che il suo rappresentante dovrebbe dare in termini organici ed esaustivi.

Tuttavia ciò, onorevole Soriero, non fa prescindere il discorso dalle responsabilità del Governo sulla vicenda di Gioia Tauro, che non è nata certo ieri. Infatti, debbo dirlo con molta franchezza, se parliamo di quel porto, lo facciamo perché un certo giorno la struttura è nata, seppure non con gli obiettivi che allora si prevedevano. Doveva infatti servire ad altro, ma, grazie a Dio, per una serie di circostanze si è non solo segnato il decollo del porto

stesso, ma anche saputo coinvolgere la realtà economica dell'entroterra e di tutto un vasto comprensorio.

Noi siamo preoccupati; ecco perché, onorevole Angelini, abbiamo assunto questa posizione: debbo dirlo con molta franchezza. Se ho ben inteso, infatti, lei ha fatto riferimento, alla questione delle ferrovie, e cioè ad un sistema viario che ha nel porto di Gioia Tauro il suo *ubi consistam*, il suo punto centrale e certamente le cose stanno in questi termini.

Tuttavia, le voglio far presente che anche a tale riguardo abbiamo presentato alcune interrogazioni, partendo dal presupposto della drammaticità della situazione del compartimento ferroviario di Reggio Calabria che, come ella ben sa, onorevole sottosegretario, ha un vasto territorio di giurisdizione — chiamiamola così — nel quale rientra anche il porto di Gioia Tauro, in una logica di intermodalità, della quale abbiamo tante volte parlato anche con l'amico Soriero, che deve servire allo sviluppo non solo della provincia di Reggio, ma dell'intera Calabria in una visione che per noi è di grande respiro.

Ecco perché avremmo voluto che oggi il Governo — l'onorevole Napoli ha fatto cenno alle disfunzioni e alla mancanza di collegamento tra i rappresentanti del Governo e le strutture ministeriali, nonché al problema della presenza nelle Commissioni — su una questione tanto delicata esordisse in maniera diversa.

Non facciamo certamente un appunto *ad personam*, ma solleviamo una questione che riguarda un Governo che parte con una certa insensibilità nei confronti di una questione che per noi è centrale ed essenziale per lo sviluppo non solo di Reggio e della Calabria, ma del Mezzogiorno in una visione mediterranea.

Il discorso è ampio, è vasto. Ecco perché avremmo voluto, signor sottosegretario, e con questo concludo, che il Governo fosse venuto qui con risposte puntuali. È chiaro che le nostre interpellanze risalgono ai mesi di marzo ed aprile e che per qualche verso potrebbero essere superate, tuttavia il discorso che facciamo

sulle responsabilità — mafia compresa, perché qui gioca anche questo elemento — non rientra in una visione fine a se stessa di perseguimento delle responsabilità, bensì in una visione più ampia di prospettiva.

È chiaro che la Calabria ha bisogno che il problema sia avviato a soluzione, cosa che peraltro si è cominciato a fare, pur con le incongruenze ed i limiti che abbiamo potuto rilevare. Tuttavia era nostra volontà avanzare una proposta che, partendo da elementi di valutazione storica, potesse fornire risposte allo sviluppo e all'occupazione. Ecco dunque il senso della protesta e, se mi consente, Presidente, della mia personale indignazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze Napoli nn. 2-00918 e 2-00964 ed Aloi n. 3-02171 concernenti il *master plan* del porto di Gioia Tauro è pertanto rinviato ad altra seduta, alla prossima settimana, appena si sarà in condizione di fare una approfondita disamina del problema.

**(Distribuzione sui treni Eurostar dei giornali *La Padania* e *Il sole delle Alpi*)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Comino n. 3-02171 (*vedi l'allegato A — Interrogazione sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. La distribuzione gratuita di giornali quotidiani a bordo dei treni Eurostar in servizio sulla rete delle Ferrovie dello Stato è di competenza della società Agape, che ha in appalto anche i servizi di ristorazione.

In base al contratto in corso con le ferrovie la stessa società decide autonomamente circa i criteri di scelta e le modalità di distribuzione, tenendo conto

della diffusione degli stessi quotidiani e dell'andamento del mercato.

Per quanto riguarda la rassegna stampa predisposta all'interno del Ministero dei trasporti e della navigazione, si evidenzia che attualmente le risorse economiche destinate all'acquisto di testate giornalistiche in distribuzione all'interno dell'amministrazione fino a questo momento hanno determinato una scelta limitata alle maggiori testate. Tuttavia è allo studio del Ministero l'acquisizione di un maggior numero di giornali che possano offrire un quadro più completo ed aggiornato delle singole realtà locali, politiche ed economiche, fermo restando che non è esclusa la possibilità di abbonamenti gratuiti che permetterebbero un immediato inserimento degli articoli di interesse dell'amministrazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavaliere ha facoltà di replicare per l'interrogazione Comino n. 3-02171, di cui è cofirmatario.

**ENRICO CAVALIERE.** Signor Presidente, rinunzio alla replica.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 5 novembre 1998, alle 9:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei con-

fronti dell'onorevole Sgarbi (Doc. IV-ter n. 53-A).

— *Relatore:* Bielli.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3299 - Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (*Approvato dal Senato*) (4230-B).

— *Relatore:* Bolognesi.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1998, n. 328, recante modifiche dei requisiti per la nomina dei giudici onorari aggregati da destinare alle sezioni stralcio istituite dalla legge 22 luglio 1997, n. 276, e modifica dell'articolo 123-bis dell'ordinamento giudiziario, nonché disciplina transitoria della legge 3 agosto 1998, n. 302, in materia di espropriazione forzata (5237).

— *Relatore:* Carotti.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Apporto al patrimonio della « Poste italiane SpA » dei crediti vantati dal Ministero del tesoro nei confronti dell'ex Ente poste italiane per erogazioni di pensioni ed anticipazioni di tesoreria (5109).

— *Relatore:* Susini.

(Ore 14)

5. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta termina alle 16,50.**

*ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 3 novembre 1998, a pagina 16, seconda colonna, trentatreesima riga, la parola « penale » si intende sostituita con la parola « civile »;

a pagina 32, prima colonna, tredicesima riga, al termine dell'intervento del deputato Crema aggiungere: « *(Applausi dei deputati dei gruppi misto-socialisti democratici italiani, di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD)* »;

a pagina 61, prima colonna, venticinquesima riga, il numero « 5331 » si intende sostituito con « 5351 ».

---

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa alle 19.*